CATECHÈSI



RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO
Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
ANNO XXXI GIUGNO 1962

LETTURE AMENE E FORMATIVE
PER RAGAZZI E ADOLESCENTI

Grandi Missionari italiani

La vita eroica di Missionari e Missionarie

Sangue sul fiume
al di là della cortina di bambù

L'angelo dell'ultima ora
una donna leggendaria fra i Bororos

Avventuriero di Dio
tra gli indigeni della Terra del Fuoco

Croce di sangue
nell'inferno verde dei Chavantes

Terra dei sogni
fragile creatura nel fantastico Oriente

Sfida alla morte
un'avventura vissuta indimenticabile

Freccia di Dio
fra i riduttori di teste: i Kivari

La porpora splendente
un Cacico difende la sua razza

Cielo sull'inferno verde
nella misteriosa e insidiosa Amazzonia

Il sole nel cuore
fra gli orrori di un lebbrosario

NOVITÀ **Il conquistatore della giungla**
dal sud India ai monti dell'Assam

Ogni volume di pp. 112 e copertina a colori costa L. 220
L. D. C. - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITO DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI,
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE,
D. ANDREA PAULINY, D. UBALDO GIANETTO,
D. GIUSEPPE GIANOLIO, D. VITTORIO GAMBINO.

Sommario di questo numero
Giugno 1962

Fascicolo n. 142

Il Concilio Vaticano II (Responsabilità dei fedeli)
Riflessioni sul contenuto della Catechesi: Adattarsi alle condizioni dei soggetti
Scuole Elementari: Un po' di... dibattito
Domande e risposte: Insegnamento religioso e carriera scolastica - Può essere vice-preside un insegnante di Religione?
Segnalazioni
Recensioni

Fascicolo n. 143

La Chiesa prepara il Concilio
Princìpi fondamentali per una catechesi sulla Chiesa
Come presentare la Chiesa ai fanciulli
Lezioni per il secondo ciclo
Complementi:
- Progressione dottrinale sulla Chiesa
- Immagini bibliche sulla Chiesa
- Una bambina offre la vita per il Concilio
Sussidi sulla Chiesa

Fascicolo n. 144

La professione al servizio del Regno di Dio (Orientamenti per il catechista)
Spunti di lezione:
- A ciascuno la sua vocazione
- Professione e Regno di Dio
Complementi didattici:
- Il prisma dalle cinque facce
- Esami di coscienza
- Professione e bene storico della Chiesa
- Cristianesimo e progresso
Sussidi - Bibliografia

ABBONAMENTI

Unica Edizione (fasc. Educatori, Fanciulli, Adolescenti) L. 1200
Seminaristi e Studenti religiosi L. 1000
Estero: L. 2000

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2-27196

L'anno catechistico
sta per finire

Valorizzate il Catechismo
organizzando con solennità

LA FESTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

Eccovi i **sussidi:**

Libretto-guida L. 50
Volantino Festa D. C. L. 5

Manifesti

Festa Dottrina Cristiana
cm. 70 x 100 L. 80
Giornata Catechistica
cm. 70 x 100 L. 80

Manifesti Catechistici Murali
a vivaci colori
Serie A - 14 sogg. (38 x 52) L. 250
Serie B - 14 sogg. (26 x 38) L. 150

Scritte Catechistiche Murali
13 soggetti L. 150

Immagine con preghiera per l'insegnamento del Catechismo. Al cento L. 200

Vasto assortimento per
premiazioni catechistiche di
Medaglie e Diplomi

L.D.C. - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO



CATECHESI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

SERIE I 1 GIUGNO 1962 **N. 142**

Il Concilio Vaticano II

Responsabilità dei fedeli

Secondo le parole stesse di Sua Santità Giovanni XXIII, « *l'idea del Concilio non è maturata quale frutto di prolungata considerazione, ma quale fiore spontaneo di inaspettata primavera* » (*Oss. Rom.* 6-7 giugno 1960); essa fu « *un'ispirazione dell'Altissimo* » (*Oss. Rom.* 5 giugno 1960).

Il Concilio Ecumenico è essenzialmente un *dono* preziosissimo che Gesù Cristo fa alla sua Chiesa così come oggi essa si è storicamente realizzata; esso è radicalmente un fatto di *grazia,* e più propriamente la manifestazione visibile di quella molteplice attività attraverso cui lo Spirito Santo conserva, consolida, completa di continuo « *la verità nella carità* » nella Chiesa sua Sposa, che sta compiendo il suo pellegrinaggio terreno, sì che tutti « *progrediamo e raggiungiamo la perfezione del nostro Capo, Cristo* » (*Ef.* 5, 15-16).

Naturalmente il fatto storico di un Concilio può essere considerato anche da un punto di vista profano, da un punto di vista cioè sociologico ed etnografico, culturale e filosofico, storico e religioso, sociale e politico. Queste prospettive o considerazioni profane, scientifiche, parziali possono, sì, rivelarci come si realizza e si concretizza umanamente questo *dono,* questa *grazia,* questa *attività* dello Spirito Santo presente nella Chiesa, ma non riescono a captare la realtà profonda di un Concilio Ecumenico, che è una grandezza di ordine soprannaturale, anzi la più grandiosa manifestazione della vita soprannaturale della Chiesa Corpo Mistico di Cristo.

Come ogni grazia offertaci dal Buon Dio implica l'impegno di un'accetta-

zione e di un uso conveniente, così anche il dono di un Concilio, che Gesù Cristo nostro Capo offre a noi membra del suo Corpo Mistico, richiede da parte di ogni fedele consapevolezza, responsabilità ed impegno.

Per chiarire almeno parzialmente la gravità di tali responsabilità, dobbiamo rifarci alla concezione della Chiesa e del fedele in essa, così come ci è rivelata dalla fede ed insegnata dal Magistero ecclesiastico.

Chiesa organismo vivo umano-divino

Pio XII, riproponendo nella sua Enciclica *Mystici Corporis* a tutta la Cristianità la dottrina di S. Paolo sul Corpo Mistico (*Rom.* 12, 4 ss.; *1 Cor.* 12, 4 ss.; *Col.* 1, 8 passim; *Ef.* per intiero): dottrina ripetutamente predicata dai Padri e presente in tutta la tradizione teologica medioevale e moderna, insegna autorevolmente che la Chiesa, a somiglianza del corpo fisico, è un organismo vivo, unico, visibile, organico, umano e divino (*Myst. Corp.*, AAS. XXXV, 199-201).

Capo di questo corpo è Cristo glorioso uomo e Dio, in quanto ne è stato il fondatore, il costruttore, e ne è il sostentatore. Cristo glorioso infatti è presente perennemente nella sua Chiesa (*Mt.* 28, 20) non solo come Dio ma anche come uomo (sotto i veli eucaristici), e possedendo come Capo la pienezza dello Spirito Santo, della grazia, dei doni e dei poteri, *illumina, dirige, governa* e *santifica* le sue membra, i Cristiani, sia *direttamente* e senza intermediari, sia *mediante* il Romano Pontefice suo Vicario in terra, i Vescovi, la Gerarchia ecclesiastica ed i singoli fedeli (*Myst. Corp.*, AAS. XXXV, 204-221).

Anima dell'organismo della Chiesa è lo Spirito Santo, donato da Cristo Signore alla sua Chiesa appunto perchè *abiti* incessantemente in essa, *conferisca* alle singole membra doni e funzioni diverse, *assicuri* l'unità tra di loro e con il Capo divino, *vivifichi* dall'interno tutto l'organismo, infondendo la fede, la speranza, la carità, la grazia, lo *mantenga* nella verità e lo *diriga* in ogni sua attività (*Myst. Corp.*, AAS. XXXV, 219-220).

I singoli cristiani mediante il Battesimo entrano a far parte dell'organismo della Chiesa e vengono incorporati nel Corpo Mistico di Cristo Gesù in qualità di **membra.** Come nel corpo fisico, così nell'organismo vivo della Chiesa c'è una molteplicità di membra con compiti e funzioni diverse: la Gerarchia insignita dei poteri di « magistero », « giurisdizione » e di « ordine », ha *funzioni proprie* e *specifiche:* tutte le altre membra (i religiosi, i laici che collaborano con la Gerarchia o sono impegnati nel mondo culturale, sociale, politico, lavorativo, e gli sposi

cristiani) *occupano* una *posizione* ed *esercitano* una *funzione* assolutamente *indispensabile* nell'organismo vivo della Chiesa (*Myst. Corp.*, AAS. XXXV, 200-201).

Molteplici e di diversa natura sono i **legami,** i tessuti connettivi, potremmo dire, che fanno della Chiesa un organismo compatto ed unito: c'è il legame costituito dalla *persona* stessa dello Spirito Santo, che presente in Cristo capo e nelle singole membra le unisce invisibilmente, sì, ma realmente, anzi più strettamente e saldamente di quanto faccia l'anima nel corpo fisico (*Myst. Corp.*, AAS. XXXV, 219-223). Altri *legami intimi* ed invisibili (perchè soprannaturali e divini) sono costituiti dal *carattere* del Battesimo e della Cresima con cui ogni cristiano viene configurato a Cristo, dalle virtù della *fede, speranza* e *carità* attraverso cui i fedeli acquistano una fratellanza spirituale, e dalla *comunicazione interiore* dei meriti (Comunione dei Santi) (*Myst. Corp.*, AAS. XXXV, 227-229). Lo stesso *credo,* la comunanza di *destini,* l'uso degli stessi sacramenti, la partecipazione allo stesso *sacrificio* della S. Messa, il mutuo *aiuto* nelle molteplici sue forme e l'*unione* con il proprio Vescovo e con il Romano Pontefice, rappresentano altrettanti *legami* di ordine *culturale, sociale, giuridico, caritativo,* che uniscono i singoli fedeli anche *esternamente* e visibilmente.

Secondo il Magistero del Romano Pontefice Pio XII, che propone la dottrina rivelata, la Chiesa Cattolica è quindi un organismo vivo, costituito da uomini e quindi umano, ma anche e soprattutto divino per la presenza in esso di Cristo glorioso come Capo, dello Spirito Santo come anima, della fede, della speranza, della carità, della grazia, dei poteri e dei carismi: realtà tutte soprannaturali e divine.

Il Cristiano persona-« membro »

Se passiamo ora a considerare più specificamente il Cristiano in rapporto alla Chiesa organismo vivo umano e divino, dobbiamo dire che esso è per definizione *persona-« membro »* del Corpo Mistico di Cristo: *persona-« membro »* unito a Cristo, allo Spirito Santo e a tutte le altre membra da vincoli strettissimi sia interni invisibili, soprannaturali e divini sia esterni visibili di ordine culturale, sociale e giuridico; *persona-« membro »* e di conseguenza profondamente interessata alla vita di tutto l'organismo, e chiamata a svolgere ogni sua attività nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa, cioè come membro vivo nel corpo vivo ed organico della Chiesa per la sua crescita, sviluppo e potenziamento.

Un personalismo cristiano che non tenga conto e non valorizzi la realtà *ecclesiale* del cristiano stesso, è prima di tutto un tradire il Cristianesimo in quanto

di più divino possiede: la verità del Corpo Mistico infatti è per S. Paolo il « grande mistero », che Dio ci ha rivelato nella pienezza dei tempi nella persona di Cristo e degli Apostoli (*Ef.* 3, 3 ss.); e si traduce in ultima analisi in uno svuotamento della personalità stessa del Cristiano, cui tanta ricchezza soprannaturale proviene dal fatto di esser legato sul piano soprannaturale da vincoli ontologici (lo Spirito Santo) con Cristo e con tutte le membra che compongono l'organismo della Chiesa in una profonda comunione e partecipazione di beni naturali e soprannaturali.

Si potrebbe dire in forma forse troppo categorica, eppure teologicamente vera, che il Cristiano in tanto potenzia e perfeziona la sua personalità in quanto si inserisce nell'organismo vivo della Chiesa nel posto che da Dio è stato chiamato ad occupare, ed in quanto svolge in esso a bene degli altri membri le funzioni rispondenti a tale sua posizione. Ogni tentativo o sforzo in senso contrario non può andare esente dalla qualifica di individualismo, o di egoismo, od egocentrismo, e sfocia in un conato di costituirsi nell'organismo della Chiesa come membro parassita o peggio canceroso.

Missione della Chiesa ed in essa del singolo fedele

Secondo le affermazioni solenni del Concilio Vaticano I (D. 1821), dell'Enciclica *Satis Cognitum* di Leone XIII (AAS. 28, 708-9, 712, 723) e della *Mystici Corporis* di Pio XII, la Chiesa ha il compito di perpetuare la missione stessa di Cristo Signore suo Capo, di comunicare cioè i frutti divini della Redenzione operata da Cristo a tutti gli uomini. « *Gesù pendente dalla croce* — insegna Pio XII — *non solo risarcì la violata giustizia dell'eterno Padre, ma meritò per noi suoi consanguinei un'effabile abbondanza di grazie. Egli avrebbe potuto elargirla da sè a tutto il genere umano; ma volle farlo per mezzo di una Chiesa visibile, nella quale gli uomini si riunissero affine di cooperare tutti con lui e per mezzo di essa a comunicare vicendevolmente i divini frutti della redenzione* » (*Myst. Corp.*, AAS. XXXV, 199).

In quest'opera di redenzione sono impegnati solidalmente *tutti* i membri della Chiesa: in primo luogo la Gerarchia nell'esercizio dei poteri sacri, ma anche i laici, in quanto è loro preciso compito esser portatori e comunicatori di fede e di grazia nella famiglia come nell'ambiente in cui svolgono la loro attività professionale, nel mondo della cultura, della scienza, dell'arte, dello sport, come in quello sociale, economico e politico, sì da essere veramente i *consacratori* del

mondo per riportarlo santificato dal loro contatto a Cristo Capo e riimmergerlo così incessantemente in Dio.

La complessa e multiforme attività cui il Cristiano può dedicarsi non va considerata e valutata solo naturalisticamente nel suo aspetto fenomenico, o nel suo peso economico o nel suo valore umano; appunto perchè attività di *persona-* « *membro* » essa è stata da Dio orientata alla Chiesa, essa è e deve essere l'incarnazione, il concretizzarsi storico della redenzione di Cristo, che vuol penetrare il Cristiano membro del suo Mistico Corpo in tutta la sua struttura ed azione, ed attraverso ad esso vuol raggiungere la comunità e le realtà umane in cui esso vive.

Pio XII ha delle parole gravissime in proposito: « *Il nostro Salvatore... vuol esser aiutato dalle membra del suo Corpo Mistico nell'esecuzione dell'opera della redenzione... Mistero certamente tremendo e mai sufficientemente meditato: che cioè la salvezza di molti dipenda dalle preghiere e dalle volontarie mortificazioni a questo scopo intraprese dalle membra del Mistico Corpo di Gesù Cristo, e dalla cooperazione dei Pastori e dei fedeli, specialmente dei padri e delle madri di famiglia, in collaborazione con il divin Salvatore* » (*Myst. Corp.*, AAS. XXXV, 213).

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, nell'intenzione del Papa Giovanni XXIII, ha appunto lo scopo di « aggiornare », « rinnovare » e « riformare » la Chiesa perchè essa ed ogni singolo cristiano possa oggi assolvere meglio a questa sua missione di redenzione del mondo.

Il Concilio Ecumenico impegno di tutta la Chiesa

Dicevamo nell'introduzione che il Concilio Ecumenico è essenzialmente un dono che Gesù Cristo ed il suo Spirito fanno alla Chiesa. Come infatti ne ispirarono al Romano Pontefice la convocazione, così continuamente ed attivamente presenti nella Chiesa, ne accompagnano la preparazione con un intervento sotto forma di grazie attuali; inoltre parteciperanno attivamente anche se invisibilmente alla sua celebrazione, assistendo infallibilmente i Vescovi in modo che le loro definizioni e decisioni in materia di « fede e di costumi » vadano esenti da errore, ed infine influiranno a Concilio conchiuso su tutto l'organismo della Chiesa perchè le decisioni conciliari trovino una pronta e fedele esecuzione.

Il Concilio, nella sua preparazione come nella sua celebrazione e nella fase di esecuzione di quanto stabilirà, è compito primario e specifico dell'Episcopato cattolico universale: esso è « *un affare di Vescovi* », come fu detto all'inizio del Concilio di Efeso (J. Harduin, *Conciliorum collectio regia maxima*, Parigi, 1715,

vol. II, col. 71), in quanto solo essi partecipano dei pieni poteri magisteriali di Cristo Capo, e solo ad essi il Redentore promise l'assistenza infallibile sua e del suo Spirito.

Ma l'attività episcopale *presuppone* tutta la vita di fede della comunità dei laici: I Vescovi nel Concilio rappresentano la Chiesa Universale ed in ciascuno di loro è presente la comunità, la diocesi da loro guidata, diretta, accompagnata, purificata, corretta ed incoraggiata. L'attività dei Vescovi nel Concilio non solo presuppone, ma *esige* il contributo dei fedeli. Perchè i Padri adunati in Concilio possano assolvere degnamente i loro gravissimi compiti, necessitano dell'illuminazione e della forza divina, la cui abbondanza ed efficacia dipende da tutta la Chiesa, e precisamente dalla condotta improntata ai dettami della legge evangelica dei singoli membri della Chiesa, dalla loro sofferenza e preghiera. Sono questi i mezzi indispensabili perchè l'impulso delicato dello Spirito Santo, Spirito di Verità, possa esser percepito e compreso quanto più puramente possibile dai Vescovi riuniti nel Concilio. (*Lettera Pastorale dell'Episcopato Olandese,* Elle-di-ci, Torino, 1961, p. 48).

I fedeli poi che grazie ad una particolare competenza od esperienza possono portare chiarimenti o proposte illuminate in determinati settori della fede o della vita della Chiesa sono tenuti per solidarietà cristiana a farli presenti alla Gerarchia.

Il contributo dei singoli fedeli si renderà particolarmente necessario ed insostituibile nella fase di esecuzione delle deliberazioni conciliari. Come ha autorevolmente asserito l'Episcopato Olandese: « *Se il Concilio non trova eco nella comunità riesce, per così dire, vano. Il Concilio non ottiene pienamente il suo effetto come avvenimento di salvezza, se non è accettato dal popolo e tradotto nella vita della Chiesa... Le decisioni di un Concilio Ecumenico sarebbero sterili se non fossero accettate come una forza di vita e di azione da tutta la comunità dei credenti con fede e amore* » (*Lettera Pastorale dell'Episcopato Olandese,* Elle-di-ci, Torino, 1961, p. 46).

Rendersi consapevoli delle proprie responsabilità, dare il proprio contributo di vita cristiana integra e coerente, di sofferenza e di preghiera, ecco i compiti che ogni Cristiano credente e convinto della sua situazione di *persona-« membro »* del Corpo Mistico di Cristo che è la Chiesa nostra Madre, ha di fronte al prossimo Concilio Ecumenico Vaticano II.

MARIO MIDALI



Riflessioni
sul contenuto della Catechesi

5. Adattarsi alle condizioni dei soggetti

Queste osservazioni non sono che un'appendice a quanto si disse la volta scorsa. Più ancora: si tratta di una esemplificazione che vuole mettere in maggior evidenza le cose dette negli articoli precedenti e nello stesso tempo concludere le riflessioni sul contenuto della Catechesi. N.d.R.

Può darsi che più di un lettore, che ha avuto la pazienza di seguirci nelle varie puntate dei nostri articoli, sia rimasto perplesso davanti alla complessità del problema da noi prospettato. O forse ne avrà intuito vagamente la portata, tanto sembravano astratte e lontane dal mondo pratico della scuola le riflessioni che andavamo facendo.

Quest'ultimo articolo (con cui chiudiamo il discorso intrapreso nel gennaio scorso) vorrebbe in parte riparare alle colpe passate, provando a proiettare i princìpi esposti in una situazione concreta. Così diventeranno più intelligibili le stesse considerazioni teoriche ed apparentemente « astratte ». È chiaro però che, trattandosi di una esemplificazione, dovremo limitare le nostre considerazioni ad un campo ben ristretto della catechesi. Sceglieremo la catechesi scolastica dei preadolescenti (scuola media inferiore), sia perchè la più diffusa in Italia, sia perchè interessante un maggior numero di nostri lettori.

Supponiamo allora di dover compilare un testo di religione per la scuola media italiana. Prendiamo pure gli attuali programmi come base del nostro lavoro. Preoccupiamoci unicamente (per motivi di spazio) del problema dell'adattamento del programma alle esigenze psicologiche e sociologiche degli alunni delle scuole medie.

Chi sono questi ragazzi? Quali sono le loro caratteristiche psicologiche? Quale il loro ambiente? Come potrà inserirsi l'insegnamento religioso nel loro mondo spirituale?

Ecco una serie di problemi ai quali cercheremo di rispondere sommariamente.

1. L'età dei ragazzi

Oscilla dagli 11 ai 14 anni. Comprende quindi due periodi psicologicamente ben distinti. Nella prima media abbiamo a che fare con alunni fondamentalmente ancora fanciulli; nella terza siamo già in presenza di ragazzi in pieno periodo di transizione verso l'adolescenza, anzi già più adolescenti che fanciulli.

La seconda è un *quid medium:* gli scolari iniziano l'anno scolastico ancora fanciulli e lo finiscono preadolescenti.

2. Caratteristiche psicologiche

Senza voler fare trattati di psicologia, fissiamo brevemente alcune caratteristiche che ci interessano.

a) *L'undicenne* è un fanciullo ancora quieto, dalle abitudini possedute più che conquistate. Anche la sua vita religiosa è come assopita, senza affettività e senza entusiasmi, fatta di pratiche apprese in famiglia. Recita le preghiere come fossero lezioni, va alla Messa perchè i genitori lo mandano, fa la Comunione perchè la vede una cosa buona... ma non ha entusiasmo nè convinzione. Non sente la religione come una relazione personale con Qualcuno...

— Nè un ambiente particolarmente saturo di religiosità è di per sè sufficiente ad interiorizzare le sue pratiche di pietà, che aumentano in numero (come nel caso del Collegio) ma non vengono vivificate dall'impegno personale.

— Nello stesso tempo comincia a farsi sentire in lui una certa esigenza razionale, favorita sia dal suo sviluppo, sia dal nuovo tipo di scuola che frequenta (psicologicamente la scuola media *rende adulti*).

— Fattore importantissimo è costituito dal suo ingresso nel mondo della scuola media. La scuola elementare era fondamentalmente una famiglia, con un papà o una mamma. La scuola media, con il ruotare degli insegnanti, dà

più l'idea di una società organizzata, con tanto di legge e di consuetudini goliardiche cui ci si deve conformare... Ciò in pratica significa quel minimo di spregiudicatezza, di furberia, di omertà, di snobismo, di grossolanità... che devono contraddistinguere uno studentello ammodo da un fanciullino attaccato alla gonna della mamma. Grave pericolo quindi per la personalità nascente, a causa del rispetto umano, della grossolanità del linguaggio e delle esperienze del male...

— In queste condizioni è necessario sostenere lo sviluppo del ragazzo con un insegnamento religioso concreto e vitale. Il fanciullo deve potersi incontrare personalmente con Dio e sentirlo vicino a sè come Padre, come amico, come Maestro e Redentore, e soprattutto come benefattore che lo chiama e lo invita a rispondere al suo amore. Devono quindi essere messe ben in rilievo le Tre Persone della SS. Trinità, presentate nella loro azione salvifica del mondo.

— Nello stesso tempo bisognerà venire incontro alla esigenza razionale cui sta aprendosi il ragazzo, iniziando una sintesi dottrinale elementare ma valida. Nè va dimenticato l'aspetto apologetico, per aiutare il ragazzo a difendersi dagli attacchi sempre più insistenti alla sua fede.

— Soprattutto ci sembra importante vivificare le pratiche religiose cui il ragazzo è sempre attaccato, con una illuminazione dottrinale adeguata. Ciò sarà possibile mettendo in evidenza la grandezza di Dio, la sua bontà, la sua misericordia ed il misterioso piano della Salvezza.

— Ciò sarà reso ancora più efficace, quanto più l'insegnamento religioso saprà richiamarsi all'ambiente concreto in cui il ragazzo quotidianamente vive: le sue difficoltà, la sua vita familiare e scolastica, le sue pratiche religiose usuali, ecc.

— Didatticamente bisognerà tener conto dell'ordinamento scolastico e dell'attivismo particolarmente congeniale ai ragazzi di questa età.

b) *Il preadolescente* (12-14 anni) ha già rotto definitivamente l'equilibrio psicologico della fanciullezza, per entrare in una crisi psicologica profonda caratterizzata da sforzo di emancipazione, sensibilizzazione ai problemi morali, introspezione, senso di fragilità, ansietà di coscienza, dubbi di fede, ricerca di se stesso, bisogno di affermarsi...

— È tempo di presentargli la religione nei suoi aspetti salvifici e comunitari,

dai quali scaturiscono gli impegni morali come generosa risposta all'amore di Dio per noi.

— Indicato è quindi il programma dei Sacramenti e della Morale, nei quali è possibile da una parte presentare sempre più concretamente l'amore di Dio per noi (attraverso la Chiesa e i Sacramenti) e dall'altra il dovere della nostra risposta (Morale).

— La presentazione dei Sacramenti come prolungamento dell'opera salvifica di Gesù, mentre da una parte rende più concreta la trattazione, nello stesso tempo serve ad entrare meglio nel vivo dei problemi dei ragazzi di questa età, avviandoli ad una fede personale, ad un incontro con Dio nella sfera sacramentale. Mentre i suoi piccoli problemi vengono opportunamente inseriti in una dimensione sociale.

— Quantunque il programma riservi una trattazione specifica alla Morale, è necessario non dilazionare opportuni richiami nel corso della trattazione sia del Dogma che dei Sacramenti. Ma è indispensabile che i richiami morali siano sempre fortemente ancorati a motivi soprannaturali.

— Insomma, bisogna che il preadolescente al termine del suo corso medio abbia riscoperto la religione come un qualcosa di vivo e di personale ed insieme come qualcosa di comunitario. Soltanto così il ragazzo potrà inserirsi nella vita con la possibilità di sentire, giudicare ed operare cristianamente in tutte le contingenze in cui verrà a trovarsi.

3. Rapporto con il « curriculum studiorum »

Non basta tener presenti le caratteristiche psicologiche dei ragazzi, per stabilire un adeguato programma di insegnamento religioso. Bisogna in qualche modo tener conto anche delle condizioni ambientali in cui tale programma si svolge, soprattutto in relazione agli anni precedenti e successivi alla scuola media.

a) I ragazzi provengono dalla scuola elementare dove l'insegnamento religioso fu impartito in massima parte dai maestri (con le dovute « integrazioni » del sacerdote).

Il programma si è limitato nel primo ciclo più a creare degli atteggiamenti religiosi nei fanciulli, che non ad una presentazione dottrinale nutrita.

Nel secondo ciclo si è invece svolto un vero programma dottrinale: Dogma, Morale, Sacramenti. Tuttavia l'insegnamento catechistico ha avuto un carattere prevalentemente nozionistico. Più rivolto alla presentazione di singole verità, che non ad una visione unitaria del fatto cristiano.

Sarà perciò compito dell'insegnamento catechistico delle scuole medie di unificare ed approfondire il patrimonio che i ragazzi portano con sè dalle scuole elementari.

NB. Qui si porrebbe un grave interrogativo sul programma di catechismo nelle scuole elementari. Concepito in un tempo in cui la maggioranza dei fanciulli italiani terminava le scuole con la quinta elementare, bisognò necessariamente « nutrire » il programma di catechismo in modo da includervi tutto il necessario anche per la vita. Ne risultò un programma denso e gravoso (specie nelle ultime classi). È proprio il caso di continuare con questi programmi anche quando la maggioranza dei fanciulli frequenteranno la media? O non sarà forse meglio distribuire le cose con maggior respiro?

b) Alla scuola media (unica) oggi si accede senza esame di ammissione. Innegabilmente il livello intellettuale delle classi si è abbassato. I ragazzi sono inizialmente molto meno « preparati »; assieme agli elementi dotati c'è un buon numero di ragazzi mediocri, se non addirittura negativi. Ciò impone riguardi speciali nella impostazione e nella distribuzione dei programmi.

c) E dopo la media? Una parte dei ragazzi (forse i più) continueranno gli studi, almeno con una scuola di orientamento professionale. Con quale programma? A tutt'oggi è stabilito come unico programma quello del cosiddetto « biennio di collegamento », corrispondente alle due classi del ginnasio, del liceo inferiore e purtroppo anche delle tecniche... Con tutta probabilità dovrà essere ridimensionato, anche perchè si prospettano tre o quattro anni per le scuole professionali.

Comunque oggi i programmi stabiliscono, per questi anni successivi alla media unica, un programma di Storia Sacra.

È quindi bene tener presente questo stato di cose, sia per non rimandare ad anni futuri ciò che non è affatto previsto dai programmi, sia per non anticipare approfondimenti di materia che verrà poi svolta in seguito.

Questo valga soprattutto per il programma di Storia Sacra, del quale parleremo più ampiamente in seguito.

Conclusione

Possiamo riassumere le nostre osservazioni sulla natura e sulle finalità dell'insegnamento religioso ai preadolescenti, facendo nostri i princìpi che l'Arcivescovo Berning esponeva nel suo libro *Alla ricerca di un nuovo Catechismo* e che furono i princìpi direttivi per la compilazione del Catechismo tedesco.

1. Il nuovo catechismo deve **avvicinare a Dio.** Non deve consistere in un sapere arido nè in un sommario di teologia, ma bensì tutto il suo contenuto deve presentarsi come parola di Dio ai ragazzi.

2. Il catechismo deve **avvicinare a Cristo.** Cristo deve essere al centro di tutto l'insegnamento della fede. Lui solo è la Via, la Verità e la Vita. Seguirlo e servirlo deve apparire ai ragazzi come il fine supremo della vita del cristiano; soltanto allora il catechismo sarà ciò che deve essere: un « pedagogo che conduce a Cristo » (*Gal.* 3, 24).

3. Il catechismo deve **avvicinare alla Chiesa.** Le sorgenti della dottrina della Chiesa sono la Sacra Scrittura e la Tradizione. Proprio attingendo a queste sorgenti il catechismo stabilirà e spiegherà la Dottrina della Chiesa. Se il catechismo dà una vera nozione della funzione magisteriale della Chiesa, i ragazzi saranno presi da un senso di fierezza di appartenere ad una simile Chiesa, e comprenderanno l'obbligo d'una obbedienza gioiosa e d'una devozione assoluta verso questa Chiesa, che essi riconosceranno oggi nei suoi rappresentanti visibili, il Papa e i Vescovi.

4. Il catechismo deve nello stesso tempo essere **vicino ai ragazzi.** Il linguaggio deve essere loro accessibile. Il Messaggio della fede nel catechismo deve essere dato con la stessa immediatezza con cui Cristo ammaestrava gli uomini. La verità deve essere presentata in modo semplice e chiaro all'intelligenza e nello stesso tempo toccare il cuore: « Essa deve essere illustrata con esempi scelti dalla Sacra Scrittura, specialmente dal Vangelo di Gesù » (Pio XII, Enciclica del 30-9-1943). Una parola di Cristo si imprime meglio nella memoria dei ragazzi che una definizione scolastica fatta di concetti; le definizioni bisogna che siano

ridotte allo stretto necessario. Basterà rimandare alla memoria le verità la cui formulazione è difficile o, al contrario, semplice e immediata.

5. Il catechismo deve essere **vicino alla vita.** Non deve essere un libro scolastico come tutti gli altri. Non si deve trattare in primo luogo di un libro di sapere teologico, ma di un libro di valore pastorale: deve condurre a Dio i ragazzi per mezzo delle verità della fede. Così queste verità non devono soltanto essere indirizzate all'intelligenza, ma anche al cuore, per poter destare una vita veramente cristiana; il catechismo deve essere indirizzato anche alla volontà per invogliarla ad agire rettamente.

6. Il catechismo deve essere nello stesso tempo **vicino al nostro tempo.** La verità di Cristo è sopra-temporale e immutabile, ma il modo di annunciarla deve tener conto delle esigenze del tempo, dei bisogni spirituali dei ragazzi, delle scoperte realizzate nel campo della psicologia e della pedagogia. Molti dei catechismi che sono oggi in commercio portano l'impronta del loro tempo. (Cfr. HUBERT FISCHER, *Einführung in den neuen Katechismus*, Herder, Friburgo, 1955, p. 2 e 3).

La Conferenza Episcopale di Fulda nel 1935 prese atto di questi indirizzi, e considerò suo compito dare inizio ad un lavoro di impostazione per un nuovo catechismo. Nel 1938 fu costituita l'Associazione nazionale dei Catechisti, che a sua volta diede inizio alla commissione incaricata dai Vescovi per la stesura di un programma di massima in vista del nuovo testo. Eminenti teologi, catecheti e pastori d'anime furono chiamati a dare il loro apporto di collaborazione per la stesura del testo. Proprio con questa collaborazione di tutte le forze catechistiche nazionali fu possibile la realizzazione di quel catechismo che oggi è conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo.

LUCIANO BORELLO

Ricordi per le vacanze

8 paginette-ricordo con utili consigli, programmi di lavoro, esame di coscienza controllato, ritiro mensile, ecc. In duplice edizione: per ragazzi e per ragazze. L. 10.

L.D C. - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO



L'ispezione religiosa nelle Scuole Elementari

6. UN PO' DI... DIBATTITO

Chiudiamo la serie dei nostri articoli sull'argomento della ispezione religiosa nelle Scuole Elementari con una breve risposta alle osservazioni giunte da ogni parte d'Italia sia all'indirizzo della Rivista, sia direttamente al mio ufficio. Si tratterà di una specie di « replica finale », sullo stile di quelle che sogliono farsi a « Tribuna politica », senza però voler chiudere l'argomento, anzi contenti di avere ancora osservazioni, esposizione di difficoltà ed esperienze da tutti gli interessati.

Ed ecco alcune delle difficoltà ed osservazioni che ci sono finora pervenute.

L'ispezione è controproducente?

Un direttore di Ufficio Catechistico teme che « *la mano calcata verso i maestri valga ad aumentare le domande di esonero dall'insegnamento della Religione... da parte dei genitori* ».

Diciamo subito che, negli articoli precedenti, non abbiamo mai invitato a calcare la mano sui maestri, ma abbiamo detto di essere seri e non faciloni. Ed abbiamo pure detto che il lavoro dell'Ufficio Catechistico non è essenzialmente quello di ispezionare e sanzionare, ma è specialmente quello di preparare, informare, aggiornare e... riconoscere i meriti dei maestri.

E non si « *distribuiscono — come crede l'interlocutore — annuali "non idoneo", come tanti bicchieri di acqua* ». No! Questo non fu mai detto e mai fatto.

In pratica, in una diocesi come Milano, che conta quasi 15.000 maestri, nelle Scuole Elementari statali sono attualmente 57 (cinquantasette) i maestri dichiarati non idonei. Cioè: uno ogni 270 maestri circa. È forse troppo?

Ed i fanciulli? Gli scolari nostri sono quasi 500.000. Di costoro, nell'anno in corso, sono esonerati, su richiesta dei genitori, 48 (quarantotto), dei quali 44 per

diversità di culto e 4 per l'ateismo o avversione dei genitori. Cioè 1 ogni 100.000 fanciulli.

Come reagiscono i non idonei?

Qualcuno manda, tramite il proprio Ispettore o direttamente, il suo esposto, che denuncia, dal tono e dal contenuto, la piena e completa ignoranza dell'impegno che intendeva assumersi accettando l'insegnamento religioso.

Altri, invece, scrivono assicurando che, se accettati, vorranno seriamente impegnarsi e promettono. Quando non esistono motivi di fede e di morale, sono senz'altro ammessi in prova per un anno, promettendo loro speciale ispezione. Su 25 di costoro, dopo tre anni, 17 hanno avuto il diploma di abilitazione ed una lode. Perchè allora furono dichiarati prima non idonei? Solo per il fatto che, provenendo da altre località, dove non vigeva la serietà della ispezione, avevano creduto che fossero tutte parole e, per due anni consecutivi, non avevano tenuto in nessun conto le note fatte loro pervenire tramite l'Ispettore.

Nessuno, infatti, è dichiarato non idoneo dopo una visita affrettata, ma sempre dopo varie visite e dopo un'ultima visita fatta dall'Ispettore diocesano, presenti l'Ispettore scolastico e il Direttore.

Si abbonda invece in richiami annuali ai meno efficienti e questi hanno, ormai, in genere, buoni effetti.

Un altro dice che non vede bene questo intervenire, alle volte severamente, perchè... i sacerdoti Ispettori non sono infallibili e perchè... anche i sacerdoti non sono sempre ottimi catechisti!

A parte che la dichiarazione di non-idoneità segue sempre ad accurate indagini, se si ragiona così bisogna conchiudere che dovremmo aprire tutte le galere, perchè non si è certi che il tribunale sia infallibile, e che bisognerebbe essere larghi con i furfanti perchè... anche i giudici possono avere le loro debolezze.

Mandato catechistico conferito dal Vescovo o dai genitori?

Questa è una obiezione curiosa. Un sacerdote ci dice di essere rimasto interdetto quando in un convegno di maestri, nel quale si era insistito sulla necessità del *mandatum Ecclesiae* per essere maestri-catechisti, vi fu chi obiettò che sono i genitori a delegare il maestro alla completa formazione dei loro figlioli, e quindi anche alla formazione religiosa. Si tratta di un diritto naturale dei genitori che nessuno (nemmeno il Vescovo) può violare.

Certo, i genitori hanno un loro diritto-dovere inalienabile di interessarsi dell'educazione religiosa dei loro figlioli (e l'istruzione catechistica fa parte senza

dubbio di tale formazione). Tale diritto-dovere naturale, derivante loro dal fatto stesso di essere genitori, è ancora maggiormente rafforzato dal sacramento del Matrimonio, per cui diventano ministri reciproci della grazia e vengono a partecipare alla missione educatrice della Chiesa, loro trasmessa dal sacramento del Matrimonio. Perciò presentando i loro figli al fonte battesimale i genitori si fanno garanti della loro fede, senza bisogno di una delegazione esplicita loro fatta dalla Chiesa.

Ma ciò non vuole affatto dire che i genitori possano svolgere questo loro diritto-dovere indipendentemente dalla Chiesa, di cui sono membri e con la quale partecipano in modo privilegiato alla maternità spirituale.

La Chiesa, mentre riconosce pienamente il diritto dei genitori in fatto di educazione religiosa, non intende affatto rinunciare ai propri diritti-doveri che le competono in quanto generatrice alla grazia divina. Dovere della Chiesa, che cresce sempre man mano che il fanciullo cresce in età ed entra nel mondo della cultura, sottraendosi gradatamente all'influenza familiare. Ecco perchè la Chiesa, mentre ricorda che « genitori, padroni e padrini hanno l'obbligo di curare che tutte le persone loro soggette o affidate siano istruite nella materia catechistica » (*C.J.C.*, can. 1335), afferma che « è diritto dei Vescovi (per le scuole) approvare libri e maestri di Religione » (*C.J.C.*, can. 1381, 3). E « nessuno può insegnare se non ha ricevuto dal legittimo Superiore il mandato mediante facoltà concessa in modo particolare » (*C.J.C.*, can. 1328).

Deve essere « documentata » la non-idoneità?

Viene ancora obiettato a riguardo della dichiarazione di non-idoneità: « *Attenti che siamo in un terreno delicato e che i motivi per la non-idoneità devono essere documentati presso l'Autorità scolastica, non bastando i "si dice" per esonerare un maestro dal suo incarico (senza contare che si può essere querelati). Inoltre deve essere assolutamente evitato il sistema immorale ed antididattico di raccogliere testimonianze contro il maestro dalla bocca degli scolari* ».

Non è vero che si debbano documentare presso l'Autorità scolastica i motivi per cui un maestro è dichiarato non-idoneo. Il Vescovo *sceglie* (è il termine giuridico) chi crede meglio, senza dover rendere conto a nessuno, nè della scelta nè della non scelta. Ed il motivo è chiaro: il maestro non ha nessun diritto all'insegnamento religioso. Se il Vescovo crede bene di non usufruire del suo aiuto, non lo priva di nessun diritto, nè lo mette in condizioni di minorità giuridica, ma si astiene unicamente dal conferirgli un incarico in più.

L'unica cosa di cui si fa parola all'interessato (e, con delicatezza, ai suoi superiori) sono i richiami e le osservazioni che tendono a migliorarne l'insegnamento, ma i motivi della non-idoneità non vengono mai comunicati, sia che si tratti di motivi morali che didattici.

In pratica però (e lo ripetiamo fino alla noia per non essere fraintesi) la quasi totalità dei maestri riceve questo incarico e questa fiducia: basta che dimostrino buona volontà, sufficiente preparazione e serietà.

Quanto alle testimonianze raccolte dalla bocca degli scolari... Via! Si suppone che l'Ispettore religioso abbia quel minimo di buon senso e di onestà professionale che gli vieti un errore così plateale. Informazioni sulla condotta e sulla serietà morale del maestro dovranno essere attinte da fonti ben più sicure ed attendibili.

Silenzio ed attesa

Si vede proprio che l'idea della dichiarazione di non-idoneità appare a molti come terribilmente negativa se osano obiettare con tanto calore: « *Trattandosi di ignoranza, di scarso rendimento o di poco impegno da parte del maestro, il Parroco preghi il maestro, con belle maniere, di limitarsi a seguire l'apprendimento mnemonico delle formule riportate nel sussidiario. La lezione di religione, che dovrebbe essere fatta dal maestro, la svolga il Parroco (dico il Parroco, escludendo il viceparroco o altro sacerdote giovane inesperto), allungando un po', se è possibile, la lezione integrativa* ».

No, proprio non ci siamo! Anzitutto perchè le lezioni integrative si svolgono solo nel secondo ciclo, mentre l'insegnamento religioso (e la relativa ispezione) si devono svolgere anche nel primo ciclo. Ma soprattutto non è giusto privare i fanciulli di un loro preciso diritto. La legislazione prevede per i fanciulli del secondo ciclo due intere ore di catechismo ogni settimana, oltre alle 20 mezz'ore integrative annuali. E tutti sappiamo quanto siano scarse, per non dire insufficienti per una profonda formazione religiosa dei fanciulli (cfr. fascicolo 137). Non è proprio il caso di ridurre ulteriormente lo scarso tempo destinato.

Un altro obiettante consiglia addirittura di non dire nulla in caso di riscontrata insufficienza nel maestro, ma di « restare in silenzio ed attesa ». Attesa di che? « Può darsi che l'anno dopo il maestro (non più ignorante) si rimetta a posto ».

Sinceramente non condividiamo l'opportunità di una attesa così... miracolistica. Si tratta anche qui di prudenza, d'accordo, ma anche di serietà. Ne va di mezzo la formazione religiosa dei nostri fanciulli.

Le reazioni dei maestri e delle Autorità scolastiche

Ne abbiamo già parlato, ma stimiamo bene ritornare sull'argomento che ci sembra di fondamentale importanza. Come vedono loro (gli interessati) la nostra azione di vigilanza sull'insegnamento religioso?

Ci sono reazioni « negative », ma sono molto rare, quasi isolate. È il caso di quei maestri che reagiscono con forza alla prospettiva di un esame di abilitazione o ad un controllo di idoneità, e più ancora si rifiutano di impartire un vero insegnamento catechistico, dicendo che i programmi parlano solo di insegnamento occasionale.

Ma il più delle volte si tratta di opposizione preconcetta, basata più sull'ignoranza che sulla cattiveria. Tant'è vero che basta una chiara esposizione della legge per riportare la calma e la buona volontà di collaborazione. Purtroppo non sempre si conoscono gli obblighi che la legge ci impone, per cui si manca ad un nostro preciso dovere di illuminazione e di assistenza ai maestri in un compito così delicato ed importante.

Più raro ma più « spinoso » il caso di una opposizione da parte dell'Autorità scolastica (Direttore, Ispettore, Provveditore).

Ci venne segnalato che il Direttore di un Circolo didattico si era opposto a che un Parroco radunasse di tanto in tanto (in giorni di vacanza ed in sede parrocchiale) i maestri delle scuole per aiutarli nella formazione didattica. Il Direttore voleva riservare a sè anche la vigilanza sull'insegnamento religioso poichè « *il solo competente a trattare qualunque punto riguardante tale insegnamento religioso è il Direttore didattico, senza indebite invadenze del clero* ». Ed arrivò alla stoltezza di spedire una circolare a tutti i maestri (con tanto di protocollo) con l'ordine di « leggere, firmare e non copiare », nella quale si diffidavano i maestri « *di partecipare alle riunioni tenute dal Parroco in parrocchia... Tutto ciò in difesa dell'Autorità scolastica e della dignità dei maestri: pena gravi sanzioni disciplinari* ».

Un caso limite, naturalmente. Caso che si dovette risolvere con prudenza, ma con eguale fermezza. Si deferì la cosa alla competente Autorità scolastica, la quale intervenne nel modo che tutti possiamo supporre.

Casi non meno rari sono quelli di Direttori didattici che procedono per pro-

prio conto al controllo dell'efficienza didattica dei propri maestri esperimentandone giudizi di idoneità. Ma anche in questi casi si è trattato di buona fede, causata forse dalla... secolare tattica del « non intervento » dell'Autorità competente in materia.

Denunce o approvazioni?

Ripetiamo che la maggioranza dei maestri ha buona volontà. Desiderano le ispezioni, se sono fatte con serietà e con effettiva utilità, non come dice uno di loro: « *agli ultimi giorni, durante la settimana degli scrutini, in piena volata di classe in classe, lasciando il tempo che si trova* ».

Fatte così offendono, perchè non viene valutato e stimato il lavoro dei molti che hanno fatto bene o che vogliono fare bene.

A proposito di « terre ancora cristiane » (frequente scusa per fidarsi dei maestri senza controllo) una maestra, insegnante in una di queste terre fortunate, lamenta che, dopo tante ispezioni volanti, finora non ci si sia ancora accorti che « *ogni anno viene mandato il visto e la idoneità a fare religione ad una insegnante valdese, la quale certo si guarda ben bene dal fare catechismo* »...

Da una maestra di queste terre arriva questa segnalazione: « *Una mia collega (viste inutili tante ispezioni) attende il tempo opportuno per fare regolare denunzia presso l'Autorità religiosa, perchè nella sua classe non è mai entrato il Sacerdote per le venti lezioni integrative* ».

Un'altra scrive con forza: « *In questi giorni l'Autorità religiosa giustamente dice che non si rispetta la Costituzione Italiana per la libertà della Scuola. Ed io, maestra della Scuola di Stato, invoco che l'Autorità religiosa rispetti il Concordato con tutte le norme che ne sono derivate e seguite per il catechismo vero nella Scuola statale* ».

Un caro amico Ispettore mi ha scritto: « Finalmente! un po' di serietà in queste ispezioni! Alle volte ho pensato che l'Autorità religiosa fosse in piena bonomia quando mi vedevo arrivare la firma di idoneità per qualche maestro incapace in geografia, per qualche maestro sottoposto, per cose gravi e note a tutti, al Consiglio di disciplina. E mi dicevo: sanno quello che firmano? Deve dunque valere così poco, basta uno qualunque ed in simili condizioni pietose, per insegnare in nome del Vescovo? Ed invocavo caldamente lo Spirito Santo, perchè facesse direttamente lui da maestro in quella classe sfortunata! ».

DON ARTURO MURARI
dell'Uff. Catech. Dioc. di Milano

DOMANDE E RISPOSTE

L'insegnamento religioso e la carriera scolastica

Alcuni Rev.di Insegnanti desiderano sapere i motivi per cui il servizio prestato come insegnante di Religione non ottiene qualifica ai fini della carriera scolastica per le materie di cui hanno il titolo di laurea conseguito nelle università statali.

(Sac. Gaetano De Maria, Direttore dell'U.C.D. di Patti - Messina)

In seguito a specifico quesito formulato da S. Ecc. Mons. R. Addazi, Arcivescovo di Trani, Nazareth e Barletta, circa il computo o meno, ai fini degli incarichi e supplenze, del servizio prestato in qualità d'insegnante di Religione, il Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Istruzione Classica - ha diramato a tutti i Provveditori agli Studi, in data 2 agosto 1951, la seguente circolare, n. 2743:

« *In relazione ad analogo quesito posto da alcuni Provveditori agli Studi, si fa presente che ai fini della formazione delle graduatorie per il conferimento degli incarichi e supplenze, l'insegnamento di Religione, prestato dopo il conseguimento della laurea, del diploma o di altro titolo sufficiente per l'ammissione ai concorsi per gli insegnamenti cui si riferiscono le graduatorie stesse, deve essere valutato ai sensi della tabella di valutazione dei titoli (C), capo II, lettera a), annessa all'O. M. 21 marzo 1951* ».

Questo autorevole chiarimento ministeriale si può, legittimamente, considerare tuttora valido e quindi applicabile al caso proposto nel quesito. L'insegnamento della Religione — conferito, per incarico annuale, dal Capo d'Istituto, a sacerdoti o a laici debitamente approvati dall'Autorità ecclesiastica, a norma dell'art. 36 del Concordato e della Legge 5 giugno 1930, n. 824 — deve, perciò, essere valutato ai fini della *carriera scolastica* di quegli Insegnanti che sono in possesso di laurea o diploma sufficienti per un determinato concorso.

Viene, in questo modo, riconosciuta serena parità e netta uguaglianza ad un

insegnamento che mentre comporta, nella prassi scolastica, « gli stessi diritti e doveri degli altri docenti », è, oltretutto, seriamente impegnativo e particolarmente delicato da richiedere doti culturali e preparazione didattico-pedagogica se non superiori, non certo inferiori ad alcun altro insegnamento.

Può essere vice-preside un insegnante di Religione?

Sono insegnante di Religione all'Avviamento Industriale statale e vice-preside di tale scuola, con meraviglia dei colleghi (insegnanti di Religione e gli altri). Qualcosa lo vieta? Non ho altri titoli se non il Liceo Classico. Desidererei una risposta precisa.

(Don Amedeo Corrado - Saluzzo)

Senza alcun dubbio può essere scelto come vice-preside di una scuola anche l'insegnante di Religione, a norma dell'art. 11 del Decreto del Capo provvisorio dello Stato, 21 aprile 1947, n. 629, che dice testualmente:

« In ogni istituto o scuola è nominato un vice-preside o vice-direttore. Esso è scelto annualmente dal capo d'istituto tra i professori che compongono il Consiglio di presidenza o di direzione ».

L'insegnante di Religione nelle scuole secondarie statali — come abbiamo ampiamente dimostrato nel fascicolo n. 133 di « Catechesi » (marzo 1962) — è insegnante *incaricato abilitato*, con « gli stessi diritti e doveri degli altri docenti » (art. 7, L. 5-6-1930, n. 824) e può essere eletto come membro del Consiglio di presidenza o di direzione (art. 9 del D.C.P.S. 21-4-1947, n. 629). Anche se l'incaricato di Religione non ha altri titoli di studio statali se non la maturità classica, ha però il certificato di idoneità dell'Ordinario diocesano (v. III comma dell'art. 36 del Concordato) che lo abilita all'insegnamento religioso ed è sostitutivo, a tutti gli effetti, del titolo di abilitazione e di iscrizione all'Albo professionale degli insegnanti medi.

Per quanto riguarda il Consiglio di presidenza e di direzione, di cui agli art. 9 e 10 del D.C.P.S. 21-4-1947, già citato, è opportuno ricordare i seguenti punti:

1) Esso è un organo consultivo del Capo d'Istituto. Spetta ad esso di prendere

tutte le deliberazioni di urgenza in affari che sono di competenza normale del Collegio dei professori. Tali deliberazioni sono sottoposte alla ratifica del Collegio nella tornata immediatamente successiva. Il Consiglio è convocato dal Capo d'Istituto di propria iniziativa o su richiesta motivata di almeno uno dei consiglieri. A richiesta della maggioranza del Consiglio il Capo d'Istituto è tenuto a convocare il Collegio dei professori.

2) Negli istituti che hanno popolazione scolastica di almeno 250 alunni, il Consiglio, oltre che del preside o del direttore, che lo presiede, è composto di quattro professori eletti nella prima riunione ordinaria di ogni anno scolastico dal Collegio dei professori (cfr., per quanto si riferisce al Collegio dei professori, l'*Agenda catechistica 1962,* pp. 166-167). Negli istituti con popolazione scolastica inferiore, il Consiglio, oltre che del preside o del direttore, che lo presiede, è composto di due professori nominati nel modo indicato.

Concludendo: se il Collegio dei professori elegge come membro del Consiglio di presidenza l'insegnante di Religione, e il Preside lo sceglie come suo vice-preside all'inizio dell'anno, a norma del citato art 11 del D.C.P.S. 21-4-1947, è evidente che nessuna disposizione impedisce allo stesso professore di Religione di accettare la nomina. È cosa del tutto conforme alla legge e nessuno può sollevare obiezioni.

Si tenga presente anche l'art. 20 del R.D. 30 aprile 1924, n. 965, che dice: « Il vice-preside o vice-direttore coadiuva il preside o direttore e lo sostituisce nei casi di assenza. Le funzioni di vice-preside o vice-direttore sono gratuite ».

I documenti legislativi citati si possono trovare nel volume di Roberto Giannarelli, *Compendio di leggi e regolamenti sull'istruzione secondaria,* Le Monnier, Firenze, 1960, VII edizione, a pp. 407-408 e 497. Anche il recente studio pubblicato dal CENAC, *La Religione nelle scuole italiane,* riferisce a pp. 28-29 alcune disposizioni, ma purtroppo non è esatto: dice infatti, in nota, che si tratta della Legge 10-3-1955, n. 94, mentre gli art. 9, 10 e 11 citati sono del D.C.P.S. del 21 aprile 1947. (Si veda, in proposito, anche *Legislazione sull'istruzione secondaria,* di V. La Mendola e E. Prisinzano, Le Monnier, Firenze, 1954, pp. 468-9).

DON GIANFRANCO FRUMENTO
dell'Uff. Catech. Dioc. di Como



B. MATTEUCCI, **Servi della Parola,** Ed. Borla, Torino, 1960, pp. 176, L. 500.

Libro di formazione spirituale per religiosi e militanti. Vi si trovano soggetti di meditazione sull'inesauribile fecondità della fede cristiana. L'autore con molta semplicità e sodezza chiarisce il nostro impegno d'amore nato nel Battesimo e richiama alla responsabilità che questa nascita in Cristo esige da noi nella « professione » cristiana di ogni momento.

Il libro è particolarmente indicato per la formazione dei catechisti. In brevi capitoletti tutto il mondo è ripreso e revisionato alla luce della fede. La sincerità dell'autore, la mancanza di luoghi comuni e il continuo riferimento biblico raccomandano questo libro.

M. A. GENEVOIS, **Entra nella gioia,** Ed. Paoline, Pescara, 1962, pp. 364, L. 500.

Questo manuale costituisce una chiara sintesi catechistica sul problema dei Novissimi. Frutto di conferenze, il libro ha perciò lo stile semplice, con un linguaggio particolarmente curato secondo il modo di pensare e di esprimersi degli uomini d'oggi.

Particolarmente adatto per catechesi agli adulti, tridui, ritiri spirituali.

C. VAN AGT, **Guida al Matrimonio,** Ed. Borla, Torino, 1962, pp. 88, L. 200.

Manualetto sul sacramento del Matrimonio. Ha lo scopo di dare ai fidanzati e agli sposi novelli dei consigli pratici e delle informazioni precise sui doveri coniugali.

Sebbene vaghe e imprecise risultino le norme sull'educazione dei figli, tuttavia il libro in sè è raccomandabile soprattutto per fidanzati d'una cultura non elevata.

Mons. ALDO VALENTINI, **Nuove Omelie catechistiche,** (presso l'Autore, Via L. Mantegazza 71, Roma, c.c.p. 1/20770), pp. 242.

Dai Vangeli domenicali si prende lo spunto per sviluppare in forma logica e progressiva, per quanto è possibile, le varie parti del Catechismo (dogma,

morale e grazia). Si cerca un inserimento anche nel clima liturgico del giorno dato dalle parti variabili.

Il materiale è senz'altro buono, ma sempre più si nota quanto sia difficile unire ad ogni costo un piano organico con lo svolgimento della Liturgia domenicale con i brani di lettura che oggi sono disponibili.

Esercizi Spirituali, di S. IGNAZIO DI LOYOLA, Ed. Paoline, L. 300.

Il notissimo trattato che forma la base della spiritualità ignaziana e che fu pubblicato più di 4.500 volte e tradotto in 19 lingue durante i quattro secoli dalla sua comparsa, è stato ora tradotto in lingua italiana dal P. G. Gamboni S. J. ed è già alla terza edizione.

Inutile tessere le lodi di un libro, del quale fu detto che è signore del tempo come i massimi capolavori dell'umanità.

A. D. SERTILLANGES, **Saper pregare,** Ed. Borla, Torino, 1962, pp. 340, L. 900.

È la traduzione di un libro ormai classico che risale al 1917. L'illustre autore sviluppa il « problema » con chiarezza, brio, profondità. È difficile trovare un libro che presenti della preghiera tanti aspetti e ne faccia vedere i legami con tutte le parti della vita cristiana. Con difficoltà la traduzione rende la ricchezza e il pathos originali, ma si ha sempre una lettura ricca e nutriente.

Fr. GIOCONDO DI MARIA, **Meditazioni per giovani:** I. **Fa' questo e vivrai,** pp. 186, L. 400; II. **Invito alla meditazione,** pp. 300, L. 500; III. **Preparazione interiore all'apostolato,** pp. 267, L. 500.

I presupposti psicologici e intellettuali di tutta la trattazione sono orientati a intessere un discorso con giovani che abbiano compiuto gli studi liceali.

Sono tre volumetti che procedono per gradi ascensionali: da un Cristianesimo, che possiamo chiamare (impropriamente) « comune », a un Cristianesimo pieno.

Diamo un cenno orientativo per ognuna delle tre operette.

1. *Fa' questo e vivrai.* Una serie di sagge norme di vita cristiana, scritte con uno stile brioso e scanzonato, con riferimenti a situazioni concrete in cui viene spesso a trovarsi il giovane. Sembra essere questo il pregio principale, anche se talune idee sono strettamente personali.

2. *Invito alla meditazione.* Espone saggi concetti sull'importanza e l'utilità della meditazione e invita poi a meditare sulle grandi verità della religione cristiana.

3. *Preparazione interiore all'apostolato.* Il cristiano che ha imparato a meditare sulla grandezza della sua chiamata al Cristianesimo, sulla stupenda bellezza della sua trasformazione in Cristo attraverso il Battesimo e la Grazia, sulla meravigliosa dottrina del Corpo Mistico, non può che sentire il bisogno di far conoscere ad altri tali grandezze e aiutarli a raggiungerle.

Le tre operette vedono la luce nel decimo anniversario della morte del grande educatore.

A. Ancel, **La povertà del prete,** Ed. Borla, Torino, 1962, pp. 160, L. 400.

Piccolo manuale della povertà sacerdotale che Mons. Ancel, vescovo di Lione, scrive some Superiore dei Preti del Prado.

Si tratta di ottime norme esposte in forma organica e attualissima, che, se anche non troveranno tutti consenzienti, certo nessuno leggerà senza grande profitto spirituale.

Cirillo Tescaroli, **I fioretti di fratel Guglielmo,** Ed. Nigrizia, Bologna, pp. 239, L. 600.

È la vita di un fratello coadiutore dei Figli del Sacro Cuore. Una vita scritta con stile facile, brillante e piacevole, che mette bene in risalto la semplicità d'un religioso esemplare e la sua profonda spiritualità, caratterizzata dalle sue due devozioni preferite: la devozione al Santo Volto di Gesù sofferente e la devozione a Gesù Bambino.

L. Pignatiello, **L'Ufficio Catechistico Diocesano di Napoli,** Napoli, U.C.D., 1962 pp. 126.

A brevi cenni storici seguono lo Statuto e Regolamento dell'U.C.D., norme precise per l'istruzione catechistica nelle parrocchie e nelle scuole primarie e secondarie, lo Statuto dell'Istituto Superiore di Cultura Religiosa, il Regolamento per la Scuola Superiore di Teologia per Laici, norme per il Piccolo Clero.

Viene infine una documentatissima relazione degli ultimi dieci anni di attività dell'U.C.D., con grande ricchezza di dati statistici.

Notevoli soprattutto l'ampiezza di visuale, la schiettezza e la decisione con cui i problemi vengono affrontati.

Patriarcato di Venezia - 2° Congresso di Catechesi - Aprile 1961 - Documenti e Relazioni. Studium Cattolico Veneziano, 1962, pp. 168.

I *documenti* includono il messaggio del S. Padre Giovanni XXIII e la Cronaca delle numerose iniziative attuate nel Congresso e nell'Anno Catechistico.

Seguono le *relazioni* principali del Congresso:

a) sugli *aspetti della catechesi*, tenute al Clero rispettivamente da Mons. G. Carraro, vescovo di Verona (aspetti teologici), da Mons. G. Catti dell'U.C.D. di Bologna (aspetti psicologici), da Mons A. Pangrazio, vescovo di Livorno (aspetti sociologici) e da G. C. Negri, del Pont. Ateneo Salesiano (aspetti pastorali);

b) sui temi « Catechesi scritturale presso i Padri » (Mons A. Gottardi), « Catechesi omiletica presso i Padri » (Don G. Pattaro), « Liturgia e catechesi » (Dom P. Visentin, O.S.B.), tenute la settimana precedente all'Ateneo S. Pio X.

Il volumetto è ricco di riflessioni interessanti e aggiornate sul problema catechistico nei suoi aspetti di studio e di pratica pastorale.

«Le tue parole le ho trovate e le ho divorate e la tua parola è stata di gioia e di letizia al mio cuore» (*Isaia 15, 16*).

LA BIBBIA PER LA GIOVENTÙ

3ª edizione in 6 mesi

Oggi sono molti che desiderano accostàrsi al Sacro Testo della Bibbia, ma sovente trovano grave difficoltà

- *nella lunghezza delle parti*
- *nelle interpretazioni esegetico-storiche*
- *nei lunghi elenchi e nelle parti solo precettistiche*

LA BIBBIA PER LA GIOVENTÙ

pur rimanendo tutta e solo parola di Dio diventa estremamente accessibile a tutti per il caratteristico sistema di redazione:

ORIGINALITÀ:

- *fedeltà al testo biblico*
- *il criterio, nella scelta dei fatti, è quello dello sviluppo della storia della salvezza*
- *la traccia e le idee direttrici son date nei titoli e sottotitoli, senza appesantire la lettura con note*
- *contiene tutti i brani dei Vangeli Festivi*

NOTE BIBLIOGRAFICHE

pp. 396 - 20 illustrazioni a colori
15 documentazioni fotografiche
4 carte geografiche
elegante rilegatura
L. 900

LA GUIDA *per l'insegnante sviluppa ampiamente e attivisticamente ogni lezione. Già uscito il 1° volume. Sarà pronto entro ottobre il 2° volume.*

Richiedete a: LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - *Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino*

GIORNALE ILLUSTRATO DELLA CHIESA
Titolo

SUSSIDIO - CHIESA

Autori vari
Autori

Arnoldo Mondadori, Milano, 1961 (trad. dal francese)
Editore

Pagg. 270, ft. 28 × 22, L. 4500 (con 128 illustrazioni)
Dati bibl.

CONTENUTO ★ Sussidio per la catechesi. I redattori di questa breve storia della Chiesa hanno adottato il metodo, per certo fittizio, di cronache registrate da contemporanei degli avvenimenti. In questo modo i fatti e le circostanze storiche, sia per la forma redazionale: titoli sensazionali, articoli di cronaca, reclamistica; sia per l'aspetto formale tipografico, sembrano rivivere per i lettori.

★ La presentazione comprende: 1) una serie di « giornali » che dall'anno 32 al 1946 seguono la Storia della Chiesa nelle sue grandi linee; 2) una serie di illustrazioni (in numero di 128), alcune in grande formato, in bianco e nero; 3) un ottimo indice per anno e dei principali nomi.

★ Il carattere delle illustrazioni è documentario. Quindi illustrazioni prese dall'epoca con i tratti e lo stile di determinate culture o momenti storici.

GIORNALE ILLUSTRATO DELLA CHIESA

Sussidio - Chiesa

AUTORI VARI - *Arnoldo Mondadori, Milano, 1961* (*trad. dal francese*)

VALUTAZIONE ★ Valido per il vivo senso di realtà che sa suscitare, per la concretezza storica e l'immediata attualità di fatti e avvenimenti. Questa concezione è particolarmente utile con ragazzi preadolescenti che vi possono trovare una efficace potenza suggestiva ed evocatrice che avvicina e convince.

★ Evidentemente la tecnica risente di un ripensamento ancora da migliorare sia per il criterio di scelta degli argomenti, come e soprattutto per la mancanza d'una visione continua che colga la Chiesa come atto misterioso d'amore di Dio verso gli uomini e prolungamento nei secoli dell'opera salvifica di Gesù Cristo.

★ Non s'intravvede in questo giornale quale ne sia l'ultima pagina (l'ultimo fatto di cronaca) che mentre chiuderà per sempre i battenti della Redazione, inizierà una nuova pagina, ma questa volta senza date.

UTILIZZAZIONE ★ Catechesi per preadolescenti che comprendano già la concretezza storica e la sappiano valutare. Si esige tuttavia la presenza direttrice del catechista che guidi nella ricerca degli articoli e la comprensione da parte di questi di un qualsiasi metodo attivo che ponga il presente testo come sussidio, affiancato ad altri, in modo da poter essere pienamente valorizzato.

UN TESTO DI PEDAGOGIA CATECHISTICA PER GLI ISTITUTI MAGISTRALI

Il mondo della Scuola è stato sconvolto dalla pedagogia moderna. L'insegnamento religioso, per non rimanere arretrato e statico, ha tentato la via della Scuola che viaggia dietro la bandiera dell'ATTIVISMO.
Ne sono nate lotte fra i sostenitori dei nuovi metodi e i «laudatores temporis acti», ma solo dopo un approfondito studio sul «contenuto» della Catechesi si può vagliare il buono dal pericoloso.
Il frutto di studi profondi, di metodi sperimentati, quanto di meglio è fiorito in campo catechistico nel mondo è presentato in:

H. Hollander **CATECHETICA** pp. 360 - **L. 1.500**

Metodologia per l'insegnamento religioso ai bambini dai 6 ai 12 anni a servizio dei Sacerdoti, Catechisti e Insegnanti.

Contenuto:

- scopo e struttura dell'insegnamento religioso
- contenuto dell'insegnamento religioso
- la metodologia generale e speciale
- l'espressione religiosa (esteriorizzazione, manifestazione)
- il fanciullo e i Sacramenti.

Offre:

- una completa bibliografia in italiano
- un giudizio sui migliori sussidi catechistici e norme per l'uso
- una ricchissima documentazione fotografica.

Il Centro Catechistico Salesiano ne ha curato:

- la traduzione e le illustrazioni
- l'adattamento alla legislazione italiana
- la traduzione dei Salmi, dei canti e delle preghiere suggerite.

È certamente il più pratico testo di Catechetica che esista.
È certamente l'espressione più moderna del contemporaneo movimento catechistico.

Richiedete a: L.D.C. - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

TEOLOGIA DELLA PREDICAZIONE
Titolo

PASTORALE

Viktor Schur
Autore

Ed. Paoline, 1962 (trad. dallo spagnolo)
Editore

Pagg. 254, ft. 14 × 21, L. 1300
Dati bibl.

CONTENUTO ★ Riflessioni teologiche e pastorali sul contenuto e sul metodo della predicazione in vista di un rinnovamento.

★ Il libro si divide in due parti: la prima riguarda il contenuto e la seconda la forma della predicazione.

★ Circa il contenuto l'autore rileva come oggi si tenda all'essenziale, all'aspetto vitale del Cristianesimo, come si trova nella Bibbia, nella liturgia, nei Padri e come fu predicato e vissuto nei primi tempi della Chiesa. Ma nello stesso tempo si preoccupa di far vedere come questo ritorno alle origini sia in parte causato da un ambiente culturale moderno che ha influito sulla teologia e sulla vita cristiana, e di cui il predicatore deve tener conto sia per adeguarsi alla mentalità di chi l'ascolta, sia per evitare ogni pericoloso estremismo. Tale ambiente culturale moderno è costituito principalmente: dal vitalismo, dal sociologismo, dal personalismo, dall'esistenzialismo e dall'escatologismo.

TEOLOGIA DELLA PREDICAZIONE
Pastorale
VIKTOR SCHUR - *Ed. Paoline, 1962 (trad. dallo spagnolo)*

★ Interessante è anche l'analisi che l'autore fa del contenuto del mistero cristiano nei suoi rapporti con la teologia e la predicazione.

★ Circa la forma della predicazione l'autore indica il segreto della penetrazione dei cuori in una presentazione intuitivo-realista, organica, storico-genetica, razionale, emozionale; con un linguaggio moderno, ricco di immagini, aderente alla vita, approfondito nella meditazione e nella preghiera.

VALUTAZIONE ★ Uno dei migliori libri che siano stati scritti recentemente sull'argomento.

★ Il pregio migliore del libro è l'equilibrio con cui l'autore valorizza il mondo culturale moderno, indicandone gli aspetti positivi ed i limiti, e trovandone la realizzazione più autentica nel Cristianesimo.

★ Di fondamentale importanza è il capitolo sulla « causalità della predicazione ». Lo Schur evita anche qui ogni estremismo: nè azione *ex opere operato*, nè semplice « occasione » in senso lato, ma vera « causa morale ».

★ Questa concezione della causalità della predicazione regge tutta la seconda parte del libro, che risulta come logica conseguenza: necessità della preparazione, importanza fondamentale della fede come via di salvezza al mondo degli uditori, ecc.

UTILIZZAZIONE ★ Testo di sacra predicazione per alunni dell'anno di pastorale, per professori di catechetica. Libro di riflessione per chi voglia rinnovare seriamente la propria predicazione.

novità

VISMARA E. M. - CUVA A.

FUNZIONI SACERDOTALI STRAORDINARIE

Diritto liturgico e sacre cerimonie
Pagine XI-732 - L. 3500

La presente ristampa attesa da più parti è stata aggiornata sino al nuovo Codice delle rubriche promulgato nel 1960 e ai successivi decreti della Sacra Congregazione dei Riti. L'ultimo di tali decreti è del 14-12-1961

PESCE SANTI

LA CHIESA CATTOLICA PERENNE MOTIVO DI CREDIBILITÀ

Pagine X-450 - L. 1600

Prove irrefutabili dimostrano che il Protestantesimo non può reggere all'indagine serena delle fonti del Cristianesimo.

FAVALE AGOSTINO

I CONCILI ECUMENICI NELLA STORIA DELLA CHIESA

Pagine 519 - L. 2000

Mentre ferve la preparazione del prossimo concilio, cresce in vaste zone dell'opinione pubblica il desiderio di conoscere le notizie significative concernenti le venti assise universali finora celebrate. Il presente saggio, che riveste un carattere di alta divulgazione, si prefigge lo scopo precipuo di offrire ai lettori una rielaborazione storico-dottrinale e giuridico-disciplinare di ogni singola assemblea plenaria dell'episcopato cattolico.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO - CONTO CORR. POSTALE 2/171

PASTORALE LITURGICA E CRISTIANITÀ MISSIONARIA | LITURGIA - PASTORALE

Titolo

Hofinger - Kellner - Brunner - Seffer

Autori

Ed. Paoline, Alba, 1961 (trad. dal francese)

Editore

Pagg. 430 - ft. 14,5 × 21 - L. 1800

Dati bibl.

CONTENUTO ★ Raccolta di studi sul problema della valorizzazione della liturgia come fattore di catechesi e di formazione cristiana nei territori di missione.

★ Il problema è affrontato in una panoramica pressochè completa ed organica:

1. Carattere originario della liturgia nella Chiesa in relazione all'ambiente di conquista in cui si trovava e successive evoluzioni dovute alle mutate condizioni ambientali. Confronto con la situazione odierna per concludere alla necessità ed urgenza di un rinnovamento liturgico (I parte).

2. Analisi biblico-teologica sul valore del culto cristiano e sulla struttura dell'azione liturgica: Messa - Letture - Omelia - Salmi - Solennizzazione delle feste (II parte).

3. Celebrazioni comunitarie in assenza del sacerdote: esemplificazioni pratiche (III parte).

4. Altre questioni: musica e liturgia - liturgia dei singoli Sacramenti - fattori di rinnovamento liturgico in Missione - conclusioni e prospettive (IV, V, VI, VII parte).

In appendice: conclusioni liturgiche dei Congressi di Assisi (1956), Nimega (1959), Eichstätt (1960).

PASTORALE LITURGICA E CRISTIANITÀ MISSIONARIA | Liturgia - Pastorale

HOFINGER - KELLNER - BRUNNER - SEFFER - *Ed. Paoline, Alba, 1961 (trad. dal francese)*

VALUTAZIONE ★ Studi di valore e portata relativa agli autori e agli argomenti trattati. L'insieme appare sufficientemente organico.

★ L'intento del libro è quello di far riflettere sul valore insostituibile della liturgia per una formazione cosciente delle comunità cristiane.

★ L'intento prevalentemente pastorale degli studi ha fatto sorvolare la prima parte (l'analisi storica e teologica dell'azione liturgica) per dare maggior sviluppo alle applicazioni pratiche. Ciò è un po' a scapito della scientificità. Tuttavia le singole conclusioni appaiono chiaramente motivate.

★ Quantunque i problemi siano affrontati in relazione diretta con l'ambiente missionario, le osservazioni e le conclusioni sono egualmente valide per le nostre regioni « storicamente » cattoliche.

★ Il miglior pregio del libro sta nella concezione strettamente unitaria dell'azione pastorale vista nella sua totalità di annuncio della parola, iniziazione sacramentale e vita cristiana comunitaria. Il rinnovamento liturgico prospettato viene così ad assumere il significato di un rinnovamento non soltanto coreografico, ma di un vero ritorno allo spirito cultuale proprio del cristianesimo primitivo.

★ Particolarmente interessanti i capitoli sulla natura dell'azione liturgica « culto della nuova alleanza » (II parte).

UTILIZZAZIONE ★ Utile ai sacerdoti in cura d'anime (Parroci - Cappellani - Educatori), ai Professori di pastorale, agli alunni dei Seminari. Indispensabile a chi si prepara a intraprendere un serio rinnovamento liturgico-pastorale in senso missionario.

ARTI GRAFICHE

favia

BARI-ROMA

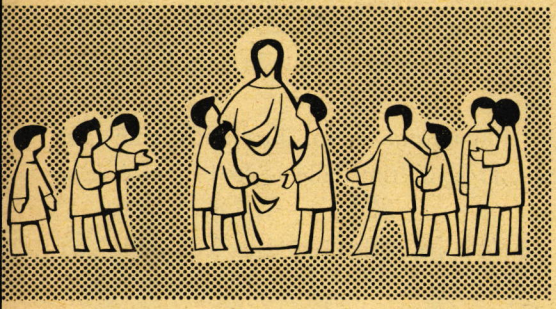
Stampati
propagandistici
a colori
per
Istituti religiosi

BARI
Piazza Umberto, 3
Tel. 14.010

ROMA
Via di Porta Pinciana, 6
Tel. 63.84.45

Calendari a colori
Cartoline
Immagini sacre
Opuscoli

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Generale*. - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Spediz. in abbonamento postale, *Gruppo II* - n. 11, 1 giugno 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

CATECHESI PER FANCIULLI

SERIE I 1 GIUGNO 1962 **N. 143**

La Chiesa prepara il Concilio

Oggi un po' tutti parlano del Concilio. Ne parla il giornalista, il giurista, il teologo, lo storico e ne parla anche il... catechista a scuola di catechismo.

Ciascuno, tranne forse il catechista silenzioso e schivo, trae l'acqua al suo mulino e trattando del Concilio ne parla a modo suo, dal proprio angolo professionale. *Il giornalista* ne vede l'attualità sensazionale, l'aspetto aneddotico e i dettagli interessanti; *il giurista* espone le leggi costitutive e il diritto dei Vescovi; *il teologo* si rifà alla Tradizione e stende le grandi sintesi al servizio della fede della Chiesa.

Tutte cose molto opportune e necessarie: non è il caso di dichiararci per alcun esclusivismo. Ci chiediamo tuttavia se non sarà il caso di affrontare il tema del Concilio anche in una maniera *catechetica*, ossia del catechista di fronte all'insegnamento catechistico. Con ciò non si vuole affermare che il catechista debba essere indipendente dall'apporto della teologia o ignorare la storia della Chiesa o le sue strutture giuridiche... Si chiede piuttosto se la catechetica non ha qualcosa da dire dal punto di vista della sua specificità e della natura del suo obiettivo.

SOMMARIO

LA CHIESA PREPARA IL CONCILIO

Princìpi fondamentali per una catechesi sulla Chiesa

Come presentare la Chiesa ai fanciulli

Lezioni per il secondo ciclo

Complementi:

- progressione dottrinale sulla Chiesa
- immagini bibliche della Chiesa
- una bambina offre la vita per il Concilio

Sussidi sulla Chiesa

La catechesi è una « missione della Chiesa » che tende ad offrire un nutrimento di verità alla fede del fanciullo, nel momento in cui questa fede si esplicita e si sviluppa.[1] Cerca praticamente di educare una fede viva.

Per parlare del Concilio a scuola di religione non è senz'altro sufficiente fare un addottrinamento sul Concilio prendendo a prestito dalla teologia i suoi riassunti, o fare della storia o del diritto. Si tratta di presentare il Concilio in maniera tale che i nostri fanciulli sentano l'appello di Gesù alla fede nella sua persona e nella sua opera di salvezza.

L'Episcopato Olandese nella Lettera pastorale sul Concilio Vaticano II asserisce che un « *Concilio generale è una concentrazione dell'azione della grazia visibile dello Spirito Santo, che ci è mandato dal Capo della Chiesa: il Cristo. Lo Spirito Santo "ci richiama" ciò che il Cristo ha fatto ed insegnato quando viveva sulla terra. Sotto questo aspetto il Concilio è come un sacramento: è un segno sacro dell'azione dello Spirito Santo nel magistero dottrinale e nella direzione pastorale della Chiesa... Il Concilio cercherà dunque inevitabilmente di ricollegarsi alla coscienza generale della fede che è nella Chiesa* ».[2]

Vi può essere quindi un errore di prospettiva dal punto di vista della catechesi: considerare cioè il Concilio come la soluzione di tutti i mali che affliggono oggi la Chiesa. « *Non bisogna* — continua la Lettera dell'Episcopato Olandese — *aspettarsi dal Concilio dei miracoli. Ogni Concilio ha significato una trasformazione ed un rinnovamento di vita nella Chiesa, ma ha anche suscitato delle delusioni. Se il Concilio non trova eco nella comunità riesce, per così dire, vano. Il Concilio non ottiene pienamente il suo effetto come avvenimento di salvezza, se non è accettato dal popolo e tradotto nella vita della Chiesa* ».[3]

La celebrazione del Concilio avrà invece tutto il suo valore catechetico se lo situeremo all'interno della presentazione dell'unico mistero di Cristo e della Chiesa. Esso dev'essere per tutti i catechisti l'occasione privilegiata di educare al senso della Chiesa, di fare la catechesi del Vescovo, di mostrare i compiti attuali dei cristiani, di formare nei nostri allievi una giusta fede sul posto che occupa nella Chiesa lo Spirito Santo, il Papa, l'Episcopato, il laicato. Non si

1 Cfr. H. HOLLANDER, *Catechetica*, ed. L.D.C., 1961, p. 14.

2 *Il Concilio Vaticano II* (*Il contributo dei fedeli*), Lettera pastorale dell'Episcopato Olandese, L.D.C., Torino, 1962, p. 41 e 44.

3 *Op. cit.*, p. 46.

tratta tanto di appiccicare delle nozioni (un qualcosa di aggiunto alle precedenti), quanto di presentare la ricchezza della vita della Chiesa e l'espressione del suo mistero permanente.

Allora si comprende come tutti « *i fedeli vi saranno molto interessati, non soltanto prima e durante il Concilio, ma anche dopo* ».[4]

Il Concilio può essere per i nostri allievi l'occasione di un vero rinnovamento di fede nel Capo invisibile della Chiesa, nel suo Vicario il Papa, nel Vescovo capo della comunità diocesana e nell'opera dei Sacerdoti, rappresentanti del Vescovo.

Si tratta insomma di approfittare della circostanza per presentare nella sua giusta espressione la Chiesa e la sua missione divina.

Chiediamoci con franchezza: i nostri ragazzi sono pronti a vivere « l'ora del Concilio »? La fede che noi catechisti dobbiamo educare in essi è sufficientemente valida per vivere le esigenze d'un rinnovamento di vita che il Concilio Vaticano II imporrà?

A noi catechisti spetta in gran parte la responsabilità.

VITTORIO GAMBINO

[4] *Op. cit.*, p. 46.

Importantissimo!

Per una migliore comprensione del mistero di Cristo e della Chiesa la Lettera pastorale dell'Episcopato Olandese dal titolo

IL CONCILIO VATICANO II
Il contributo dei fedeli

Ed. L.D.C. - Torino - pp. 60, L. 200

con la collaborazione del Prof. Dr. E. Schillebeeckx.

Princìpi fondamentali per una catechesi sulla Chiesa

Per facilitare una proficua ed educativa catechesi sulla Chiesa, si è pensato di suggerire agli insegnanti di religione alcuni orientamenti teologico-catechistici sul mistero della Chiesa. Essi permetteranno così di avere in breve sintesi gli elementi essenziali ed eventualmente potranno servire per qualche utile rettificazione di prospettive. Ci si è logicamente attenuti a quelle sole nozioni che possono venir assimilate da fanciulli del secondo ciclo elementare.

1. La Chiesa nell'insegnamento e nella vita di Gesù

— San Giovanni Battista, presentando Gesù, annunciava a gran voce: « Il Regno di Dio è vicino » (*Mc.* 1, 15). Gesù fu realmente « in mezzo a noi come il Regno di Dio » (*Lc.* 17, 20-21). Nella sua parola, nei suoi atti (guarigioni, miracoli, esorcismi), nel perdono dei peccati, tutti vedevano chiaramente che Dio manifestava in modo visibile il suo dominio e la potenza della sua grazia. Con la sua morte, risurrezione e ascensione al cielo Gesù è stato fatto Signore di gloria e ha inviato in mezzo a noi il suo Spirito. Attraverso lo Spirito Santo, Spirito di Gesù, la potenza di Dio resta visibilmente in mezzo a noi nella « Chiesa di Dio » (*1 Cor.* 11, 22). Essa ci comunica la verità e la grazia.

— La nozione fondamentale su cui poggia tutta la catechesi sulla Chiesa è quella di « popolo di Dio », « famiglia di Dio ». Altre immagini della Chiesa: « corpo di Cristo », « vigna », « città di Dio ». Il « popolo di Dio » è il popolo che vive nell'immediato contatto del dominio di Dio, è un popolo di credenti che « conoscono » (*Mc.* 4, 11) il Regno di Dio.

— La vocazione della Chiesa è intimamente legata alla missione di Gesù, la quale non troverà pienamente la sua perfezione che alla fine del mondo.

2. La Chiesa nella predicazione evangelica

— La Chiesa è in cammino: preparata nell'Antico Testamento, viene realizzata in Gesù Cristo.

— Il Regno di Dio non può essere identificato semplicemente con la Chiesa. Essi non coincidono ancora perfettamente: la Chiesa è il Regno di Dio in divenire. La Chiesa e il Regno di Dio coincideranno solo alla fine del mondo. Tuttavia già sin d'ora le ricchezze di questo Regno le sono accordate attraverso i Sacramenti. Possesso ancora laborioso, ma che nella fede fa già pregustare la realtà futura.

3. Il mistero della Chiesa nella teologia contemporanea

La riflessione teologica di questi ultimi anni, i recenti documenti del Magistero e soprattutto l'Enciclica *Mystici Corporis* hanno dato un chiaro apporto alla catechesi sulla Chiesa. In particolare:

— la catechesi metterà l'accento sulla continuità e progressiva realizzazione del piano della salvezza;

— contro una visione troppo giuridica della Chiesa, essa insisterà sulla realtà interiore della Chiesa, ossia su Gesù suo capo invisibile;

— la presenza di Gesù in essa lascia trasparire le quattro note della Chiesa:

a) la Chiesa è *una:* animata dal solo Signore e dal suo Spirito;

b) la Chiesa è *santa:* vivificata dalla santità stessa del Figlio di Dio che non cessa di comunicarsi ad essa. Essa è una comunità di santi;

c) la Chiesa è *cattolica:* aperta a tutti gli uomini, di tutti i tempi;

d) la Chiesa è *apostolica:* unita a Gesù per la successione continua dei Vescovi fino a Pietro.

— La Chiesa è il popolo di Dio riunito nella carità. In essa non tutti hanno la stessa funzione. Vi sono:

a) quelli a cui Gesù ha dato il *potere* di *convocare* gli uomini al suo Regno, e il *potere* di realizzare il suo Regno con la *parola* (annuncio del messaggio) e i *sacramenti.*

I membri della gerarchia hanno perciò un triplice potere nella Chiesa:

— potere di *profeta:* ossia annunciare la buona novella;

— potere di *re* - « *pastore* »: ossia condurre il popolo di Dio al Regno;

— potere di *sacerdote,* mediatore: ossia dare Dio agli uomini e gli uomini a Dio (sacramenti);

b) i *laici,* coloro che rispondono il loro *Amen* nell'assemblea liturgica; essi s'impegnano con serietà totale alla costruzione del Regno dominando e trasformando le realtà della terra e consacrando nella loro fede il mondo a Dio.

— Tutto l'insegnamento religioso dovrà essere permeato dalla realtà della Chiesa, corpo mistico di Cristo che continua a salvare gli uomini attraverso i suoi rappresentanti visibili con l'aiuto e la presenza dello Spirito Santo.

Parole di un Vescovo

« Che nessuno senza il Vescovo faccia nulla di ciò che riguarda la Chiesa. Che sia considerata come legittima soltanto quell'Eucaristia che si realizza sotto la presidenza del Vescovo o di colui che lui avrà incaricato.

Là ove è il Vescovo, là sia pure la comunità, come là ove è Gesù Cristo, là vi è la Chiesa cattolica ».

(Ignazio d'Antiochia agli abitanti di Smirne, 8, 1)

Come presentare la Chiesa ai fanciulli

— *Non è facile avviare il fanciullo ad uno spiccato senso ecclesiale.* A parte l'accentuata mentalità egocentrica (atteggiamento psicologico infantile di ripiegamento su di sè e d'impossibilità di uscire da sè) che lo rende abitualmente incapace di vero contatto con l'altro, vi si riscontrano di già i primi difetti di educazione: l'egoismo (difetto morale) che affiora sovente in mille circostanze; la mancanza d'esperienza di vita di gruppo che sembra essere caratteristica dei 7-8 anni; la mancanza di contatto più esteso con ragazzi della sua età in scuola e ovunque; una scuola rigidamente « tradizionalista », carente di lavoro socializzato a squadre e in collaborazione; i catechisti e gli educatori che non hanno sviluppato l'esperienza concreta della vita comunitaria della Chiesa con una opportuna precatechesi di scoperta e valorizzazione dell'ambiente della Chiesa, ecc.

— *La catechesi sulla Chiesa non deve partire da idee astratte, ma dalla manifestazione concreta della Chiesa.* Per comprendere la Chiesa, fatto storico, è necessario partire dalla sua storia, dal suo graduale sviluppo nella storia della salvezza e dalla sua attuale manifestazione nel popolo di Dio.

— Anche per essere più aderenti alla mentalità globale del fanciullo, *la catechesi della Chiesa dovrà servirsi di immagini;* si darà la preferenza alle immagini bibliche e tra queste soprattutto a quelle personali: famiglia, popolo, sposa, ecc.

— *A 6-7 anni l'ambiente familiare,* qualora fosse profondamente religioso, *è ancor sempre la migliore iniziazione al mistero della Chiesa.* La scoperta della preghiera in comune, la Messa domenicale, l'esperienza affettiva del contatto quotidiano, l'assidersi ad una stessa tavola, sono la miglior preparazione. Al catechista a scuola spetterebbe ben poco. Qualora invece l'influsso familiare fosse nocivo, bisognerà supplirvi con una educazione che permetta una vera esperienza comunitaria nell'àmbito della parrocchia.

— *Più avanti verso gli 8-11 anni è il momento d'iniziare i fanciulli alla Chiesa con una partecipazione liturgica più attiva e vitale.* In particolare li si farà entrare nel mistero della Chiesa in occasione delle grandi tappe, che sono la prima Confessione, la prima Comunione e la Cresima.

PIANO PSICOL

Tentiamo ora, seguendo in parte le indicazioni di Alfredo Burgardsmeier,[1] *di offrire qualche spunto didattico per l'educazione cristiana al senso della Chiesa. Per ogni età, a partire dal secondo ciclo, si darà un'analisi psicologica del fanciullo, indicando immediatamente*

ANNI	DATI PSICOLOGICI	INSEGNAMENTO RELIGIOSO
8-9	Si perfeziona la tendenza oggettiva: collezioni, ricerche, amano spaccare, aprire, analizzare... Comincia ad aprirsi la conoscenza di se stessi. Sfugge ancora la relazione di causalità. Colgono l'astratto solo per estensione del concetto.	Presentare la Chiesa incarnata nella Persona di Gesù (posizione giustificata teologicamente giacchè Gesù è la Chiesa). La Chiesa è Gesù in mezzo a noi. Tutti i cristiani formano assieme il Cristo totale.
10-11	Nascita della personalità; quindi individualismo (ricerca delle relazioni personali). Differenziazione dei centri d'interesse tra fanciulli e fanciulle. Molto sviluppato il senso della realtà: amano ricercare la verità contenuta nelle informazioni, storie, narrazioni, ecc. Colgono le relazioni causali (leggi che regolano l'ordine). Sentimento sociale cosciente.	Contemperare l'esuberanza del proprio io, con un equilibrato senso comunitario. Far scoprire la Chiesa come Cristo continuato, ossia come l'insieme dei cristiani, il popolo di Dio. Molto chiara a questa età l'immagine del corpo per spiegare l'unità dei cristiani con Gesù Cristo.
12	Si avvicina la pubertà (periodo in cui inizia la capacità per una sintesi logica). Ricercano vedute generali. Il loro senso del reale degenera in criticismo (mai su se stessi come nella pubertà). Sbagliano perchè non vedono connessioni e complessità.	Presentare l'insieme della Chiesa, ossia: funzione della gerarchia e dei laici. Data la fierezza della loro età giovanile, hanno la capacità di comprendere la loro vocazione di « laici ». Studio dei sette Sacramenti come legami sociali in cui appare la comunità ecclesiale tutta intiera (Corpo Mistico).

[1] Cfr. A. BURGARDSMEIER, *Comment développer le sens de l'Église chez l'enfant,* in « Lumen

gli obiettivi pedagogici che corrispondono a quella determinata età e la metodologia necessaria per arrivarci. Sarà superfluo notare che tutta la trattazione si ambienta ottimamente con il clima liturgico della Pentecoste.

DATI BIBLICI	LITURGIA
Presentare figure dell'Antico Testamento concernenti il Messia e la Chiesa (Arca, sacrificio di Caino e Abele, Noè, Tabernacolo, Tempio). Storia del Nuovo Testamento, fondazione della Chiesa, venuta dello Spirito Santo.	Significato della Messa; dei paramenti sacri (dare il significato simbolico di molti oggetti sacri). Farli agire (cantori, piccolo clero).
Presentare la marcia del popolo di Dio nell'Antico Testamento. Tutta l'azione di questo popolo è orientata verso Gesù Cristo. La Chiesa è la società fondata da Gesù ed è il suo popolo.	Iniziazione cosciente al culto comunitario che è la S. Messa. Vivere la liturgia (adorazione, ringraziamento e unione fraterna). Comunione = unione con Gesù e col prossimo.
Storia della Chiesa primitiva e della Chiesa degli Apostoli. Distinzione tra realtà e leggenda nella storia della Chiesa. Presentazione della Gerarchia ecclesiastica. Il Concilio Ecumenico: sua convocazione e realizzazione.	Rispondere alla curiosità intellettuale di questa età, presentando una facile esegesi dei testi liturgici. Presentare l'anno liturgico come una sintesi totale del mistero di Gesù.

Vitae », 1953, 3, pp. 419-428.

Per il secondo ciclo

Il nostro Vescovo va al Concilio

1. Questa serie di lezioni è da svolgersi in preparazione alla Pentecoste. I ragazzi durante il periodo pasquale avranno inteso parlare del fatto sorprendente della Risurrezione di Gesù e lo avranno vissuto assieme al catechista. Avranno scoperto la natura della Chiesa, la comunità dei fedeli in cammino verso il Padre e la presenza continua di Gesù Signore di gloria nella sua Chiesa.

2. Si tratta adesso di approfittare dell'interesse concreto esistente nell'ambiente per il prossimo Concilio per far entrare sempre più i fanciulli nel mistero della Chiesa.

3. A questo scopo crediamo opportuno svolgere le lezioni attorno a tre centri di interesse:

a) il nostro Vescovo è il pastore della diocesi;

b) il Concilio è la riunione di tutti i pastori;

c) il Concilio esprime l'unità di tutti nella Chiesa.

4. *La prima lezione* vuol presentare ai ragazzi il servizio del Vescovo per la sua diocesi. I nostri ragazzi al massimo sanno dire il nome del proprio Vescovo, ma non ne conoscono le occupazioni e i problemi di pastore. *La seconda lezione* vorrebbe portare l'attenzione sugli altri pastori della Chiesa, incaricati anch'essi d'un territorio della Chiesa e d'una porzione del popolo di Dio. All'occasione, sotto l'autorità del Papa, si riuniscono per prendere consiglio sui problemi che interessano tutta la Chiesa. *La terza* invece vorrebbe dare ai ragazzi la traccia dei problemi che verranno dibattuti al Concilio.

Lezione prima

Il nostro Vescovo è il pastore della diocesi

Scopo: Spiegare come il Vescovo abbia la responsabilità della diocesi, ne curi l'unità e la vita cristiana, dando direttive e tracciando programmi d'azione religiosa.

Atteggiamento: Profondo sentimento di riconoscenza, di ubbidienza e di collaborazione.

Lezione

1. *Presentare ai ragazzi la carta topografica della propria diocesi.* In mancanza di essa disegnare sulla lavagna pressappoco il territorio occupato dalla diocesi. Mostrare il luogo occupato dalla propria parrocchia. Dare magari i seguenti dati della diocesi: abitanti, numero di parrocchie, numero di battezzati, regioni più o meno religiose o indifferenti.

La nostra parrocchia non è che una parte molto piccola della Chiesa. La nostra parrocchia vive in una diocesi la cui grandezza è pressappoco quella di una provincia. L'insieme delle diocesi forma la Chiesa.

2. *Il capo religioso della diocesi è il Vescovo.* Egli, per volontà di Gesù, ha la cura e responsabilità religiosa della diocesi. La casa da lui abitata si chiama casa episcopale o episcopio.

Il Vescovo veste un abito color violaceo e porta una croce al petto e l'anello al dito, segno della sua unione spirituale con la diocesi.

3. Far ricercare e scrivere, in silenzio, su di un foglietto tutte *le occupazioni che può avere il Vescovo* durante l'anno. I risultati saranno scritti dal catechista alla lavagna nell'ordine con cui saranno dettati dai fanciulli. Si possono immaginare le seguenti occupazioni: pregare per la diocesi, cresimare, ordinare i sacerdoti, visitare le parrocchie, costruire delle chiese, scrivere al Papa, occuparsi dell'insegnamento religioso, dell'Azione Cattolica, ricevere i cristiani, inviare ogni anno una lettera pastorale a tutti i cristiani della diocesi, ecc.

Provare a far mettere in ordine queste diverse occupazioni. Il catechista, riscrivendo i dati alla lavagna, farà in modo di rettificare i punti di vista erronei o meno spirituali, in modo da far risaltare meglio la grandezza e la bellezza della missione spirituale del Vescovo.

4. *Il nostro Vescovo è senz'altro il pastore della nostra diocesi.* Egli ha la cura dei suoi sacerdoti, delle vocazioni da trovare, formare, mantenere... (*parlare dei seminari*).

Ha la cura dei fedeli da istruire e fortificare: Come dare dei sacerdoti a tutte le scuole, istituti e licei? Come organizzare meglio l'Azione Cattolica della diocesi, le conferenze di San Vincenzo, ecc.? Ha pure la cura dei non battezzati, dei mediocri, dei peccatori, ecc. Può darsi ancora che alcuni sacerdoti pieni di zelo abbiano tuttavia concezioni differenti del catechismo o dell'Azione Cattolica, o della messa domenicale. Siccome il Vescovo è il centro della vita della diocesi, per meglio conservare l'unità, dovrà dare quegli avvisi o norme che d'accordo coi suoi sacerdoti crederà più opportuni. In una parola, il Vescovo è il pastore della sua diocesi ed ha l'incarico di conservare l'unità:

— nell'azione: ubbidienza al Vescovo;

— nella dottrina: fedeltà al Vangelo e alla Chiesa;

— nella preghiera: la S. Messa offerta in unione col proprio Vescovo.

Preghiera

Il nostro Vescovo è veramente il Buon Pastore che ci fa crescere, ci fortifica e ci alimenta nella fede. È lui, infatti, che dà ai suoi sacerdoti il potere di fare dei cristiani col Battesimo. È lui che dà ai sacerdoti, per il sacramento della penitenza, il potere di ridare ai peccatori la vita divina perduta. È lui che dà ai sacerdoti il potere di consacrare il Corpo del Signore e di offrire il sacrificio della Messa. È lui che dà loro il potere di parlare di Gesù e di proclamare il suo messaggio di vita. È lui, in una parola, che dà loro il potere di santificarci.

Ringraziamo il Signore di averci dato nel Vescovo una fonte viva di vita cristiana. (*Breve istante di silenzio per ringraziare il Signore e pregare per il proprio Vescovo*).

Cat.: *O Signore, pastore e guida di tutti i cristiani, riguarda con bontà il tuo servo Mons. . . . . ., che Tu hai scelto per essere il pastore della nostra diocesi. Che per la sua parola ed il suo esempio egli possa rendere migliori coloro che dirige, affinchè un giorno pervenga alla felicità eterna del cielo assieme al gregge che gli hai affidato. Per Gesù Cristo nostro Signore.*

Tutti: *Amen!*

Attività

— Ricercare nel Canone della Messa la preghiera per il Vescovo. Il catechista la farà trascrivere così: « Ti preghiamo, Padre clementissimo, di accettare e benedire questi doni... che ti offriamo per la tua Santa Chiesa cattolica... per il tuo servitore il Papa, per il nostro Vescovo e per tutti coloro che hanno la custodia della vera fede cattolica ed apostolica ».

— Documentazione sulle opere diocesane attualmente in corso: costruzione di chiese, asili, seminario, numero delle vocazioni, ecc.

— Avere ogni giorno nelle preghiere del mattino e della sera e nella S. Messa un ricordo per il proprio Vescovo.

Lezione seconda

Il Concilio è la riunione di tutti i pastori

Scopo: Far capire come ogni Vescovo vada al Concilio come capo di una chiesa determinata (diocesi): in ciascuno di loro si sente la voce della comunità di cui ha la cura e nella loro unione si contempla il simbolo dell'unità del gregge del Signore Gesù.

Atteggiamento: Orgoglio nel sapersi rappresentati al Concilio dal proprio capo.

Lezione

Prima di parlare del Concilio come del consiglio di tutti i pastori della Chiesa, sarà necessario che i fanciulli prendano coscienza delle dimensioni della Chiesa. A questo scopo il catechista mostrerà, con l'aiuto di carte geografiche, fotografie di missione o raggruppamenti di cristiani di tutti i paesi (ad esempio in Piazza San Pietro a Roma), che vi sono dei cristiani su tutta la terra.

1. *Gesù nostro Signore desidera ardentemente che il popolo cristiano sia ben unito.* Alla vigilia della sua morte ha pregato perchè tutti coloro che avrebbero creduto in Lui rimanessero uniti (cfr. *Giov.* 17, 20-23). Prima dell'Ascensione ha affidato il suo gregge a San Pietro: « Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa... io ti darò le chiavi del Regno dei cieli... Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore » (cfr. *Mt.* 16, 13-20; *Giov.* 21, 15-17). Gesù nostro

Signore ha pure affidato il gregge ai suoi Apostoli sotto l'autorità di San Pietro: « Andate, predicate a tutte le nazioni battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo... » (cfr. *Mt.* 28, 18-20). (Cfr. pure, sulla Chiesa, il fasc. 14 di « Catechesi », 1959).

2. *Il nostro Vescovo ha ricevuto dal Papa la missione di guidare una parte del gregge del Signore.* Tuttavia non pensa solo alla sua diocesi. Sa molto bene che il Signore gli ha affidato, assieme a tutti i vescovi del mondo e sotto l'autorità del Papa, *tutta quanta la Chiesa.* Il nostro Vescovo è uno dei pastori dell'unico ovile di Gesù nostro Signore e ha la missione, con gli altri vescovi, di donare ad esso la vita di Dio.

3. *Il nostro Vescovo si riunisce ogni tanto con altri vescovi italiani* per studiare assieme certi problemi che hanno relazione con la vita cristiana della diocesi, come, ad esempio, rendere più cristiana la domenica, far sempre più comprensibile la Messa, reclutare vocazioni, ecc.

4. *Il nostro Vescovo non si occupa solo dei problemi della sua diocesi o dell'Italia, ma pensa pure ai problemi di tutto il mondo.* Il Papa infatti, che ha la cura di tutta la Chiesa (*far vedere con alcuni esempi la cura del Papa per la Chiesa*), quando giudica che vi sono ragioni sufficientemente gravi per la vita cristiana dei fedeli raduna attorno a sè i vescovi di tutto il mondo.

Questa riunione generale di tutti i pastori dell'ovile di Gesù attorno al Pastore Supremo si chiama Concilio.

5. *Vi furono numerosi concili nella storia.* Ventuno in tutto. Il prossimo si chiama Vaticano II e si svolgerà a Roma a partire dal giorno 11 ottobre.

6. *Tutti i vescovi, su domanda del Santo Padre, hanno inviato a Roma un rapporto scritto* per indicare i loro desideri, le loro proposte e i consigli che credono opportuni per il felice esito del Concilio. Questi rapporti da due anni vengono studiati da speciali commissioni composte di cardinali, di vescovi e di sacerdoti particolarmente competenti. I risultati di questi studi verranno poi sottoposti a tutti i vescovi perchè decidano definitivamente, mossi dall'aiuto e dall'assistenza dello Spirito Santo.

7. *Quando il Concilio s'aprirà, il Papa sarà circondato da circa 1700 vescovi di tutto il mondo.* Come sarà bello pensare allora alla promessa di Gesù: « Che essi siano una sola cosa come tu, Padre, sei in me e io in te, affinchè essi siano una sola cosa in noi e il mondo creda che tu mi hai mandato » (*Giov.* 17, 21)!

Preghiera

Ringraziamo insieme il Signore e preghiamo per tutti i vescovi del mondo, specialmente per quelli che noi conosciamo... (*un istante di silenzio*).

Cat.: *Grazie, o Gesù Signor nostro, di averci donato i tuoi vescovi. Assisti con la tua grazia tutti i tuoi vescovi, aiutali a compiere bene il loro difficile compito di guida delle nostre diocesi... Fa' che ciascuno di loro sia fedele servitore della sua diocesi e al Concilio ne sappia interpretare le voci, i desideri e la fede, in maniera che, fortificati dallo Spirito che li guida, possano decidere ciò che è opportuno per la vita della Chiesa. Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore.*

Tutti: *Amen!*

Attività

— Far imparare dai fanciulli il nome dei vescovi più illustri d'Italia.

— Far scrivere sul loro quaderno le parole con le quali Gesù espresse il desiderio dell'unità della sua Chiesa (*Giov.* 17, 20-23).

— Comporre una piccola preghiera per il Concilio.

— Spiegare quali sono le principali cure del Papa attuale.

Lezione terza

Il Concilio e l'unità di tutti i popoli nella Chiesa

Scopo: Approfondire il desiderio ardente di Gesù di riunire tutti gli uomini in una grande famiglia.

Atteggiamento: Gioia al pensiero che il Concilio Vaticano II sarà il concilio che più di tutti rifletterà la cattolicità geografica della Chiesa.

Materiale didattico: Qualche foto di persone radunate in Piazza San Pietro per ascoltare la parola del Papa (oppure la fotografia di un gregge di pecorelle intorno al loro pastore). Una scritta alla lavagna: « Si faccia un solo ovile sotto un solo pastore ».

Lezione

1. Nelle lezioni precedenti abbiamo inteso che *il nostro Vescovo va a Roma per trattare i problemi della nostra fede*. Il nostro Vescovo, tuttavia, non dimentica quegli uomini, quelle donne e quei bambini che in tutto il mondo non conoscono ancora Gesù, o che sono così poverini che non hanno di come vivere.

— Due uomini su tre non hanno da mangiare. I due terzi degli uomini sono sottoalimentati... Molti di coloro che soffrono la fame abitano delle regioni dove il messaggio di Gesù non è ancora conosciuto. I cristiani staranno senza far nulla?

— Tre uomini su quattro non conoscono ancora Gesù. I tre quarti della umanità non sono cristiani.

— Gli stessi cristiani sono divisi: Cattolici, Protestanti, Ortodossi, Anglicani. Novecento milioni di cristiani sono divisi...

— Anche vicino a noi ci sono dei bambini poveri, dei bambini sofferenti, dei bambini che non conoscono Gesù.

Che cosa pensa Gesù di questi? Che cosa vuole Gesù?

(Sarebbe molto più vivo ed impressionante leggere qualche fatto agli stessi ragazzi. Ricordiamo che il n. 136 di « Catechesi » di quest'anno ha pubblicato alcune notizie sulla fame nel mondo).

2. *Gesù vuole riunire tutti gli uomini in una grande famiglia*. Siamo tutti contenti che Gesù sia risorto e sia sempre in mezzo a noi. Egli è il nostro amico e il nostro Salvatore.

3. *Ci sono molti nomi con cui chiamiamo Gesù*. Uno di essi è molto bello; egli stesso se l'è scelto (*lasciarli dire...*). Si è chiamato: **Buon Pastore** (*scrivere la frase alla lavagna*).

Avete visto un gregge di pecore? (*Se si disponesse d'una foto con un gregge, mostrarla ai ragazzi e far osservare il compito del pastore: guida, amico e difesa delle pecore*).

4. *Gesù è il Buon Pastore, è il nostro pastore*. Ci conosce tutti per nome. Conosce la storia di Enrico, di Gigi, di Luciano, ecc. Ma conosce anche la storia di altre pecorelle che ora non sono in mezzo a noi. (*Leggere e narrare nei particolari il brano del Vangelo di Giovanni:* 10, 11-16).

5. *Quando Gesù era sulla terra, andava Lui personalmente a cercare le pecorelle smarrite* (*ricorda Gesù che va da Zaccheo...*). Ora che è salito al cielo manda i suoi Apostoli (*Giov.* 21, 15-18 e *Mc.* 16, 15-16) per tutto il mondo a cercare le pecorelle. Essi hanno con sè come capo il Pastore Supremo, il Papa, che in nome di Gesù riunisce attorno a sè tutti i pastori del gregge di Gesù.

6. *Il Papa, come Pastore di tutto il gregge, partecipa le sue preoccupazioni ai cardinali, ai vescovi e spesso ne parla pure ai fedeli* di tutto il mondo, come per esempio nelle encicliche. Tuttavia, in determinati momenti quando i problemi sono particolarmente gravi, giudica conveniente di riunire attorno a sè tutti i vescovi del mondo per parlarne insieme.

Giovanni XXIII ha detto più volte che i problemi che lo preoccupano sono:

— *la vita di fede* in tutta la Chiesa, tra cui il problema del comunismo e i due miliardi di pagani di tutto il mondo;

— *la vita di preghiera* in tutta la Chiesa, in particolare la vita liturgica e sacramentale;

— *la vita di santità e di carità* di tutta la Chiesa;

— *l'unità del popolo cristiano.*

7. Quanta riconoscenza dobbiamo avere per il Signore che ha voluto *restare sempre in mezzo a noi* nella persona dei suoi pastori! E quanto amore dobbiamo avere per i pastori che hanno accolto l'invito di Gesù e ci aiutano a trovare meglio il Signore!

Preghiera

Ringraziamo assieme il Signore di questa unità del gregge, che Egli ci mostra attraverso il Concilio, e chiediamogli di aumentare ancora questa unità, grazie al Concilio, con l'entrata nella Chiesa di tutti quelli che vivono lontano da Lui senza conoscerlo e senza amarlo... (*un istante di silenzio*).

Attività: Si potrà, volendo, fare in classe una delicata celebrazione catechistica in cui si darà solenne lettura della Convocazione del Concilio.

a) I ragazzi, in piedi, sono invitati a cantare tutti assieme il Salmo 22: *Signore, sei tu il mio Pastor* (cfr. « Catechesi », aprile 1959, n. 14, p. 7; oppure: marzo 1960, n. 56, p. 5; oppure: luglio 1961, n. 106, p. 61).

b) *Lettura solenne della Convocazione del Concilio:*

« Dopo di aver sentito il parere dei Nostri Fratelli i Cardinali di Santa Romana Chiesa,

con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra,

indiciamo, annunziamo e convochiamo per il prossimo anno 1962 l'ecumenico e generale Concilio, che si celebrerà nella Basilica Vaticana...

Vogliamo di conseguenza e ordiniamo che ad esso Concilio Ecumenico, da Noi indetto, vengano da ogni parte tutti i Diletti Figli Nostri Cardinali, i Venerabili Fratelli Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi... e inoltre tutti coloro che hanno il diritto e il dovere di intervenire al Concilio.

Ed ora domandiamo a ciascuno dei fedeli e a tutto intero il popolo cristiano la continuazione della partecipazione e della preghiera più viva, che accompagni, vivifichi e adorni la preparazione prossima al grande avvenimento.

A tutte le categorie dei fedeli rivolgiamo il nostro appello, ma in modo particolare affidiamo il suo esito alle preghiere dei fanciulli, ben sapendo quanto sia potente presso Dio la voce dell'innocenza, e agli ammalati e ai sofferenti.

A questo coro di preghiere invitiamo altresì tutti i cristiani delle Chiese separate da Roma, perchè il Concilio vorrà tornare pure a loro vantaggio... E si degni il Divino Spirito esaudire nella maniera più consolante la preghiera che ogni giorno a Lui sale da ogni angolo della terra.... ».

IO, GIOVANNI

Vescovo della Chiesa Cattolica

c) Alcune parole del sacerdote o catechista che presentino la Chiesa come una gran famiglia, in cui ciascuno ha una responsabilità ben precisa.

d) Preghiera: « *Signore Gesù, che hai detto ai tuoi Apostoli: " Vi lascio la pace, vi dono la mia pace ", non riguardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa. Donale la pace, rendila una, secondo la tua volontà. Per Gesù Cristo nostro Signore* ».

e) Canto finale: *Christus vincit.*

Progressione dottrinale sulla Chiesa

secondo il nuovo Catechismo tedesco (1955)

Per utilità dei catechisti diamo, a complemento del fascicolo, i punti dottrinali e l'ordine seguito dai redattori del Catechismo tedesco nella trattazione del capitolo sulla Chiesa. Sono titoli di altrettante lezioni che, se non altro, ci fanno comprendere la vastità e la centralità della catechesi sulla Chiesa, e l'importanza che ogni catechista le deve accordare.

1. *La fondazione e la natura della Chiesa*

— Gesù Cristo durante la sua vita pubblica ha cominciato la fondazione della Chiesa.
— Gesù Cristo, con la sua morte, ha dato vita alla Chiesa.
— Gesù Cristo dopo la sua risurrezione ha ultimato la fondazione della Chiesa.
— La Chiesa è il « Corpo mistico » di Cristo.
— La sacra gerarchia della Chiesa.

2. *La vita della Chiesa*

— La Chiesa proclama la buona novella e insegna la fede.
— La Chiesa attinge la sua dottrina dalla Sacra Scrittura e dalla Tradizione orale.
— Le missioni della Chiesa attraverso il mondo.
— La Chiesa celebra il culto divino.
— La Chiesa amministra i Santi Sacramenti.
— La Chiesa benedice e consacra.
— La responsabilità pastorale della Chiesa.
— Tutti i cristiani sono nostri fratelli.
— L'unica vera Chiesa.
— La grande famiglia di Dio; la comunione dei santi.
— Maria è nostra Madre e Regina.

Immagini bibliche della Chiesa

Crediamo di far cosa utile e gradita ai nostri lettori prospettando alcune linee metodologiche per l'utilizzazione delle immagini bibliche nell'insegnamento catechistico sul mistero della Chiesa.

I nostri fanciulli non sono degli intellettuali, amano ancora di preferenza il concreto, l'immagine semplice, la scena interessante e vissuta. La Sacra Scrittura, nella sua forma concreta e semplice, presenta delle immagini che convengono all'età dei fanciulli.

Per queste annotazioni ci siamo serviti delle acute riflessioni di Hubert Fischer, Direttore dell'insegnamento religioso a Monaco.

1. Utilizzazione e pericoli dell'immagine

Per introdurci nel mistero della Chiesa gli scrittori sacri e lo stesso Salvatore si sono serviti d'immagini che il catechista potrà utilizzare con gran profitto dei suoi allievi, alla condizione tuttavia di evitare alcuni pericoli:

— quello di racchiudere la realtà della Chiesa in una sola immagine;

— quello di deformare il contenuto oggettivo di tale immagine biblica (si deve, ad esempio, ricercare che cosa ha voluto significare San Paolo con detta immagine);

— quello di non tener sufficiente conto delle possibili deformazioni soggettive che certe immagini rischiano di provocare nelle tenere menti dei fanciulli.

2. Come scegliere le immagini bibliche per illustrare la catechesi sulla Chiesa?

a) Dare priorità alle immagini che rappresentano una persona. Ci sarebbe altrimenti il pericolo di confondere la Chiesa con una « cosa ». All'inizio, soprattutto, sarebbe conveniente utilizzare quelle immagini che rappresentano esseri viventi, tali come: famiglia, popolo, sposa, ecc., piuttosto che altre esprimenti una realtà inerte, come: tempio, città, ecc.

b) Sarebbe opportuno appoggiarsi su una immagine di base (per esempio, quella di « popolo di Dio » o di « famiglia di Dio ») per correggere e completare quelle secondarie.

c) Prospettare l'immagine secondo la mentalità e il contesto ebraico. Il senso d'una immagine è determinato dall'epoca e dall'ambiente etnico che l'ha prodotta. (Per esempio il termine « famiglia » rappresenta per gli ebrei una realtà differente da quella che si prospetterebbe un fanciullo di un grande quartiere cittadino).

3. Valore catechistico di alcune immagini bibliche

— *la famiglia*

Nella Chiesa si trovano: delle relazioni mutue, dei rapporti affettivi, la gerarchia che dà la vita e ha diritto all'autorità.

Il pericolo di questa immagine può essere il fatto che nella famiglia terrena il fanciullo cresce e acquista dei diritti davanti ai suoi genitori, mentre finchè sarà in questo mondo avrà bisogno delle cure materne della Chiesa.

— *il popolo di Dio*

Quest'immagine evoca la continuazione della Storia della Salvezza, dell'Alleanza stabilita tra Dio e il suo popolo.

— *la sposa*

La sposa è una personificazione della Chiesa; è un'immagine molto ricca ma che presenta delle difficoltà per il fanciullo.

Una prima difficoltà proviene dal fatto che una persona sia presa per rappresentare una collettività. D'altra parte in certi ambienti questa immagine rischia d'essere pericolosa, data la mentalità dei fanciulli di oggi. Per comprendere il simbolismo religioso di questa immagine occorrerebbe di certo una vita interiore molto sviluppata.

— *il gregge*

L'immagine del gregge ha il vantaggio di rappresentare bene il gruppo e di essere molto comprensibile dai fanciulli, soprattutto dai più piccoli. Essa è molto suggestiva e permette delle ottime applicazioni.

— *il Corpo Mistico*

Quest'immagine serve soprattutto per mostrare bene le diverse funzioni che vi sono nella Chiesa. Vi sarebbe certamente un pericolo nel voler esagerare troppo la realtà fisica del corpo.

— *la vigna*

Quest'immagine venne applicata prima da Isaia e poi usata da Gesù. Evidentemente non si potrà partire dalla vigna di oggi, ma dalla vigna dei tempi biblici che era curata ed amata con molta sollecitudine: essa era la grande ricchezza dell'uomo. Gesù infatti ci ha detto: « Io sono la vigna che il Padre mio coltiva con molta cura... ».

— *il Tempio Santo*

Il tempio è l'espressione della santità del popolo. Il popolo è santo perchè santificato dai Sacramenti, dalla chiamata di Dio ed invitato ad entrare in rapporto d'amore con Lui. Gesù ci ha detto: « Io sono il Tempio ». A partire da Gesù vi è un nuovo Tempio.

— *la città*

Le immagini impersonali hanno bisogno di essere vivificate con immagini personali. La Chiesa sembra una città, ma le sue pietre di costruzione sone persone viventi.

Uscirà il 1° giugno

Vacanze in musica (numero speciale di « Armonia di voci ») L. 300.

Riuscirete a risolvere liete serate, giornate piovose, a organizzare gare canore nelle colonie, cori gioiosi nei campeggi... Avrete canti per tutti i gusti e tutte le circostanze... estive.

Sono ancora disponibili alcune copie di **Vacanze in musica 1961.**

Richiedere: L.D.C. - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO

Una bambina offre la vita per il Concilio

« Al sottopassaggio di corso Regina Margherita ieri mattina, alle 10, una ragazza di 13 anni, Agnesina Chiadò, è stata investita da un'autoambulanza municipale ed uccisa. La ragazza si trovava nelle strisce pedonali, l'autoambulanza correva velocemente. Alcuni dicono avesse la sirena innestata; altri lo smentiscono. È probabile che abbia concorso al grave incidente la presenza di una vettura tranviaria in sosta alla fermata.

Agnesina Chiadò era uscita dell'Istituto delle Suore di Maria Ausiliatrice dove aveva sentito Messa alle 9 ed aveva fatto la Comunione. Si era intrattenuta un quarto d'ora circa a parlare con le Suore e poi, a passo veloce, si era avviata verso la sua abitazione in corso Regina Margherita 163... ».

(*Da un giornale torinese, 28 agosto 1960*)

Questa nota di cronaca, riferita quasi con le stesse parole da altri giornali cittadini, dava l'annuncio della morte di Agnesina Chiadò. Purtroppo nessuno seppe allora svelarne il segreto.

Il segreto si apprese solo più tardi, dal diario stesso di Agnesina. Il Signore aveva accettato l'amoroso olocausto che la ragazza gli aveva offerto per la sua Chiesa e per il Concilio Ecumenico.

Agnesina Chiadò era nata a Borgaro Torinese il 26 gennaio 1947 da Giuseppe Chiadò e da Giovanna Mare. Fin da piccina aveva avuto un profondo senso di Dio e un amore tenerissimo alla Madonna che amava pregare con le manine giunte in commovente raccoglimento. La Prima Comunione e la Cresima sono i suoi ricordi più belli: « I giorni della mia Prima Comunione e della Cresima furono i giorni più belli della mia vita ».

La sera stessa della Cresima ebbe a scrivere: « Nel mio cuore è rimasta una grande gioia, la gioia di essere soldatina di Gesù, al quale voglio essere fedele per tutta la mia vita ». È proprio questa fedeltà che la porterà ad amare nel Santo Padre, il Pastore della Chiesa di Gesù, il « dolce Cristo in terra ».

Il modo di fare del Papa Giovanni XXIII piacque moltissimo ad Agnesina. La colpivano grandemente i suoi appelli, fatti con tanta bontà e carità ed accessibili a tutti. L'esortazione che il Papa fece ai fedeli per il ritorno dei fratelli separati alla casa del Padre, la trovò generosa nell'offerta di preghiere e sacrifici.

Quando poi, il 25 gennaio 1959, proprio alla chiusura dell'Ottavario di preghiere per l'Unità della Chiesa, Giovanni XXIII nella Basilica di San Paolo annunziò la decisione di convocare un Concilio Ecumenico, con l'invito misurato ma aperto ai fratelli separati a ritornare alla vera fede di Cristo, e chiese a questo scopo preghiere e sacrifici a tutti i cattolici, Agnesina, allora dodicenne, rispose con un fervore ed un entusiasmo che non le diede più respiro.

Nelle sue visite a Gesù Sacramentato ripeteva: « O Gesù, Ti prego, venga presto il tuo Regno! Tutte le membra staccate o morte ritornino a Te, affinchè vi sia un solo ovile sotto un solo Pastore, un'unica vite, un solo Corpo in Te, o Signore. Così sia ». Ed interponeva l'intercessione potente della Vergine Santissima, Madre della divina Grazia, vincitrice delle eresie e Aiuto dei Cristiani.

La vocazione di Agnesina diventava sempre più chiara: vivere nel suo fragile corpo tutta la sofferenza della frattura del popolo di Dio. In particolare sentirsi solidale con la Chiesa, responsabile di fronte ai fratelli separati, responsabile della maniera in cui la fede è vissuta attorno a noi, responsabile dell'estensione della Chiesa (spirito missionario).

Nell'Ottavario di preghiere per l'Unità della Chiesa del 1960, Agnesina si presenta al suo direttore spirituale e chiede il permesso di offrire la sua vita per l'Unità della Chiesa, per il ritorno dei fratelli separati, per la conversione dei peccatori e degli infedeli.

All'invito di offrire non la vita, ma preghiere e sacrifici, rispose prontamente: « Oh, questo lo faccio già. Io voglio dare di più! Gesù diede la sua vita per le anime. Sento che questa la devo dare anch'io. Io sono pronta a dare la vita per il trionfo del suo Regno ».

Da allora Agnesina, nelle sue Comunioni e visite a Gesù Sacramentato, ripeteva spesso questa preghiera: « Eccomi Signore, sono pronta a dare la vita per il trionfo del tuo Regno! ».

Agnesina amò la Chiesa, le sue lotte, i suoi problemi; per la Chiesa offerse la sua vita che il Signore accettò come sacrificio santificatore.

Agnesina Chiadò aveva allora 13 anni e 7 mesi.

(Da *Il segreto di Agnesina Chiadò,* Ed. L.D.C., Torino, L. 250)

Sussidi sulla Chiesa

1. Filmine a colori

Filmine Don Bosco

A 146 - Gli Apostoli, q. 17, L. 300
A 147 - Il Papa e la Chiesa, q. 13, L. 300
A 29 - Gli Apostoli di Gesù, q. 29, L. 600
A 35 - Lo Spirito Santo, q. 29, L. 600
A 36 - La Santa Chiesa Cattolica, q. 26, L. 600
A 48 - La Comunione dei Santi, q. 24, L. 600
C 1 - Dalle origini a Costantino, q. 42, L. 950
C 2 - Da Costantino allo scisma occidentale, q. 42, L. 950
C 3 - Dal 1500 ai giorni nostri, q. 42, L. 950
D 20 - Il Papa dei fanciulli: San Pio X, q. 43, L. 950
F 31 - Pio XII, q. 80, L. 700, in bianco e nero
F 32 - Giovanni XXIII, q. 80, L. 700, in bianco e nero
Q 18 - Bambo: il gran ritorno, q. 18, L. 700
Q 19 - Bambo: la nave di Pietro, q. 35, L. 700

In formato Leika

B 65 - La giovane Chiesa di Gerusalemme, L. 1100
B 66 - Il diacono Stefano, primo martire della Chiesa, L. 1100
B 67 - Prima persecuzione della Chiesa, Conversione di Paolo, L. 1100
B 68 - L'espansione del cristianesimo, L. 1100
B 69 - I viaggi missionari di San Paolo, L. 1100
B 70 - Cure di San Paolo per la prima comunità cristiana, L. 1100
B 71 - San Paolo in catene, L. 1100
B 72 - Il viaggio di San Paolo verso Roma, L. 1100

Filmine La Scuola

R 18 - Gesù santificatore. Il ministero della Chiesa, q. 35, L. 900
R 19 - Gesù Re: Il potere di governo nella Chiesa, q. 32, L. 900
R 20 - Il Vicario di Gesù, q. 30, L. 900
R 21 - La « vera » Chiesa di Gesù, q. 28, L. 900
R 141 - San Pio X, q. 80, L. 800, in bianco e nero
G 89 - Città del Vaticano, q. 35, L. 1000
R 6 - La Chiesa: Magistero-liturgia, q. 35, L. 1000
R 16 - La Chiesa, continuazione di Gesù, q. 27, L. 900
R 17 - Gesù Maestro: Il magistero della Chiesa, q. 30, L. 900

Filmini San Paolo

La Chiesa e i suoi pastori, q. 23, L. 900
Lo Spirito Santo e la Chiesa, q. 25, L. 900
Pio XII, il Pastore Angelico, q. 39, L. 600, in bianco e nero
Giovanni XXIII, il Pastore buono, q. 120, L. 800, in bianco e nero

2. Albi e quaderni di ricerca

Edizioni L.D.C.

Il Capo, cineracconto a colori, con 64 quadri L. 50
Lo Spirito Santo, albo a colori, con 13 pagine, L. 25

Edizioni San Paolo

Itinerari dell'Apostolo Paolo (cartina geografica, ft. 100 × 70, stampa a sette colori con descrizioni a tergo), L. 300

3. Cartelloni Ed. L.D.C.

B 15 - S. Pietro Capo supremo della Chiesa (ft. 50 × 70)
D 8 - Lo scoglio immobile (ft. 50 × 70)
D 9 - La missione degli Apostoli (ft. 50 × 70)
C 11 - Mistiche nozze di Gesù Cristo con la Chiesa (ft. 50 × 70)
E 9 - La gerarchia della Chiesa (ft. 50 × 70)
E 10 - Chiesa militante, purgante e trionfante (ft. 50 × 70)

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Generale*. - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Spediz. in abbonamento postale, *Gruppo II* - n. 11, 1 giugno 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHESI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

CATECHESI PER ADOLESCENTI E GIOVANI

SERIE I 1 GIUGNO 1962 **N. 144**

La professione al servizio del Regno di Dio

(*Orientamenti per il Catechista*)

L'argomento che abbiamo scelto per concludere la nostra trattazione della morale (che sarà completata con i due fascicoli di « Catechesi estiva » sul sesto e nono comandamento) meriterebbe veramente un'attenzione più ampia di quella che gli si può concedere in queste brevi pagine.

Tradizionalmente lo si potrebbe intitolare: *I doveri del proprio stato,* l'applicazione cioè dei comandamenti alle condizioni pratiche della vita di ciascuno. Oggi però si rende necessaria una visione molto più ampia del problema, per il fatto che il campo d'azione delle attività umane si è immensamente esteso, ed è in gran parte sfuggito ad una interpretazione e valorizzazione in senso cattolico.

È questo uno dei tanti aspetti della crisi religiosa dei giorni nostri: gran parte della vita dell'uomo, delle sue preoccupazioni quotidiane, delle sue ansie, dei suoi desideri, si svolge in un'atmosfera non cristiana, non permeata dall'afflato religioso, impermeabile quasi ai valori soprannaturali.

È invece quest'amplissima sfera di vita e d'azione che dev'essere « ribattezzata » (e non solo superficialmente, ma nei suoi mo-

SOMMARIO

LA PROFESSIONE AL SERVIZIO DEL REGNO DI DIO

Orientamenti per il Catechista
Spunti di lezione
A ciascuno la sua vocazione
Professione e Regno di Dio
Complementi didattici
Il prisma dalle cinque facce
Esami di coscienza
Professione e bene storico della Chiesa
Cristianesimo e progresso
Sussidi - Bibliografia

tivi più profondi), se si vuole veramente formare nei nostri fedeli una mentalità cristiana, una mentalità di fede che pensa e giudica di tutte le realtà secondo la retta ragione illuminata dalla luce soprannaturale della fede.

L'ambiente

Si tratta di settori di vita che laicismo e marxismo (e l'inerzia delle masse cattoliche) hanno contribuito a separare dalla religione e a considerare da punti di vista puramente terreni. In molti cristiani d'oggi la religione, purtroppo, non penetra quello che forma l'essenza della loro vita, ma ne rimane un elemento aggiunto e giustapposto.

Osserva bene il Thibon che « troppo spesso i cristiani, invece di permeare di Dio il mondo, si sono limitati a sovrapporre Dio al mondo, e, da questa scissione tra il profano e il sacro, risultava che le cose del cielo, prive di legami concreti, *scivolavano sul piano del formalismo o del sogno,* mentre le cose della terra, senza la loro sorgente eterna, si trovavano abbandonate a tutte le devastazioni della corruzione e dell'anarchia. Bisogna ora che la natura e la grazia si abbraccino nei nostri cuori, bisogna rendere il suo posto a Dio che è dappertutto. Il mistero dell'Incarnazione è anche il mistero dell'unità. *Noi saremo salvi quando Dio cesserà d'essere per noi una diga o un talismano per divenire una presenza che partecipa alla trama intima delle nostre ore* ».

L'estrema rapidità del progresso tecnico degli ultimi cento anni è stata tale che *la formazione umana* e *l'annuncio del messaggio cristiano* non sono riusciti a tenere il passo con l'invenzione di nuove macchine e di nuovi mezzi tecnici e la conseguente trasformazione della società.

Nei milioni di uomini spostatisi dall'agricoltura all'industria, dalla vita rurale a quella urbana si è prodotto un vero rivolgimento culturale, di valori e di « mentalità ».

I valori e i simboli tradizionali della cosiddetta « civiltà contadina » tendono rapidamente a sparire e si forma come un vuoto culturale. I pericoli di questa situazione sono esaminati con chiarezza dai sociologi cristiani.

« In tale vuoto culturale lasciato dai valori religiosi, morali, sociali, affettivi, di folklore che formavano il quadro culturale nel ristretto ambito della vita paesana, si inseriscono facilmente nuovi valori meramente materiali, che il nuovo inurbato sovrappone esteriormente e artificiosamente alla sua personalità.

Quello che egli vede nella nuova situazione industriale e urbana è solo la possibilità di benessere e di godimento, e non i valori di una nuova civiltà, in cui dovrebbe essere possibile una più libera realizzazione della persona, una più grande espansione sociale, una più ampia partecipazione alla vita civile e statale...

Questo pericolo di svuotamento culturale e di materializzazione della vita non è attuale solo per gli emigrati dalla campagna: è il pericolo di tutta la nostra società in transizione. Per una più rapida trasformazione economico-sociale (che è, d'altronde, inarrestabile) si rende necessaria la modificazione degli atteggiamenti e dei comportamenti individuali: con la "mentalità tradizionale" non si resiste nella città e nella fabbrica d'oggi, e ancor meno in quelle di domani... ».[1]

Il senso sacro della vita e in particolare del proprio compito nella vita minaccia di essere del tutto dimenticato. « Il salariato vende il suo lavoro per viverne. Per lui allora la cosa principale è il salario e il lavoro è cosa secondaria, tanto che se egli potesse avere il salario senza lavorare, non avrebbe nulla da obiettare » (KAUTSKY).

La vera vita la si vede solo più nel tempo libero, nel divertimento. Ne nasce un egoismo sfrenato, per cui l'individuo è continuamente tentato a scaricare il suo peso su chi è socialmente più debole, a rifiutare di accollarsi anche la parte del fratello inabile (per es., rifiuto della prole numerosa da parte di molti genitori, rifiuto della società ad aiutare le famiglie con prole numerosa e a portarne il peso, ecc.), a distruggere i valori più belli di una superiore dedizione nel sacrificio e nell'amore...

I nostri giovani

I giovani restano naturalmente disorientati e subiscono più di tutti il contraccolpo dell'ambiente inquieto e dei valori instabili della società in cui vivono.

La società, la civiltà, il progresso, la cultura, le arti e la tecnica, il corpo e lo sport, la famiglia e l'amore sono tutti valori che li interessano in sommo grado.

Essi sovente sono ancora aperti ad una loro interpretazione in senso cristiano, e sono avidi di una *sintesi religiosa che abbracci tutti i valori terrestri* e dia alle realtà di quaggiù il loro senso e la loro significazione ultima.

[1] P. G. GRASSO, *Mete della Catechesi e ambiente sociale*, in *Le mete della Catechesi*, L.D.C., pp. 204-205.

Ecco come si esprimono in varie inchieste:

— La religione non deve essere insegnata come teoria astratta, ma come guida nella vita pratica.

— Desidero conoscere quale sia l'impostazione cristiana della vita, il matrimonio, la posizione cristiana rispetto ad alcuni sistemi filosofici...

— I problemi di maggiore interesse sono quelli che più da vicino ci toccano: purezza, vita familiare, divertimenti, amicizia, soprattutto fra i due sessi.

— Penso che il Sacerdote potrebbe aiutare moltissimo nella scelta dello stato. Penso che si dovrebbe far capire ai giovani che la vita deve essere intesa come una missione, altrimenti non avrebbe nessun senso. Che il nostro lavoro ha come scopo principale non il guadagno, ma qualcosa di più nobile che io credo di aver identificato nell'aiuto del prossimo...

— Prima che questo insegnante entrasse a far parte del nostro mondo, si era fermamente persuasi che la religione fosse una semplice teoria che per inerzia continuasse nel tempo e come cosa morta nulla facesse per adattarsi alla nostra èra. Un qualcosa di inerte, insomma, che viveva nel ricordo di antiche glorie. Ed è proprio quest'anno che il nostro giudizio si è dimostrato inesatto. Fin dal primo momento, dalla prima lezione, abbiamo compreso di essere in errore, e se in un primo momento ci siamo ribellati all'ammettere il nostro sbaglio, ora invece apertamente lo ammettiamo.

Il catechista

I giovani, insomma, vogliono un cristianesimo « incarnato ». Nonostante la loro inclinazione a sognare sul proprio futuro, su quello del mondo e sulla parte che avranno in esso, essi hanno anche un forte desiderio di conoscere il mondo nella sua realtà, compresa la lotta per l'esistenza nell'economia, nel campo personale, nella vita morale, e di conoscerne il senso cristiano.

Maritain distingue a ragione (sebbene i termini di paragone siano un po' duri) tre maniere in cui il Cristianesimo si è incarnato nella società umana nel corso dei tempi:

— *simbolicamente e figurativamente nel medioevo* (in cui la città terrestre non aveva ancora raggiunto lo sviluppo attuale);

— *apparentemente e decorativamente nell'epoca nostra* (grande sviluppo della città terrena, ma difetto di inserzione nella sintesi cristiana);

— *realmente e sostanzialmente nel futuro* (nello sforzo di tutti i cristiani di « assorbire » tutta la vita moderna e farvi penetrare a fondo il germe fecondatore della fede).

L'impresa è certo possibile: il Cristo ha assunto completamente la nostra natura e non vi è nulla di umano che non possa essere integrato nella sua religione.

Si tratta di uno sforzo immenso che dovrà essere compiuto da tutta la comunità cristiana, ma in primo luogo dai teologi, dai pastori d'anime, dai catecheti. È loro compito dare ai fedeli, e specie ai giovani, una visione « incarnata » di tutta la vita cristiana, che **si traduca in idee:**

— **sempre presenti,** in modo da essere operanti in ogni ambiente di vita;

— **motivanti,** in modo che possano diventare la molla continua di azione;

— **articolate,** in modo da raggiungere tutte le situazioni della vita concreta dell'individuo, per vivificarle interiormente.

La dottrina

Di tutto il vasto campo che ci si apre dinanzi abbiamo scelto un solo argomento: quello del valore cristiano della professione nella vita. Altre situazioni di vita (nella famiglia, nello Stato, nella Chiesa) ed altri valori terreni (amicizia, amore, culto del corpo) sono già stati trattati o lo saranno nei due fascicoli seguenti; la vita professionale è invece un settore che è certamente centrale, e che finora era stato trascurato.

« *La professione,* in quanto esercizio di un lavoro nella vita, *sta in intimo rapporto con la chiamata celeste alla salvezza.*

Nel pensiero cristiano e cattolico il lavoro, la professione e la vocazione restano inseparabili.

La nostra prima professione, alla quale siamo chiamati in conformità della nostra stessa natura, è quella di essere *immagini e somiglianza di Dio.*

Questa vocazione assume forma e figura nel compito che, in concreto, è stato affidato a ciascuno nell'ambito della società umana, ed è quindi dovere di una educazione cristiana il mostrare la professione nella luce di un particolare incarico facente tutt'uno con la vocazione soprannaturale, in modo che il cristiano sarà portato a non dimenticare o trascurare la propria vocazione soprannaturale di fronte ai compiti della vita terrena » (Barth).

Vedremo quindi di abbozzare due temi:

— la vocazione (il piano di Dio su ciascuno di noi);

— la professione (la realizzazione concreta di questo piano).

La seconda parte del fascicolo offrirà spunti, suggerimenti e sussidi per completare la trattazione.

UBALDO GIANETTO

A ciascuno la sua vocazione

(*Spunti di lezione*)

Collegamento con le lezioni precedenti: La pratica dei comandamenti non è qualcosa che interessa solo certi momenti o settori della vita. Dio ha un piano suo sulla nostra vita intera.

Scopo della lezione: Far vedere che la nostra vita ha un senso in quanto è una missione ricevuta da Dio.

Punto di partenza:

1) Può essere offerto dalla situazione di *inquietudine rispetto al loro avvenire* in cui si trovano gli adolescenti dai 14 ai 18 anni. Il futuro sembra loro molto incerto. Se hanno qualche legame affettivo, il matrimonio è ben lontano... se hanno una volontà precisa per quanto riguarda il mestiere o la professione, la riuscita è incerta. *Cercheremo così di dare almeno una certezza:* che per ciascuno e per ciascuna c'è una vocazione, una chiamata, una missione.

2) Chi conosce il proprio avvenire? Chi può dire con certezza che cosa farà, se si sposerà, che successo avrà nella vita, se sarà fortunato o no? Tutti si aspettano un bell'avvenire, ma nessuno lo può predire senza rischio di sbagliare...

Si potrebbe partire dall'analisi del film *Il posto* di Ermanno Olmi. Domenico, il protagonista, è ansioso di avere un posto di lavoro. Studia, dà esami, l'ottiene!

Ma mentre segue il suo adolescente, Olmi sembra dirgli ad ogni passo: « Il tuo posto! Poi te n'accorgerai cosa vuol dire ». E infatti alla fine Domenico, seduto finalmente al suo « posto » (rimbalzato tra gli impiegati di tavolo in tavolo fino a quello dove è necessario tenere la luce accesa tutto il giorno), guarda davanti a sè, con occhi spalancati, senza sorridere più, « mentre la macchina del ciclostile scandisce, ritmica e anonima, il simbolo dell'implacabile ingranaggio che lo terrà prigioniero per sempre ».

Anche l'idillio con Antonietta, iniziato al tempo degli esami, ha un fondo amaro, e si estingue non si sa bene come, forse per le esigenze stesse imposte dal lavoro...

È proprio questa la fine che devono fare i sogni dei nostri giovani? questo il destino preparato per loro? O c'è davvero un posto, una vocazione, una chiamata precisa di Dio per ciascuna persona umana?

Abbiamo l'impressione che Dio, che Gesù Cristo attendono qualche cosa da noi? Che cosa ci rende difficile il crederlo? Forse perchè pensiamo di non meritarlo? O abbiamo paura delle conseguenze?

1. Esiste per ciascuno una chiamata di Dio

La visione cristiana dei disegni di Dio sul mondo è ampia e luminosa:

a) per tutte le cose create vi è *una chiamata all'esistenza,* che le destina tutte alla gloria di Dio, il fine più alto che esse possano raggiungere;

b) per le creature ragionevoli vi è *una chiamata alla salvezza eterna,* alla vita intima con Dio per l'eternità. Questo incontro con Dio, questo rapporto, questa relazione con Lui (che costituisce la religione, tendenza in cui si esprime tutto il nostro essere) viene realizzata in Gesù Cristo; in Lui l'umanità è unita personalmente con la divinità; l'appello umano è inteso ed appagato al di là di ogni merito e di ogni desiderio, e la tendenza giunge al possesso.

La salvezza, l'incontro con Dio, sono quindi ottenuti inserendosi in quella grande comunità di cui Cristo è il capo.

Senza l'aiuto della comunità il singolo **non può salvarsi:**

— la Redenzione la riceviamo attraverso la Chiesa;
— l'educazione attraverso la famiglia, la Chiesa e lo Stato;
— la vita fisica ci viene dalla famiglia e la conserviamo per mezzo di essa per molti anni.

Senza lavorare per la comunità il singolo **non si salva:**

— nella grande opera collettiva del Regno di Dio ciascuno è orientato dalla Provvidenza a scegliere il suo lavoro. Il bene comune si otterrà in tutta la sua ampiezza se ciascuno sceglie il posto per cui Dio l'ha preparato.

Esiste quindi per ciascuno una chiamata individuale in cui a ciascuno viene assegnato un compito, in questa grande comunità (tutta l'umanità chiamata ad

essere il Corpo Mistico di Cristo) in marcia verso la meta fissata da Dio, nel tempo che intercorre « tra due Pasque », e cioè tra la Risurrezione di Cristo e l'instaurazione finale del suo Regno:

— **i religiosi** sono chiamati, davanti a tutto il popolo di Dio, ad essere lo stendardo, il segno della risurrezione, con la loro vita più celeste che terrena;

— **i sacerdoti** sono chiamati a comunicare continuamente al popolo di Dio i segni della vita pasquale, i Sacramenti, che ci mettono in comunicazione con il Cristo risorto;

— **i laici** sono chiamati a costruire già in questa vita un mondo degno di essere trasfigurato nella « nuova terra » e nei nuovi « cieli » del Regno di Dio.

2. Come si manifesta questa chiamata divina?

Con la costrizione? Esistono dei paesi dove una Commissione di Stato assegna ad ogni singolo studente una determinata professione e li occupa in posti di lavoro sufficienti. Ma così il mondo diventa *un campo di punizione,* un campo di lavori forzati!

Con la libertà! Dio lascia agli uomini la libertà di decidersi se vogliono fare qualcosa nel mondo a sua gloria e, *per mezzo delle cause seconde,* li dirige nella scelta del posto che loro ha destinato.

Gli uomini si possono anche rifiutare. Ma allora la loro vita si avvilirà nell'ozio, ai margini della corrente centrale della storia, che è quella dello sviluppo del Regno di Cristo.

Ma come parla Dio a ciascun uomo per dirgli ciò che deve fare?

Rispondano i giovani stessi. Poi si guidino le risposte verso gli elementi di « lettura » di una vocazione:

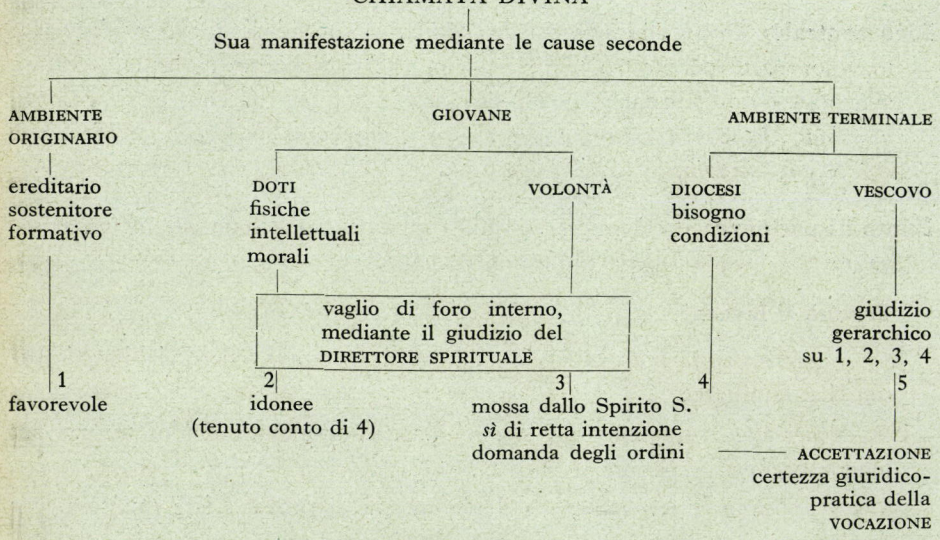
— le circostanze della vita;
— le qualità, le doti, le tendenze che sono in noi;
— i bisogni degli altri;
— il consiglio di quelli che hanno la missione di illuminarci: « Chi ascolta voi ascolta me »;
— la nostra capacità di essere generosi.

Un cristiano non trova necessariamente la sua vocazione immediatamente, ma

— **deve pregare:** lo Spirito Santo è la sola vera guida;

— **deve riflettere:** è il nostro modo di collaborare all'azione dello Spirito Santo in noi.

Riportiamo dal Landucci un chiaro prospetto del concatenarsi delle cause nella scelta d'una vocazione. Il quadro tiene presente soprattutto la vocazione sacerdotale, ma può essere indirizzato anche per altre strade da scegliere.



Per la scelta di una professione laica occorrerà al n. 3 la retta intenzione di servire Dio in primo luogo (considerazione che deve prevalere sulla semplice ricerca della professione lucrosa o comoda), al n. 4 e 5 (ambiente terminale) bisognerà tener conto dei bisogni della società in cui uno vive e delle circostanze esterne che permettono l'attuazione del proprio ideale. Chi ne ha le doti, rifletta seriamente sul grande bisogno, nella nostra società, di cattolici convinti nella politica, amministrazione, insegnamento, giornalismo, mezzi di comunicazione di massa (radio - televisione - cinema), cultura, arte, ecc.

Abbia soprattutto un'alta idea della missione del cristiano *in qualunque campo la Provvidenza lo chiami,* attraverso le circostanze della vita, a lavorare per il Regno di Dio.

U. G.

La professione al servizio del Regno di Dio

(*Spunti di lezione*)

Idea centrale: Dio è all'inizio sia dell'ordine sacro che di quello profano. La maggior parte del nostro tempo, quella che dedichiamo al lavoro terreno, alla nostra « professione », non è estranea al servizio di Dio; anzi, *è continuazione dell'opera creatrice del Padre, imitazione di Cristo, edificazione del Regno di Dio.*

Punto di partenza: Potrà essere costituito da una discussione sui motivi e sul valore del lavoro e della professione umana.

Perchè si lavora?

— *per necessità materiale* (via obbligatoria per provvedere ai bisogni personali e familiari);

— *per dovere,* tributo che si deve pagare a questo mondo, mezzo per tenersi occupati e passare il tempo...

— *per dignità personale,* per il piacere che si prova a fare qualcosa, per il riconoscimento che se ne può avere dagli altri;

— *per rendere un servizio alla società* (per un marxista: per costruire il socialismo nel mio paese...; per un laicista: per costruire il progresso, la civiltà).

E un cristiano, non dovrà lavorare per la costruzione del Regno di Dio? Oppure, come cittadino del cielo, dovrà ritenere la professione terrena come una legge straniera di esilio, come un tributo reso a questo mondo, sottratto con rammarico alla porzione di Dio?

Sembra purtroppo che sia questa la linea adottata da un certo numero di cristiani:

— moltissimi non si sollevano al di sopra della gran massa che lavora soltanto per il tornaconto individuale...

— altri adottano praticamente le idee laiciste che considerano la professione come un settore a cui Dio e la religione sono del tutto estranei (*les affaires sont les*

affaires), e che ha quindi finalità e leggi proprie. La religione vi può coesistere come affare privato, ma non deve intromettersi in quello che è « laico » e « profano ». La religione ostacola il successo nella vita...

— altri ancora, e sono sovente tra quelli che vorrebbero essere i migliori, dal più al meno, sottovalutano la professione come una mera necessità materiale, una terra d'esilio sulla quale si tengono appena i piedi, lottando con tutte le forze per tenerne lontano il cuore.

Rischio che si corre con questa concezione:

L'uomo realizza se stesso solo fuori del lavoro.

Il lavoro è un male (= materializzazione dell'uomo).

Il vero valore è il vero, il bene, il bello. Ne consegue che la vita (e quindi anche l'impegno cristiano) incominciano solo fuori della fabbrica, dell'ufficio, ecc., quando l'uomo ritrova finalmente se stesso.

Perchè tutto questo?

Le cause sono molteplici: gli errori pratici di cui è imbevuta la nostra società, l'oscurarsi di alcune fondamentali verità cristiane, la stessa complessità del mondo professionale moderno, per cui sembra così difficile trovare i rapporti con il cristianesimo, permearlo di verità cristiana...

Eppure è proprio in questi periodi di trasformazioni sociali che i cristiani debbono intensificare la loro fede, affinchè la loro vita si irradii e la loro attività dispensi al mondo tutta la ricchezza del Vangelo. **Portare tutto il Vangelo in tutta la vita:** questo è l'altissimo compito affidato al laico cristiano di oggi. Per farlo, egli deve meditare sovente su alcune verità fondamentali.

A) La professione è imitazione e continuazione dell'opera creatrice di Dio

Tutto ciò che è e che si fa nel mondo dipende, in ultima analisi, da Dio, Creatore supremo. Ogni cristiano è certo perfettamente d'accordo sul principio del supremo dominio di Dio su ogni creatura. Perchè allora esita a farne l'applicazione a tutti i prodotti dell'azione e dell'ingegno umano, a tutto ciò che è stato trasformato dall'attività sociale, artistica, industriale o manuale? Perchè si chiama così facilmente « creatura » il giglio dei campi o il cedro del Libano, e non un apparecchio radio o una centrale atomica?

Perchè limitarci al regno minerale, vegetale o animale? Non sono realtà terrestri anche una città, un ambiente di lavoro, una filosofia, un film, un libro, tutti i prodotti dell'attività umana? Non sarebbero anch'esse, alla loro maniera, creature?

L'unica differenza è che vi sono intervenute con maggior forza le cause seconde, e specialmente la libera azione dell'uomo. *Ma tutta questa trasformazione del creato compiuta dall'uomo nei campi più svariati, non è anch'essa sottomessa (come prolungamento dell'uomo stesso) all'azione creatrice di Dio? Non ne è un'imitazione o un completamento?*

Le facoltà conoscitive e affettive dell'uomo, la sua natura sociale, non rimangono inerti e inattive, ma sono creatrici e dispensatrici di ogni sorta di beni che esprimono la persona e ne estendono la presenza in tutto l'universo.

L'analisi potrebbe essere vastissima.[1]

1. Le società umane e Dio

Le persone « fisiche » sono certamente creature. Non lo saranno le persone « morali », le realtà « sociali »? Lo afferma chiaramente la Sacra Scrittura (*Isaia*, 40, 15-17; *Sal.* 22, 28; 24, 1) e la liturgia (*Inno del Mattutino di Cristo Re;* benedizioni di assemblee, associazioni di vario genere, laboratori; consacrazione della famiglia, di una diocesi, di uno Stato al Sacro Cuore, ecc.).

Ogni società è un « ordinamento » caratteristico che riflette la sapienza ordinatrice di Dio, il suo amore creatore di unità, la sua armoniosa struttura una nella trinità delle persone.

Quanto più l'ordinamento di una società è perfetto, tanto più essa è immagine di Dio e rende gloria al Creatore.

Quanto più un cristiano si adoprerà a costituire e perfezionare queste società, tanto più imiterà e prolungherà l'opera creatrice di Dio.

2. Il Creatore e la cultura

L'intelligenza dell'uomo conosce, fa confronti, apprezza, giudica, esprime i suoi giudizi nelle conversazioni e nei discorsi, comunica le sue sintesi nelle filosofie e nei sistemi di pensiero; traduce la sua più alta attività in libri, giornali, films, trasmissioni radiofoniche, ecc., in una parola, nelle diverse manifestazioni del pensiero e della cultura.

[1] Seguiamo le linee del THILS nel volume *Teologia delle realtà terrene*, Ed. Paoline, 1951.

Poichè l'uomo dipende da Dio, non vi può essere motivo di sottrarre l'intelligenza e la volontà a questo supremo dominio: queste facoltà, in potenza o in atto, non esistono che per mezzo di Dio e non hanno spiegazione finale che in Lui. Esse sono inoltre rese « deiformi » nel cristiano, attraverso le virtù infuse della fede, della speranza e della carità.

Più perfettamente sarà espressa la verità assoluta nelle filosofie, nei libri, nei films, ecc., più queste realtà culturali renderanno gloria alla sapienza del Creatore. Questa gloria scaturisce dalle realtà culturali terrene nella misura in cui portano nella loro struttura una conformità essenziale con la struttura di una civiltà cristiana ideale.

3. La tecnica

Per essa l'uomo trasforma la materia, la organizza, ne trae macchine, strumenti atti a permettergli un possesso più completo sulla creazione. Vi trova il mezzo di manifestare tangibilmente le invenzioni più meravigliose del suo spirito, i voti più cari del suo cuore. Infine, trova in essa il mezzo di manifestarsi e di esprimersi, di espandersi in tutte le direzioni. *La gloria di Dio ne viene accresciuta: per la tecnica, la materia acquista riflessi di razionalità,* viene in un certo senso spiritualizzata, arricchita di una relazione di mezzo al fine che la eleva al piano della libera attività umana. È impossibile essere pienamente cristiani senza interessarsi, per lo meno in distanza, alla conquista del mondo materiale.

4. L'arte

Quando le facoltà affettive dell'uomo passano all'atto, gli uomini amano, desiderano, temono, sperano, odiano; quindi esprimono il loro amore o il loro odio in conversazioni, in discorsi, gesti e segni; in atti collerici e in pianti, nelle iniziative o nella inerzia che si traducono, ad esempio, nei romanzi, nei films, nel teatro, nella musica... È Dio che ha dato all'artista quei talenti del cui frutto la civiltà si nutre ogni giorno.

L'artista domina la materia nel modo più alto e vi imprime la spiritualità e l'umanità che gli sono proprie. Questo dà alla materia un plus-valore enorme, un valore d'essere che è tutto nuovo.

L'opera d'arte a sua volta educa, esalta, trasforma gli altri uomini, ne promuove la crescita e lo sviluppo spirituale. Tutto questo torna certo a

maggior gloria di Dio. *La pittura, la musica, la letteratura, ecc., quando si elevano a vera arte, danno già a questo mondo un po' della bellezza e dello splendore della Gerusalemme futura.*

5. Il lavoro.

Esso riassume un poco in sè tutte le caratteristiche precedenti. Nulla si realizza al mondo senza il lavoro. È nel lavoro che l'uomo più si avvicina alla natura di Dio. Dio è azione e operazione: un essere gli assomiglia quindi nella misura in cui agisce e si irradia.

Dio è « causa » suprema. Ora l'opera della tecnica e delle arti, della cultura o della società è appunto quella di « causare » delle trasformazioni, di trasfigurare e trasformare le cose.

Qualunque sia l'oggetto sul quale si applica l'attività dell'uomo, questi « collabora con Dio in questo mondo » nella misura in cui attua qualcosa dell'ordine voluto da Dio sulla terra.

Produrre, e produrre nella gioia, significa per l'uomo far passare le sue potenze in atto, attuare una vita più piena e quindi, ne abbia o no consapevolezza, elevarsi a una somiglianza particolare con Dio...

B) La professione è imitazione di Gesù Cristo

Il primo e fondamentale atto della vita umana di Gesù Cristo fu quello della sua **totale dedizione alla volontà del Padre:** « *Mio cibo è fare la volontà del Padre mio che è nei cieli* ». Tutta la vita di Gesù fu un servizio di Dio nell'adempimento perfetto della vocazione divina; nello stesso tempo fu **un servizio degli uomini,** poichè appunto a questo lo chiama l'amore del Padre: « *Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire!* ».

Le stesse cose fa ogni cristiano che compie la sua professione unito a Cristo nella fede, nella speranza e nella carità. In questo modo egli *contribuisce con Gesù Cristo alla restaurazione dell'ordine divino nel mondo, turbato dal peccato.*

Con il peccato, infatti, il disordine è penetrato in tutte le realtà terrestri costruite dall'uomo:

— **nelle società:** ve ne sono che rifiutano a Dio ogni lode, che cacciano il suo nome e la sua immagine dalla famiglia, dagli ambienti di lavoro, dalla vita pub-

blica... Esse diventano spesso focolai di caos, di disaccordo e disordine, perdendo la loro bellezza e la loro perfezione;

— **nella cultura:** filosofie materialistiche che negano le realtà soprannaturali; romanzieri e scrittori che propagano errori con romanzi, saggi, giornali; cineasti che rappresentano films di quest'ordine, professori che insegnano falsità; istituzioni di ogni specie che ne assicurano la regolare propaganda. L'immagine di Dio, che il Cristo desidera imprimere sempre più in questo mondo, è così scolorita, e quasi annullata dalle forze dottrinali e religiose guidate da Satana;

— **la tecnica** e i suoi risultati destano apprensione, perchè l'effetto che ne può derivare dipende dall'uso che l'uomo fa dei progressi tecnici: sovente sono impiegati a servizio del male;

— **nelle arti:** a causa del disordine dell'uomo e del peccato che lo ha investito in tutte le sue facoltà, la bellezza e la magnificenza non risplendono ancora in tutta la creazione;

— **nel mondo del lavoro,** rimane il carattere penoso del lavoro stesso, aggravato dalla pigrizia, dalla cattiva organizzazione, dalle colpe personali degli uomini...; altre volte, esso è intrapreso come una passione e una esaltazione che dimenticano la soggezione al Creatore, di modo che le meraviglie del genio umano rischiano di avere origine da follia di potenza o d'orgoglio, e di essere così distorte nella loro vera finalità.

Davanti ad una simile situazione, il cristiano non può restare indifferente. Il suo compito non è di contemplare il mondo, ma di trasformarlo. Il comando divino del *Genesi* è chiaro: « *Crescete, moltiplicatevi, sottomettete la terra!* ».

I princìpi e le forze di questa trasformazione (e « redenzione », dopo il peccato) *esistono già nel mondo per l'opera redentiva di Gesù Cristo,* continuata dal ministero e magistero della Chiesa (si vedano le moderne encicliche, per esempio, da Leone XIII alla *Mater et Magistra*): ogni cristiano deve adoperarsi con Gesù Cristo e la Chiesa per metterle in atto nell'ambito della sua professione.

Conclusione

Il primo e fondamentale **atto di carità e di apostolato,** la prima risposta all'amore di Dio è per il cristiano **l'esercizio responsabile della sua professione.** È nel compimento del proprio lavoro che l'uomo e anche il cristiano realizzano se stessi.

Tutte le altre opere di carità e gli altri servizi apostolici sono solo un completamento che aiuta il professionista a non cristallizzarsi nel meccanismo della professione e a mantenere invece il senso evangelico del soprannaturale e l'apertura generosa verso la totalità della vita.

Il cristiano avrà sempre la più alta stima di quelle professioni (o meglio missioni) che, come il sacerdozio e la vita religiosa, riguardano direttamente l'ordine soprannaturale. Ma anche nell'ordine naturale, gli si prospetta un programma d'azione tanto splendido quanto inesauribile nella sua vastità. Si veda, ad es., *tutta la liturgia della Festa di Cristo Re:* si tratta di « ricapitolare in Cristo tutte le cose ».

1. Gesù Cristo, intraprendendo l'opera della Redenzione del mondo, ha voluto anche che **le idee e i sentimenti** fossero restaurati nella loro purezza naturale e soprannaturale. Così si deve affermare che c'è una redenzione del romanzo e del film, della conversazione e dell'amore.

2. C'è pure una **redenzione delle società.** Di fronte a tutti i riformatori sociali d'ogni provenienza che esigono una revisione o un rinnovamento delle istituzioni, i cattolici come tali, senza essere di destra o di sinistra, ma soltanto in virtù della loro dottrina, proclameranno: — Noi vogliamo più ancora e meglio ancora di voi, perchè nulla è abbastanza grande per servire a chi è veramente « figlio di Dio ». Il nostro scopo è più elevato del vostro, è più divino.

3. C'è infine tutto un **profondo significato cristiano del lavoro e della tecnica** per cui la teologia cristiana della storia diventa un fermento inesauribile di progresso. Per essa la padronanza contemporanea della materia, l'organizzazione politica, l'arte, il pensiero, ogni tecnica, completano il Cristo e completandolo lo glorificano. Il cattolicesimo accoglie il progresso umano, in tutte le sue dimensioni, come una condizione e anche come una componente della sua propria perfezione.

QUALUNQUE SIA il posto di lavoro a cui Dio ti chiama, devi portare in esso la professione sincera e apostolica della tua fede, come un blocco di acciaio incandescente che diffonde attorno a sè luce e calore. L'apostolato non è una professione riservata ai sacerdoti. È il dovere di tutti i cristiani che vivono il loro cristianesimo.

Il prisma dalle cinque facce

Uno dei pericoli più gravi nella scelta di una professione è lasciarsi guidare da motivi mediocri: per es. la facilità: « Non ci si ammazza per il lavoro »; il divertimento: « Si avanza molto tempo per divertirsi »; il denaro: « È la fortuna assicurata »; gli onori: « È una carriera brillante », ecc.

Per oltrepassare queste vedute meschine, allargare gli orizzonti e comprendere la grandezza e bellezza del lavoro che ti attende, è necessario considerare i diversi aspetti di ogni lavoro e professione. Sono cinque:

1. **Guadagno.** È il primo e più ovvio. Si lavora per guadagnarsi il pane. Non è un segno d'inferiorità, ma di nobiltà, di dignità. L'animale selvaggio non lavora per guadagnarsi il cibo: glielo fornisce la natura. L'uomo se lo deve procurare attraverso il suo lavoro, nell'esercizio della sua intelligenza, delle sue forze, della sua libertà. E quando un uomo per inabilità, malattia, disoccupazione, non riesce a guadagnarsi il pane, prova un senso di umiliazione e d'inferiorità: è ferito nella sua dignità umana.

Ma è un'aspirazione che dev'essere controllata.

Dovrai vivere in un mondo ossessionato dal denaro. Tutti i mezzi, anche i più disonesti, sono stimati leciti per arricchire. Preparati fin d'ora allenandoti al distacco dal denaro, riservando, per es., per le opere di carità parte di quanto spendi per i tuoi minuti piaceri.

2. **Sacrificio.** Ogni professione esige sacrificio. Soltanto l'ignorante crede che solo il lavoro manuale sia duro.

Non ribellarti, non maledire la fatica come uno schiavo: non sarebbe da uomo e da cristiano. Ogni sforzo è un'occasione per forgiare il tuo carattere e per contribuire al bene di tutta l'umanità. Ma il senso più profondo, spirituale

e sociale insieme, della fatica è la partecipazione alla Croce di Cristo. Unite a quelle del Signore, le sofferenze inevitabili del lavoro acquisteranno un valore eterno di redenzione e santificazione.

3. **Gioia e perfezione.** Il lavoro è fatica ma anche gioia! Quando sfuggi alla fatica e butti giù il lavoro, trovi poi in te il vuoto, l'insoddisfazione, la noia. Gioia invece di un lavoro duro ma ben riuscito! Grazie al lavoro l'uomo sviluppa le sue facoltà, si eleva, si perfeziona, diventa veramente « uomo »!

4. **Servizio.** È nella tua professione che risiede il servizio essenziale per cui sarai utile ai tuoi fratelli. Si è portati spesso a restringere la carità a qualche atto di bontà sporadico verso il prossimo: un'elemosina, una buona parola. È un'idea falsa. Il primo « servizio », la prima « carità » è l'esercizio perfetto del mio lavoro.

Quello che sto facendo sarà utile al mio fratello, è un servizio che rendo alla patria e all'umanità.

5. **Creazione.** Saliamo ancora più in alto e consideriamo il lavoro nella dignità più misteriosa: collaborazione all'opera creatrice di Dio! Egli ha creato l'universo con le sue forze e risorse, in gran parte ancor nascoste e potenziali: lascia all'uomo il nobile compito di una quasi seconda creazione, di scoprire e valorizzare queste forze e risorse. L'uomo che lavora è un collaboratore di Dio Creatore.

Guadagno, sacrificio, gioia, servizio, creazione: cinque facce splendenti di uno stesso prisma: il lavoro umano.

Una ricchezza inesauribile: sappi valorizzarla!

(Da *Al timone*)

La vita dell'uomo sulla terra è come un torrente rapido che scroscia a valle e presto dilegua. Ma noi abbiamo un destino eterno. Nella scelta del proprio stato bisogna fondarsi su ragioni solide come la roccia, eterne, per non rischiare di restare abbagliati da fuochi fatui. E l'interesse più grande per l'uomo è di salvarsi eternamente.

ESAMI DI COSCIENZA

Lo studente

Onestà intellettuale

Lavorare solo per l'esame e non per la propria formazione umana.

Lavorare pochissimo o solo da dilettanti.

Essere volubili, invece di lavorare con costanza.

Perdere troppo tempo a discutere.

Amare le idee più della verità.

Cadere nello scetticismo o nell'eclettismo.

Arrivare alle lezioni irregolarmente o in ritardo.

Farsi fare la tesi da un altro.

Mancare d'onestà elementare nei concorsi o negli esami.

Nelle materie facoltative, scegliere quelle in cui si può ottenere un facile successo invece di quelle che presentano un vero interesse.

Contentarsi d'una formazione religiosa d'un livello molto più basso delle proprie conoscenze profane.

Non sforzarsi d'integrare tutto l'apporto profano nella concezione cristiana del mondo.

Il tecnico

Pessimismo

Criticare la civiltà attuale senza metterne in rilievo i valori che ancora contiene e le contraddizioni che la condannano.

Dimenticare che i tecnici e il loro progresso sono anche nel piano di Dio.

Non comprendere che lo sforzo tecnico, quando innalza l'uomo, glorifica Dio.

Non offrire a Dio, con Cristo, il progresso tecnico e tutto il progresso autentico dell'umanità.

L'architetto

Lavorare non per far cosa utile, ma per brillare, per far stupire.

Costruire case brutte o mal concepite; sacrificare l'igiene all'apparenza.

Non tener conto abbastanza delle esigenze familiari, particolarmente dell'intimità familiare.

Non prevedere almeno una doccia in un appartamento nuovo per quanto modesto.

Accettare tanti lavori da non poterne sorvegliare la costruzione.

Imporre a molte generazioni la vista di monumenti sproporzionati, pretenziosi, brutti.

Scegliere gli impresari con il criterio dei propri vantaggi e non con quello di soddisfare il cliente.

Ingannare la fiducia del cliente presentandogli un preventivo che si sa insufficiente o incompleto.

Non impiegare che materiali tradizionali e cari con il pretesto, d'altronde parzialmente legittimo, dei rischi personali a cui si va incontro in caso di difetti.

Non imporsi gli studi che potrebbero ridurre considerevolmente il costo d'una costruzione, sapendo che gli onorari sono proporzionati a questo costo.

Non agire per ottenere un metodo di remunerazione degli architetti che non obblighi all'eroismo coloro che vogliono diminuire il costo delle costruzioni.

Non tener presente che per l'architetto una casa non è che una costruzione qualunque tra molte altre, mentre per il cliente rappresenta la realizzazione d'una grande speranza, il frutto di numerose privazioni, il quadro di tutta la sua futura esistenza.

Ritenere che nei lavori fatti per le collettività pubbliche rubare allo Stato è non rubare a nessuno.

Il medico

La persona del malato

Considerare il malato prima di tutto un cliente e non un fratello di umanità e in Gesù Cristo.

Comportarsi praticamente da materialisti.

Accettare d'essere insensibili alla sofferenza umana.

Intimidire il malato con un atteggiamento scostante e paralizzare così le sue confidenze; non lasciare al malato il tempo di spiegarsi o, inversamente, non trovar tempo di dare a lui delle spiegazioni.

Cessare d'essere un servitore degli uomini infelici e diventare un uomo d'affari.

Sfruttare a fondo i malati ricchi, e talvolta anche i poveri.

Non rendersi conto del costo dei trattamenti prescritti.

Senza necessità assoluta mandare un malato da uno specialista all'altro.

Essere troppo sicuri di sè.

Non ricorrere agli specialisti nei casi delicati.

Non capire che si possa prendere consiglio da un altro medico.

Promettere d'arrivare immediatamente senza poterlo fare.

Cercare d'essere amato dai propri malati invece di metterli di fronte alle loro responsabilità.

Esagerare l'importanza del proprio intervento per attirarsi la riconoscenza del malato o per aumentare la propria reputazione.

Specializzarsi talmente da dimenticare che si tratta di curare l'uomo intero.

La professione

Respingere per scopi egoistici un'organizzazione più razionale ed efficace della medicina, del ricovero in ospedali e delle Assicurazioni sociali che permetta uguaglianza di trattamenti in funzione della loro efficacia.

Favorire gli abusi contro le casse delle Associazioni sociali.

Sfruttare i propri aiutanti facendoli lavorare troppo o pagandoli troppo poco.

Cessare di tenersi al corrente delle ricerche, scoperte, perfezionamenti.

Il giornalista
il commentatore della radio
l'informatore cinematografico

Coscienza del proprio compito

Non parlare mai dell'essenziale.

Dar molto rilievo ai delitti.

Insistere esageratamente sulle sciocchezze di cronaca.

Non rendersi conto delle conseguenze morali di ciò che si scrive.

Non aver capito la portata culturale d'un giornale ben fatto.

Parlare di tutto alla leggera.

Non conoscere a fondo le questioni che si trattano.

Scrivere per vanità, per vedere la propria firma nel giornale.

Indipendenza

Scrivere per guadagnare denaro; accettare delle collaborazioni unicamente per questo scopo.

Lasciarsi comprare in modo diretto o indiretto.

Servire degli interessi economici particolari.

Fare il gioco dei politicanti.

Non discutere mai gli ordini del redattore capo, e scrivere così degli articoli tendenziosi e diffondere delle idee che si sanno false.

Non mirare che all'aumento degli abbonati e dei lettori.

Fare il doppio gioco.

Mentire sfrontatamente.

Deformare scientemente i fatti, esagerarli per favorire il desiderio del sensazionale del pubblico.

Presentare ogni avvenimento come favorevole alla propria presa di posizione.

Servirsi degli articoli per scopi personali.

(Da *Ringiovanire l'esame di coscienza*)

La professione come collaborazione con Gesù per il bene storico della Chiesa

La Chiesa è nel mondo, ed ha bisogno degli strumenti terreni per compiere perfettamente la sua missione soprannaturale. Questi strumenti vengono a lei dati dalla *collaborazione di tutte le professioni,* che quindi vengono ad esprimere una finalità superiore di glorificazione di Cristo.

La professione che porta il più grande contributo alla vita storica della Chiesa è certamente quella dell'**insegnante ed educatore,** che, chiamato da Dio ad essere il collaboratore dell'opera educativa della famiglia, è naturalmente designato ad essere il collaboratore dell'opera educativa della Chiesa.

Tutte le professioni, che riguardano lo **studio della filosofia e delle varie scienze** riguardanti l'uomo e la natura, rappresentano uno strumento essenziale per lo stesso approfondimento teologico dei misteri rivelati, per l'apologetica della fede, per un approfondimento delle verità naturali riguardanti la vita morale e sociale.

Gli scrittori, i giornalisti, tutti coloro che possono portare il loro contributo educativo nella società secondo le più svariate forme del progresso, sono evidentemente anch'essi dei ministri di verità, e quindi naturalmente dei collaboratori della Chiesa, maestra della verità ed educatrice delle coscienze.

I poeti e gli artisti collaborano con la Chiesa non solo perchè chiamati da Dio ad essere anch'essi dei veri maestri ed educatori, ma anche perchè possono essere strumento, con la loro arte, di celebrazione e di glorificazione delle verità divine e delle grandezze della Chiesa, e contribuire allo splendore del culto divino.

I medici e gli infermieri collaborano alla missione caritativa della Chiesa, e, curando i corpi, possono divenire educatori di coscienze.

Le professioni giuridiche e politiche, nelle loro varie forme riguardanti il potere legislativo, esecutivo o giudiziario, sono essenziali alla vita storica della Chiesa, sia perchè esse sono gli strumenti dell'avveramento storico dell'ordina-

mento umano e quindi causa e difesa della giustizia, sia perchè senza il loro diretto contributo la Chiesa non potrebbe compiere liberamente la sua missione.

Anche tutte le professioni riguardanti **la produzione e la distribuzione di ricchezza** portano alla Chiesa il contributo di sollevare i miseri, di curare infermi, di poter avere i mezzi necessari per le sue opere di apostolato.

Non minore è il contributo che viene dalle **professioni tecniche,** che permettono alla Chiesa di costruire i templi, gli orfanotrofi, gli ospedali, le scuole, i monasteri, i seminari; che facilitano con le nuove scoperte del progresso la diffusione nel mondo della parola di Dio.

Ma tutte le professioni non possono raggiungere il loro scopo, senza il contributo del lavoro manuale.

Sono le **professioni manuali o mestieri** che portano l'uomo al dominio del mondo materiale, e permettono il suo perfezionamento. Senza il loro contributo sarebbe impossibile anche lo sviluppo storico della Chiesa.

Mediante questa collaborazione perenne con la vita della Chiesa, tutte *le professioni umane risplendono della luce della civiltà cristiana, e rappresentano un inno di amore all'Agnello divino,* che ha riportato tutto il creato nell'amplesso di amore del Padre celeste.

« Il credente troverà perfino naturale di porre accanto all'oro, all'incenso, alla mirra, offerti dai Magi al Dio bambino, altresì le conquiste moderne della tecnica: macchine e numeri, laboratori e scoperte, potenza e risorse. Anzi, tale offerta è come presentargli l'opera da Lui stesso comandata, ed ora felicemente eseguita, seppure non terminata. "*Popolate la terra e sottomettetela*", disse Dio all'uomo nel consegnargli la creazione in provvisorio retaggio. Quale lungo ed aspro cammino da allora fino ai tempi presenti, nei quali gli uomini possono in qualche modo dire d'aver adempiuto il divino comando! ».

(Da PIACENTINI - NOSENGO, *La spiritualità professionale*)

IL MONDO ha bisogno oggi, come sempre, di uomini meglio temprati degli altri, che vedano più lontano, che salgano più in alto, che agiscano con più audacia. Anche in pochi, essi trascinano le folle e salvano l'umanità.

Progresso nel vero, nel bene e nel bello

« Il Dio del Cristianesimo si rivela come verità, come bontà e come bellezza. Come verità attrae l'uomo con la fede, come bontà con l'amore, come bellezza con la speranza. Infatti, mentre lo spirito umano è capace di possedere il vero, ed è libero d'abbracciare il bene, il bello può solo intravederlo.

L'uomo, secondo il Cristianesimo, vive due vite: la vita della natura e quella della grazia che si aggiunge alla natura. Nell'ordine soprannaturale, il vero, rivelato alla fede, costituisce il dogma; il bene, abbracciato dall'uomo, produce la morale; il bello, dalla speranza intraveduto, ispira il culto. Pare che qui tutto sia immutabile, eppure Vincenzo di Lerin vuole che sia obbedita la legge del progresso. Non muta il dogma, ma la fede è una potenza attiva che cerca la luce, *fides quaerens intellectum*. Essa conserva la verità rivelata, ma la medita, la commenta, e dal simbolo che la memoria di un fanciullo ritiene, ricava la *Somma* dell'Aquinate. Non si muta la morale; ma l'amore che questa morale mette in pratica non conosce riposo. Restano i precetti, ma si moltiplicano le opere. Le ispirazioni della carità cristiana si trovano già nel Sermone della Montagna; tuttavia ci vollero secoli e secoli, perchè ne scaturissero i monasteri civilizzatori, e gli ospizi che copersero l'Europa intiera. Il culto finalmente non cambia neppur esso, almeno quanto al fondo, che è il sacrificio: un po' di pane e di vino, nel fondo di un carcere, bastava alla liturgia dei martiri. Ma un'instancabile speranza spinge l'uomo ad avvicinarsi alla bellezza divina, che non si lascia contemplare faccia a faccia quaggiù; egli s'aiuta con tutto quello che pare salire al cielo, come fiori, fuoco, incenso. Dà lo slancio alla pietra e porta a inaudite altezze i pinnacoli delle sue cattedrali; aggiunge alla preghiera le ali della poesia e del canto che la portano più su che le cattedrali e le loro guglie; e tuttavia non raggiunge le vette, e per infinito spazio è lontano ancora dal termine a cui mira. Di qui la mestizia che spira dagli inni delle nostre grandi solennità. All'uscire dalle sacre pompe, l'uomo della fede sente il tedio della terra e ripete con San Paolo: "Desidero lo sciogliersi del mio corpo per esser con Cristo: *Cupio dissolvi*". Questo grido è ancor quello d'un'anima che vuol sollevarsi. Il Cristianesimo rappresenta i santi che procedono di splendore in splendore e promette la felicità della vita futura come un eterno progresso ».

(Da Federico Ozanam, *La Civiltà Cristiana,* SEI, Torino)

SUSSIDI - BIBLIOGRAFIA

1. Senso cristiano dei valori terreni

J. Mouroux, *Senso cristiano dell'uomo,* Morcelliana, Brescia, 1952.

G. Thils, *Teologia delle realtà terrene,* Ed. Paoline, Alba, 1951.

B. Haering, *La legge di Cristo,* vol. II: *La santificazione del lavoro nel riposo festivo,* pp. 272-283, Morcelliana, Brescia.

2. Spiritualità professionale

« *Tabor* », Roma, 1947. — Numero speciale della rivista per la beatificazione di Contardo Ferrini, sul tema *La spiritualità delle professioni,* con una serie di studi analitici sulle varie professioni.

T. Piacentini - G. Nosengo, *La spiritualità professionale,* U.C.I.I.M., Roma, 1952. — Particolarmente da studiare sono i capitoli: II. *La professione nel piano creativo* e III. *La professione nel piano redentivo.* Si insiste molto sulla utilità delle *Unioni Professionali Cattoliche* per meglio penetrare il senso cristiano di ciascuna professione.

F. Tagliaferri, *La moralità professionale del Maestro,* Centro Studi dell'AIMC, Roma, 1956.

3. La vocazione di ciascuno

P. C. Landucci, *La sacra vocazione,* Ed. Paoline, 1955. Con presentazione del Card. G. Lercaro.

E tu, che farai? Catechismo sulla vocazione, Ed. Paoline, Roma, pp. 208, L. 300.

Collana « *Ideali* », Ed. Paoline, Roma. — Serie di volumetti, alcuni dei quali illustrano vocazioni diverse: *Il giornalista ideale; Ideale del dirigente; Ciascuno al suo posto,* ecc.

4. Sussidi

L. Lebret - T. Suavet, *Ringiovanire l'esame di coscienza,* Studium, Roma, 1954. — Interessanti gli esami di coscienza contenuti nella parte II, *Vita professionale* (pp. 43-91): dello studente, dell'operaio, impiegato, del tecnico, del capo d'impresa, banchiere, medico, funzionario, del commentatore della radio, del giornalista, ecc.

« *Al timone* », Numero speciale in rotocalco (formato 30 × 22, pp. 32, L. 60) edito dal Centro Compagnie, Via Maria Ausiliatrice 32, Torino. — Sequenza di letture attraenti, di riflessioni, di illustrazioni fotografiche ecc., sul tema della vocazione come missione divina nel mondo. Verso il termine si mette a fuoco soprattutto la vocazione sacerdotale e religiosa salesiana. Utilissimo per ritiri, ecc., in cui si voglia toccare questo argomento.

L. Quartieri, *La voce del cuore* (per ragazzi), L.D.C., 1961, L. 220. — Racconti, tratti dal vero, che tratteggiano i mille modi diversi con cui si fa sentire l'invito a seguire la voce di Dio.

Murialdo: quando Dio chiama, Filmina Don Bosco, L 13 (q. 64 a colori), L. 1400. — Il Murialdo è una delle splendide figure che, per santità e opere di bene, brillano nella seconda metà del secolo scorso, a Torino. Nella filmina è narrata con stile brillante la sua decisione di diventare un santo sacerdote di Gesù Cristo.

Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano.* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Generale.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Spediz. in abbonamento postale, *Gruppo II* - n. 11, 1 giugno 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHESI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

INFORMAZIONI

SERIE I 15 GIUGNO 1962 **N. 145**

TERZO CONVEGNO NAZIONALE

"AMICI DI CATECHESI"

Firenze, 27-31 agosto 1962

ORGANIZZATO
DAL
CENTRO CATECHISTICO
SALESIANO

IL CONTENUTO DELLA CATECHESI

APPUNTAMENTO A FIRENZE

Ci ritroveremo tutti in fraterna amicizia, per scambiarci le nostre esperienze e studiare insieme i problemi che più ci interessano.

Chi ha partecipato alle precedenti edizioni del Convegno conosce bene lo spirito di famiglia che caratterizza i nostri incontri.

Centinaia di Convegnisti ci scrivono con frequenza per ricordare le belle giornate passate insieme e per auspicare altri incontri che permettano di rinsaldare amicizie; riascoltare persone conosciute ed apprezzate in campo catechistico, onde trarre nuovo slancio nel proprio lavoro apostolico.

Tutti i vecchi amici saranno nuovamente con noi: Mons. Tinivella, Presidente del Convegno, Mons. Perini, confondatore della rivista, Mons. Carlo Colombo, P. Grasso e tante altre persone care, non escluso Don Lorenzo Longoni l'insuperabile « menestrello » dei nostri Convegni.

Ma saranno certamente più numerosi coloro che interverranno per la prima volta al Convegno. Anche a loro diamo in anticipo il benvenuto assicurandoli della nostra fraterna accoglienza.

I Convegni « Amici di Catechesi » sono Convegni di Studio, ma non esclusivamente. Sono soprattutto incontri familiari, scambio di esperienze, incoraggiamento reciproco. Forse è questo il segreto della loro riuscita.

Un convegnista ci esprime la sua soddisfazione in questi termini: « Vi ringrazio del regalo che avete fatto a me ed a tutti i partecipanti al Convegno di Assisi. È stata una cosa stupenda. Sono tornato al mio lavoro con idee nuove, con slancio, soprattutto con la convinzione di non essere solo, di avere altri amici che come me lottano per superare difficoltà. Ho potuto parlare: soprattutto ho ascoltato molto. Professori, Catecheti, Sacerdoti sperimentati e Catechisti alle prime armi... tutti sono stati per me " maestri " perchè da tutti ho avuto qualcosa da imparare ».

Auguriamo a tutti i nostri lettori di poter vivere la stessa gioiosa esperienza partecipando al terzo Convegno « Amici di Catechesi ».

LA DIREZIONE

Il tema del Convegno

Dopo lo sguardo generale al problema catechistico in tutti i suoi molteplici aspetti (I Convegno) e lo studio del fine della catechesi (II Convegno) ci inoltriamo quest'anno nello studio del *contenuto* (III Convegno). L'ampiezza dell'argomento ci impone di limitare le nostre considerazioni ad un solo aspetto. Tratteremo il problema del « Contenuto della Catechesi » nel suo aspetto generale di Mistero della Salvezza, senza scendere a considerazioni particolari sulle dimensioni in cui il contenuto stesso viene a specificarsi.

Non tratteremo quindi specificatamente il problema del contenuto come problema di Bibbia, Liturgia e Dogma, come oggi solitamente viene inteso. Queste sono applicazioni che studieremo in convegni successivi. Per il momento ci preoccupiamo di studiare il problema molto più remotamente, nei suoi presupposti fondamentali che ci consentiranno in seguito di attendere con maggior sicurezza alle conclusioni e alle applicazioni che da esse derivano (anche se inevitabilmente nel corso della trattazione ci sarà qualche riferimento a questi problemi derivati).

Per stabilire meglio il succedersi organico delle singole relazioni in riferimento al tema generale del Convegno, occorre considerare brevemente la natura stessa della catechesi.

Non pretendiamo di dare una definizione esatta della catechesi. Ciò eventualmente sarà possibile al termine del nostro studio, dopo cioè averne specificato bene il fine e il contenuto.

Ma ciò non toglie che se ne possa dare una descrizione generale che permetterà di prendere le mosse per la nostra sessione di studio. La catechesi globalmente intesa si può considerare come l'azione con la quale si presenta il Cristianesimo a chi non lo conosce ancora, oppure si cerca farlo comprendere meglio a chi già lo conosce.

Chiaro quindi che il contenuto materiale della catechesi non è altro che il Cristianesimo. E che cos'è il Cristianesimo nella sua essenza? Non un complesso di dottrine astratte, nè un semplice codice di vita morale, ma è essenzialmente una « realtà viva » costituita dall'azione di Dio che chiama l'uomo a salvezza, cioè all'unione con Lui. Azione di Dio anzitutto: Dio che chiama a salvezza, che crea, che parla, che si rivela, che si incarna, che salva. Ma non azione di Dio soltanto: l'unione di Dio con l'uomo è essenzialmente dialogica. L'uomo che risponde all'invito di Dio ed entra in dialogo amoroso con Lui, è il secondo

protagonista del Cristianesimo concepito come realtà viva. Due protagonisti ugualmente importanti, poichè senza questo « dialogo » non si realizza il piano di Dio, il quale ha bisogno della libera ed amorosa risposta dell'uomo, che mediante la fede e i sacramenti entra in comunione con Lui.

Se si vuole presentare il Cristianesimo nella sua totalità, non si potranno scindere i due aspetti, ma occorrerà presentarli come complementari della stessa realtà che è costituita dal fatto cristiano, cioè dall'unione dialogica dell'uomo con Dio.

È quello che abbiamo voluto fare nel nostro Convegno. Considereremo il contenuto della catechesi come realtà viva:

a) da parte di Dio che prende l'iniziativa con un atto di infinito amore; Dio che instaura il suo amore tra gli uomini per mezzo di Gesù Cristo;

b) da parte dell'uomo che risponde all'amore di Dio con la fede, realizzando così il Regno di Dio e la sua salvezza;

c) nella sua realizzazione questo dialogo Dio-uomo passa attraverso una mediazione: Gesù Cristo, la Chiesa, la parola, i segni biblici e liturgici.

Saranno queste le tre relazioni fondamentali che costituiscono l'ossatura del Convegno. Ad esse se ne aggiungerà una quarta per specificare meglio il carattere e la portata della mediazione.

Ma vediamo un po' più diffusamente l'ambito delle singole relazioni.

I[a] Relazione: *Il Contenuto della Catechesi non sono le formule, ma il mistero che esse annunciano: il mistero della nostra salvezza che si riassume nell'amore di Dio che ci salva in Cristo.*

Relatore: Mons. Natale Bussi.

Lo scopo di questa prima relazione è duplice.

a) Anzitutto vuole attirare l'attenzione dei convegnisti sulla originalità fondamentale dell'insegnamento religioso rispetto alle altre forme di insegnamento: non solo perchè l'insegnamento religioso mira alla fede (= tema del passato Convegno) ma anche perchè ha un contenuto *sui generis*.

b) Ma la relazione vuole soprattutto analizzare l'aspetto divino del Cristianesimo in quanto è disegno di salvezza messo in opera da Dio.

« Tutto il movimento, tutto l'agire di Dio verso la creatura ragionevole tende a realizzare quest'unione; la creazione, la elevazione all'ordine sopran-

naturale, l'incarnazione, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo, la fondazione e l'attività della Chiesa come istituto di salvezza, trovano qui il loro senso vero e profondo. Tutto il movimento dell'uomo verso Dio: l'inquietudine del cuore, la ricerca, l'invocazione, l'ascoltare docilmente e l'accettare per fede il messaggio cristiano, la preghiera, l'ascesi, ecc., mira a questa unione e trova in essa la sua ragion d'essere.

L'unione, infine, si attua per mezzo di Gesù Cristo. L'iniziativa è di Dio Padre che ha concepito il disegno, ha progettato di riunire a sè tutte le creature in Cristo. Per realizzare questo disegno ha creato il mondo e l'uomo e, in un determinato momento della storia, ha fatto sì che il Figlio suo si unisse personalmente ad una natura umana, concreta, individua, nella quale con voce, con gesti, con azioni umane, con la sua morte e risurrezione egli, il Figlio, potesse portare gli uomini dalla miseria del peccato alla unione con sè e col Padre nello Spirito Santo. In Cristo Dio ha riconciliato con sè il mondo. Dio ci ha riconciliati con se stesso per mezzo del Cristo » (N. Bussi, in « Vita pastorale », gennaio 1962).

Ciò permette di concludere che la nostra catechesi, se vuole essere autentica, dovrà presentare il Cristianesimo non come un complesso di dottrine astratte, frutto di una riflessione speculativa, e nemmeno come un semplice complesso di precetti morali.

Il Cristianesimo non si presenta a noi anzitutto come un sistema metafisico esplicativo della realtà da un punto di vista entitativo; nè il Cristianesimo si presenta a noi in primo luogo come un complesso di direttive e di precetti morali.

« La rivelazione, principalmente nella Scrittura, si presenta invece anzitutto come una storia; come una storia sacra sempre in atto, che presuppone ed ogni tanto afferma, nel suo sfondo, una certa metafisica da cui immediatamente deriva e mette fortemente in rilievo una norma di vita, una morale. È questa la Storia Sacra sempre in atto degli interventi di Dio nel mondo per attirare a sè le creature razionali, comunicar loro la sua vita divina e realizzare così il suo regno cosmico, nonchè la storia sempre in atto della risposta di queste creature » (C. Vagaggini, *Il senso teologico della Liturgia,* Ed. Paoline, tutto il primo capitolo).

Non solo, ma il mistero cristiano come « storia della nostra salvezza » si riassume nel « mistero di Cristo » che è il centro di questa storia. Così il tempo prima di Cristo ha il significato essenziale di essere una preparazione a Cristo. Il tempo dopo Cristo non ha altro significato che di realizzare nelle creature che

si affacciano sul teatro del mondo fino alla fine dei tempi, la partecipazione e assimilazione di quelle realtà di vita divina che sono in Cristo e che Cristo loro comunica (VAGAGGINI, *op. cit.*, ibidem).

Sessioni specializzate

Non ci dimentichiamo affatto di essere in un Convegno catechistico. Non ci accontenteremo quindi di questo primo sguardo panoramico al problema da un punto di vista teologico. Riprenderemo l'argomento da un punto di vista più direttamente catechistico e quindi metodologico.

Sarà questo il compito delle sessioni specializzate del pomeriggio.

Se il contenuto della catechesi è essenzialmente la realtà viva del mistero cristiano come vocazione al dialogo con Dio, realtà storica incentrata nella persona di Cristo... come dovrò presentare il catechismo ai bimbi, ai fanciulli, agli adolescenti o ai giovani?

Divisione per soggetti quindi: 1) infanzia; 2) fanciullezza; 3) adolescenza; 4) giovinezza.

Per ognuna di queste categorie di soggetti verrà ripreso ed approfondito il tema del mattino, cercando di analizzarne le attitudini psicologiche di fronte al mistero cristiano, le difficoltà personali ed ambientali, e di proporre il modo migliore per portarli ad un contatto personale con Dio, o meglio, ad inserirsi attivamente nella realtà viva del Cristianesimo, Storia della Salvezza sempre in atto.

II[a] RELAZIONE: *Per mezzo della fede l'uomo risponde alla chiamata di Dio ed entra a far parte del suo Regno in una comunità di Salvezza.*

Relatore: Mons. Carlo Colombo.

Rivolgiamo la nostra attenzione al secondo protagonista della Storia della Salvezza: l'uomo in quanto risponde all'invito di Dio ed entra in comunione con Lui.

Evitiamo così una pericolosa unilateralità nella presentazione del contenuto della catechesi che tende ad esaurire tutta l'economia della salvezza nella sola iniziativa di Dio dimenticando, o comunque non mettendo in giusto rilievo, la necessaria cooperazione richiesta dall'uomo. Pericolo dal quale metteva in guardia Johann Baptist Hirscher (1788-1865), il precursore dell'odierno rinnovamento catechistico.

« Come istituzione e Regno di Dio per la salvezza e la felicità degli uomini,

e per la manifestazione e la glorificazione dell'amore divino, la religione cristiana presenta due lati, dai quali essa stessa può venire convenientemente considerata: in primo luogo come istituzione divina sorta per la salvezza e felicità degli uomini nella sua natura ed esistenza oggettiva, posta e continuata da Dio per tutti coloro che vogliono diventare ed essere suoi partecipi; in secondo luogo come istituzione divina fondata per la salvezza e felicità degli uomini ma in quanto viene accolta da parte di essi e li rende figli di Dio, e costituisce con essi una comunità di spiriti buoni, santi e glorificanti Dio.

Se ora uno volesse intendere questa istituzione dall'uno o dall'altro lato, ed eventualmente presentarla in una esposizione dottrinale, dovrà — in ogni caso e sotto ogni aspetto — intenderla e presentarla come un tutto. Quindi:

a) come un tutto di disposizioni e procedimenti divini, il quale, dalle preparazioni remote dell'apparizione di Cristo fino al momento in cui questi porrà il Regno ai piedi del Padre, è diretto, in tutte le sue parti, alla salvezza degli uomini e alla santificazione del nome divino;

b) come un tutto di spiriti buoni, beati e uniti a Dio, diretto e guidato dal complesso di quelle divine disposizioni salvifiche in Gesù Cristo, vivificato e unificato dallo Spirito della figliolanza divina, Spirito che abita in ogni membro di questo tutto, e ad esso produce e porta tutta la vita interna ed esterna.

Ma se uno non comprende e non espone la religione cristiana a questo modo, allora egli:

a) nel primo aspetto, invece di rendere chiara l'economia delle disposizioni di Dio per la formazione del suo Regno come un'opera grande, coerente, sapiente e piena di grazia, esporrà in lunga serie, uno dopo l'altro, un aggregato di dogmi, senza collegarli nel tutto di un ordine di salvezza. Egli poi, appunto per questo, invece di valutare ed esporre le singole verità ed istituzioni secondo la loro relazione col tutto del piano divino di salvezza e di santificazione, distoglierà le stesse dal loro posto nell'economia del Regno dei cieli, e di conseguenza le tratterà a casaccio, senza un criterio direttivo, e in ogni caso le priverà del loro vero significato nel sistema religioso, e di quella chiarezza e forza che sarebbero dovute spettare ad esse, se fossero state al loro posto. Inoltre, invece di tenersi nei limiti di ciò che veramente appartiene all'economia della nostra salvezza, dato che appunto quest'economia non gli è presente come idea direttiva, gli appesantirà e deformerà le sue esposizioni con questioni inutili, con sottigliezze umane, con speculazioni arbitrarie e affermazioni strane ed infondate.

b) Nel secondo aspetto, invece di penetrare in quell'atto nel quale gli uomini accolgono in sè l'istituzione salvifica divina, e diventano e sono figli di Dio, ometterà addirittura quest'atto e, con ciò, il principio eterno di ogni vita cristiana; lascerà che la comunità dei santi si realizzi senza principio, quasi esteriormente, attraverso una serie di comandi e di proibizioni (indipendentemente da quell'istituzione). Parimenti, invece di derivare e sviluppare l'intera vita interna ed esterna dei figli di Dio dallo Spirito della figliolanza divina, egli esporrà quei precetti e quelle proibizioni senza fondarli su questo Spirito e di conseguenza senza legame col loro principio cristiano. Naturalmente ne uscirà una massa di doveri accumulati alla rinfusa, e all'esposizione mancherà necessariamente sia la vita e la profondità che la connessione e la precisione » (F. ARNOLD, *Il Ministero della fede,* Ed. Paoline, 1953).

Questa seconda relazione completerà quindi quanto si disse il giorno precedente, mostrando la necessità di presentare il contenuto della catechesi come una realtà viva che ci tocca da vicino e che si attua con la nostra collaborazione personale e comunitaria.

Le sessioni specializzate del pomeriggio riprenderanno l'argomento in vista degli adattamenti alle varie categorie dei soggetti: 1) adolescenti; 2) giovani; 3) adulti.

III[a] RELAZIONE: *L'incontro dell'uomo con Dio per mezzo della parola.*

Relatore: Padre Domenico Grasso S. J.

Abbiamo detto che il Cristianesimo è essenzialmente « alleanza », unione dell'uomo con Dio. Unione che si inizia nel tempo e si completerà nella vita beata del cielo.

Unione non materiale o fisica, ma interpersonale, e perciò consistente nella reciproca comunicazione amorosa delle proprie intimità tra due persone. Ciò avviene per mezzo appunto della parola che è il mezzo con il quale una persona esprime se stessa ad altra persona con cui intende stabilire un dialogo. Parola che è quindi espressione del mistero personale, comunicazione dialogica, testimonianza della propria ricchezza interiore, incontro amoroso fra persone.

Anche l'unione dell'uomo con Dio segue questa legge. Dio entra in dialogo con l'uomo per mezzo della parola. I profeti si presentano come araldi della parola. Gesù è la Parola incarnata che ci parla e ci « attesta ciò che ha visto nel seno del Padre ». Gli apostoli si presentano al mondo come « testimoni oculari e servitori della parola ».

Dio viene dunque a noi *per verbum*. Ma anche la nostra risposta avviene per mezzo della fede nel messaggio della parola.

Sarà compito di questa relazione approfondire il mistero di questa mediazione della parola attraverso la quale avviene l'incontro Dio-uomo, mettendone in evidenza i caratteri fondamentali e le particolarità.

IV[a] Relazione: *Il Contenuto della Catechesi « mistero di salvezza » rivelato attraverso i segni.*

Relatore: Padre Joseph Gelineau S. J.

Si tratta di una specificazione ulteriore della relazione precedente, ossia ritorniamo ancora sul problema della mediazione attraverso cui Dio si comunica agli uomini. Dopo aver considerato la mediazione della parola (mediazione della Parola incarnata anzitutto, e poi mediazione ecclesiale), ora vediamo in modo speciale la mediazione dei segni biblici e liturgici.

« Dal grande e primordiale *sacramentum* che è Cristo, deriva il *sacramentum* generale che è la Chiesa e questo si esprime massimamente nei *sacramenta* che costituiscono la liturgia.

In tutte queste fasi la trasmissione della vita divina agli uomini e il ritorno degli uomini a Dio si fa per via incarnata in regime di segno: *in sacramentis,* dove *aliud videtur et aliud intelligitur*. Se si pensa poi che tutta la Sacra Scrittura è basata sul concetto di segno, tanto segno parola che segno cose e persone, ci si accorge come per tutte le fasi dei rapporti soprannaturali tra Dio e gli uomini che costituiscono la storia sacra, si possa ripetere come principio generale quello che Origene disse a proposito della storia di Abramo: "*In Sacramentis enim fiunt cuncta quae fiunt*" » (C. Vagaggini, *Il senso teologico della Liturgia,* Ed. Paoline, p. 63).

La relazione si propone di mettere in risalto il carattere fondamentale del mistero cristiano rivelato dai segni, di specificare la natura e la specie dei segni rivelatori del mistero cristiano, ed infine prospettare brevemente le conseguenze per l'azione catechistica: problema del linguaggio nell'insegnamento catechistico, problema della iniziazione alla lettura dei segni, ecc.

Nelle sessioni specializzate del pomeriggio si parlerà quindi della:

1) iniziazione dei fanciulli alla liturgia;

2) educazione dei giovani alla lettura dei segni;

3) gli adulti e la vita liturgica.

Lunedì 27 agosto

ore 18 - APERTURA DEL CONVEGNO

Parole di saluto del Presidente del Convegno, Sua Ecc. Mons. Stefano Tinivella

Prolusione di Sua Ecc. Mons. Ermenegildo Florit, Arcivescovo di Firenze

Impostazione ideologica del Convegno: P. Domenico Grasso, direttore dei lavori

Martedì 28 agosto

ore 9,30 - SESSIONE PLENARIA

Il Contenuto della Catechesi come Storia della Salvezza, che si riassume nel mistero di Cristo

Relatore: Mons. Natale Bussi, Rettore del Seminario di Alba

ore 16 - SESSIONI SPECIALIZZATE

Infanzia: *I bambini di fronte a Dio*
Dott. Sofia Cavalletti

Fanciullezza: *Incontro personale con Cristo*
Maestra Assunta Bassi, del Centro Catechistico « Edizioni Paoline »

Adolescenza: *Educazione al senso religioso*
Prof. Luigi Fioretti, del Seminario di Lodi

Giovinezza: *Presentazione del Cristianesimo come realtà viva*
Prof. Vanni Padovani, della « Gioventù Studentesca » di Milano

Mercoledì 29 agosto

ore 9,30 - SESSIONE PLENARIA

La fede come risposta amorosa alla chiamata di Dio

Relatore: Mons. Carlo Colombo, del Seminario di Venegono

ore 16 - SESSIONI SPECIALIZZATE

Adolescenza: *Educazione alla vita di fede*
Don Sandro Maggiolini, del Seminario di Venegono

Giovinezza: *La fede come adesione personale a Cristo*
Mons. Otello Carletti, Direttore dell'U.C.D. di Ancona

Adulti: *Catechesi specializzata*
Mons. Giuseppe Aleo, Parroco di Ostuni

Giovedì 30 agosto

ore 9,30 - SESSIONE PLENARIA

L'incontro dell'uomo con Dio « per mezzo » della parola
Relatore: P. Domenico Grasso S. J., della P. U. Gregoriana

Pomeriggio: libero per la visita alla città e la gita turistica
In serata: Veglia biblica

Venerdì 31 agosto

ore 9,30 - SESSIONE PLENARIA

Dio si manifesta attraverso i segni biblici e liturgici
Relatore: P. Giuseppe Gelineau S. J., del C. P. L. di Francia

ore 16 - SESSIONI SPECIALIZZATE

Fanciulli: *Iniziazione alla liturgia*
Don Luigi della Torre, del C.A.L.

Adolescenti e giovani: *Catechesi occasionale*
Don Lorenzo Longoni, Direttore del Centro Oratori - Milano

Adulti: *Educazione alla vita liturgica*
Don Corrado Moretti, della Commissione Liturgica presso la C. E. I.

ore 18 - SESSIONE PLENARIA

Un Catechismo secondo le prospettive enunciate dal Convegno
Don Ubaldo Gianetto, Direttore del Centro Catechistico Salesiano
Mozioni e Voti

NB. Alle relazioni, sia nelle sessioni plenarie che in quelle specializzate, seguirà la discussione. Tutti i Convegnisti sono invitati a portare la propria esperienza e a partecipare attivamente alle discussioni.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE AL CONVEGNO

Il Convegno è aperto ad ogni categoria di persone interessate al problema catechistico: Sacerdoti, Suore, Catechisti e Catechiste laici.

L'alloggio è assicurato in prevalenza presso Istituti religiosi e pensionati. Altri posti saranno disponibili negli alberghi. Data la scarsità di camere ad un letto si pregano i Convegnisti di affrettarsi a fare l'iscrizione ed eventualmente di segnalare il compagno di camera.

Speciali facilitazioni verranno fatte ai gruppi di Catechisti o Catechiste parrocchiali disposti ad alloggiare in case religiose con camere a più letti.

Le reverende Suore potranno essere alloggiate in istituti religiosi con camere a più letti munite di « celle ».

Quote di partecipazione

— *Iscrizione:* L. 1000.

— *Alloggio completo* (*vitto e pernottamento*): data la grande varietà degli alloggi non è possibile fissare una quota unitaria. Approssimativamente le cifre saranno le seguenti:

a) in casa religiosa: L. 1800 giornaliere (circa);

b) in albergo di II[a] Categoria: L. 3000 giornaliere (circa).

Specificazioni ulteriori verranno date ad ogni Convegnista, all'atto dell'assegnazione del posto.

— *Solo pernottamento:*

a) in casa religiosa: L. 800 (ogni notte);

b) in albergo di II[a] Categoria: L. 1500 (ogni notte).

Avvertenze

1. Per risultare iscritti al Convegno bisogna avere effettuato il versamento della quota fissata (L. 1000) alla Segreteria Convegni (Via Maria Ausiliatrice, 32 -

Torino). Tale quota non è rimborsabile in caso di mancata partecipazione al Convegno.

2. Le quote per l'alloggio sono pagabili nel primo giorno del Convegno presso la Segreteria del Convegno.
3. I Convegnisti che desiderano provvedere per proprio conto alla sistemazione logistica presso Istituti religiosi, alberghi o pensionati, lo possono fare liberamente. Sono però tenuti a versare la quota di iscrizione per avere diritto al libretto del Convegnista, all'ingresso nella sala dei lavori e alle altre manifestazioni in programma.
4. I sacerdoti portino *Celebret,* amitto, purificatoio.
5. Per altri chiarimenti rivolgersi direttamente alla Segreteria Convegni « Amici di Catechesi » - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.

BIBLIOGRAFIA

Accenneremo soltanto ad alcune opere o articoli che aiuteranno il Convegnista a rendersi conto di come è nato il problema del contenuto nel movimento catechistico contemporaneo, con qualche accenno ai suoi successivi sviluppi.

Una bibliografia più vasta sarà presentata al Convegno stesso, come guida ad una corrispondente mostra degli scritti più significativi sull'argomento, insieme con le più interessanti realizzazioni pratiche.

1. Origine del problema del contenuto

Come utile introduzione, vedere:

G. C. NEGRI, *Prospettive odierne di un rinnovamento catechistico*, in *Il Catechismo oggi in Italia. Atti del I Convegno « Amici di Catechesi »*, Torino, L. D. C., 1960, pp. 115-139.

Alle origini del movimento, oggi, sta la controversia sulla « teologia kerigmatica ». Vedere il numero doppio di « La Scuola Cattolica » dedicato a questo argomento, con articoli di G. B. GUZZETTI, G. CORTI, C. COLOMBO: luglio - ottobre 1950.

Molto interessanti, come opera di precursore, le riflessioni e le realizzazioni di G. B. HIRSCHER (1788-1865), che si possono vedere esposte e commentate in:

F. X. ARNOLD, *Il Ministero della fede*, Ed. Paoline, 1953.

2. Trattazioni catechetico-pastorali del problema

G. C. NEGRI, *Problemi generali della catechesi*, in « Educare », sommario di Scienze Pedagogiche, vol. II, Ed. P. A. S., Roma, 1960, pp. 217-291, specie cap. II.

S. MAGGIOLINI, *La predicazione nella vita della Chiesa*, Brescia, Queriniana, 1961, cap. II: *Oggetto e fonti della predicazione.*

GUY DE BRETAGNE, *Pastorale catéchétique*, Desclée, Parigi, 1953, parte II: *Kérygmatique*, pp. 183-245.

J. A. JUNGMANN, *Catechetica*, Ed. Paoline, 1956, cap. IV, pp. 82-128.

H. HOLLANDER, *Catechetica*, L. D. C., Torino, 1961, cap. II: *Contenuto dell'insegnamento religioso*, pp. 43-134.

P. VERNHET, *Dimensions nouvelles du Catéchisme*, Privat, Toulouse, 1957, cap. VI, pp. 157-185.

3. Realizzazioni

Ci limitiamo al catechismo tedesco (nella traduzione italiana) e alle opere che lo presentano:

Il Catechismo della Dottrina Cattolica, Herder-Ancora, 1957.

Citiamo la traduzione francese dell'indispensabile volumetto introduttivo (non esistente in italiano):

H. FISCHER, *Histoire et signification du Catéchisme biblique*, Du Cerf, Paris, 1958.

Importantissimi anche, per una comprensione più profonda, i volumi di guida per l'insegnante scritti da F. SCHREIBMAYER e K. TILMANN (i principali redattori del Catechismo tedesco). Ne sono apparsi finora quattro soltanto sui sei progettati (6 volumi in 3 tomi: manca il tomo II sui Sacramenti). Citiamo i primi tre nella traduzione francese; il quarto nell'originale tedesco, il solo esistente. La Herder di Roma sta curando l'edizione italiana di questi preziosi volumi.

Manuel du catéchisme biblique :

Tome I, *Première partie, Dieu et notre rédemption*, Du Cerf, Paris, 1958.
Tome I, *Deuxième partie*, Paris, 1959.
Tome III, *Première partie, La Vie selon les commandements de Dieu*, Paris, 1961.

Handbuch zum Katholischen Katechismus, Bd. III, Zweiter Halbband, Herder, Freiburg, 1962.

Molto interessanti anche le analisi del Catechismo tedesco che si possono trovare in:

C. VAGAGGINI, *Il senso teologico della Liturgia*, Ed. Paoline, 2ª ed. 1958, pp. 689-694 e anche tutte le altre analisi sul problema Bibbia-Liturgia-Catechesi (per es. tutto il cap. I, come pure le pp. 670-677, 686-689, ecc.).

4. Studi recenti e articoli divulgativi

Sulla necessità di una sintesi e sintesi cristocentrica:

G. DELCUVE, *Cristo presentato alla gioventù d'oggi*, La Scuola, Brescia, 1955.

A. CROTEAU, *Nous voulons voir Jésus*, Les éditions de « Lumen Vitae », Bruxelles, 1956.

Sulle tendenze e atteggiamenti teologico-pastorali negli odierni Catechismi diocesani a diffusione nazionale:

Fr. ANSELMO, *Catechesi e Catechismi*, Ed. Sussidi, Milano.

Grande risonanza europea e mondiale hanno avuto i Convegni di Anversa (1956) e Eichstätt (1960), dove furono ampiamente trattati i problemi del contenuto; ne citiamo gli Atti:

Catéchèse pour notre temps. Session Internationale d'Anvers, Ed. de « Lumen Vitae », Bruxelles, 1958. Gli stessi Atti sono riportati pure su due numeri speciali di « Lumen Vitae »: n. 4, 1956 e n. 1, 1957.

Renouvellement de la catéchèse. Rapports de la Semaine Internationale d'Eichstätt, Du Cerf, Paris, 1961. Gli stessi Atti esistono anche in spagnolo, inglese, tedesco, ed. Herder.

Alcuni studi:

A. RETIF, *Il Messaggio della fede in Cristo*, Ed. Romane Mame, 1958.

P. HITZ, *L'annuncio Missionario del Vangelo*, Ed. Romane Mame, 1959.

H. RAHNER, *Teologia e Kerygma*, Morcelliana, Brescia, 1958.

Numeri speciali di « Lumen Vitae »:

Lumen Vitae, 1955, n. 1: *La Bible, histoire du salut*
Lumen Vitae, 1955, n. 2-3: *La liturgie, re-présentation du salut*
Lumen Vitae, 1955, n. 4: *L'enseignement doctrinal, message de salut*
Lumen Vitae, 1959, n. 2: *Histoire de l'Eglise, message du salut*

Ed infine, alcuni articoli recenti, di studio e di divulgazione:

D. GRASSO, S. J., *Il Kerygma e la predicazione*, in « Gregorianum », 1960, pp. 424-450.

D. GRASSO, S. J., *Lo stato attuale della catechesi*, in « La Civiltà Cattolica », 1960, quad. 2646, pp. 573-487.

N. BUSSI, *Lo studio della teologia secondo le esigenze pastorali*, in « Vita pastorale », gennaio 1962, pp. 28-30.

N. BUSSI, *Historia salutis* (Serie di brevi articoli su *La teologia storica in generale*, *Gli studi biblici*, *Gli studi di storia della Chiesa*, visti sotto l'aspetto della trasmissione del messaggio cristiano), in « Vita pastorale » dal febbraio 1962 in poi.

5. **Preparazione... prossima e necessaria**

Utilissima sarà certamente la lettura di:

Le mète della Catechesi. Atti del II Convegno « Amici di Catechesi », L. D. C., 1961.

È chiaro infatti che il contenuto della nostra catechesi dovrà essere organizzato in vista delle mète da raggiungere. Consigliamo soprattutto l'attento esame della prima relazione, quella di D. L. SARTORI, *La mentalità di fede come fine proprio della catechesi*, pp. 37-57, che sotto molti aspetti si ricollega e introduce al problema del contenuto.

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Generale*. - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Spediz. in abbon. postale *Gruppo II* - n. 12, 15 giugno 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.

DUE LIBRI
FATTI APPOSTA PER LE VACANZE

G. MAROCCO

Giochiamo

Terza Ediz., form. 15,5×20,5, pp. 184, L. 600

PRESENTA:

educare giocando
43 giochi a squadre all'aperto
37 giochi a squadre al coperto
4 grandi giochi di massa
50 giochi buffi per sagre, tornei, scampagnate...

Per molti giochi vengono dati gli schemi grafici per una pronta e precisa acquisizione delle regole fondamentali.

BONGIOANNI - ROBERTO

Girandola sotto le stelle

form. 13×20, pp. 226, ricca copertina plastif. a colori, L. 1000

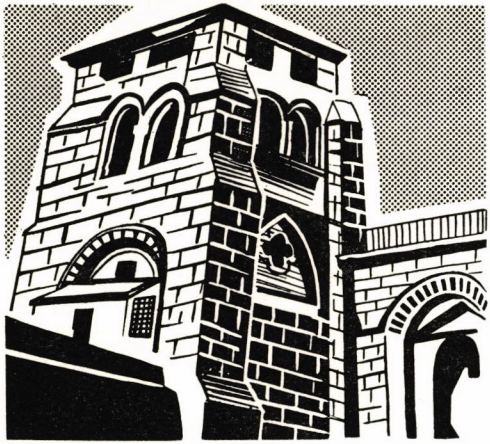
Nuova brillantissima raccolta di divertimenti per serate di schietta allegria sui monti, sulle spiagge, nei campi, al chiuso e all'aperto.

CONTIENE:

«bans» d'ogni genere
«giochi» per tutti
«ritmi» sociali
«monologhi» d'occasione
«quiz» e rompicapi
«mimi» di buon gusto
«sketches» e scene di classe!

V'insegna a riunire quei «pezzi» in uno spettacolo «unico».
Vi offre una «parata di gioia», spettacolo-rivista, da mettere in scena in brevissimo tempo.

L. D. C. - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO







FILMINE DON BOSCO

Prossimamente una nuova serie

PAESI BIBLICI

F 42 ELLADE FULGENTE
F 43 NELLA TERRA DEI FARAONI
F 44 LA GLORIA DEL LIBANO
F 45 SULLE ORME DI GESÙ
F 46 TRA I MONTI DI GIUDA
F 47 GERUSALEMME, CITTÀ SANTA

Le filmine usciranno in 2 formati
formato ordinario (24 × 18)
Lire 950 caduna
formato grande (36 × 24)
Lire 1200 caduna

Fotografie originali a colori e commento di Don Mario Schiro, SDB, Docente di Sacra Scrittura

Le filmine, corredate di cartine, piante, ricostruzioni, permetteranno uno sguardo nuovo sui paesi dove soffrì la sua schiavitù il popolo eletto, dove visse Gesù Cristo e dove gli apostoli portarono la Buona Novella

Uno strumento indispensabile per l'insegnamento religioso nelle scuole medie e superiori